N. 149 — Mercoledì 31 Maggio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — [redacted]INO — Mercoledì 31 Maggio — N. 149

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Castello ed alla Libreria Ermanno Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina) ed a Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero ... 48 [illegible] — 25 [illegible] — 8 [illegible]
Unione postale, Continente ... 32 [illegible] — 17 [illegible] — 6 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non Sociale

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

I primi particolari della battaglia navale di Tsu-shima.

L'impressione in Europa -- Roiestvensky perito?

Settemila russi perduti — La mancanza di notizie ufficiali precise — Le preoccupazioni degli inglesi e dei francesi — Il popolo russo ancora all'oscuro dell'immensa catastrofe.

(Per telefono e per telegrafo alla « STAMPA »).

Le notizie ufficiali russe.

L'incertezza sulla sorte di Roiestvensky.

PIETROBURGO, 30.

L'equipaggio dell'incrociatore russo *Almaz*, arrivato a Wladivostock, riferisce che la nave ammiraglia *Knias Souvaroff*, a bordo della quale si trovava Roiestvensky, è colata a fondo durante il combattimento colla squadra giapponese.

Pietroburgo, 29, ore 24.

L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* ha da Sciangai, in data 29, ore 8,30 di sera: « E' giunta la notizia che sette navi da guerra giapponesi, di cui due corazzate, e quattro navi russe furono affondate. Si crede che i giapponesi attendano che Roiestvenski mandi telegrammi ufficiali da Vladivostock prima di pubblicare le loro perdite. »

La censura impedisce oggi qui a Pietroburgo la pubblicazione dei dispacci. Si ricevettero soltanto stamane dei vaghi telegrammi, come quello dell'*Agenzia telegrafica*, in cui si dice che un combattimento è impegnato.

Il pubblico naturalmente acquista i giornali con maggiore sollecitudine del solito, ma non vi è specialmente nel popolino grande eccitazione.

Pietroburgo, 30, ore 8,10.

Nei circoli bene informati si dice che Roiestvensky, ferito, sia stato trasportato dalla sua corazzata a bordo di una torpediniera.

Lo Tsar fu informato del disastro navale mediante un dispaccio da Vladivostock.

Pietroburgo, 30, ore 9,10.

Si mantiene assolutamente che l'ammiraglio Roiestvensky sia morto nel combattimento.

Egli è ferito e non gravemente, tantochè potè essere trasportato su una torpediniera ed avviarsi verso Vladivostock.

Come procedeva la squadra russa

Washington, 29, ore 23,10.

Il dipartimento della marina ha informato che la flotta russa sabato, alle sei antimeridiane, avanzava fra le isole Goto in due colonne. Il *Yamokoug* era alla testa, seguito alla destra dalle corazzate *Borodino, Orel, Dureraf, Alessandro III, Oslabbia, Veliki, Navarin, Nicolas*, e a sinistra dall'incrociatore *Nakhimoff*, dal guardacoste *Ouchakoff, Semiarine Apraxine* e da altri incrociatori.

Londra, 30, ore 9,15.

Il *Daily Mail* ha da Washington, in data di ieri: « Il dipartimento della marina ha ricevuto notizia da Tokio che la nave ammiraglia russa *Knias-Souvaroff*, che aveva a bordo Roiestvensky, fu affondata dai giapponesi. »

I primi rapporti di Togo.

Londra, 30, ore 9,10.

La Legazione giapponese ha ricevuto ieri sera, alle 9, il seguente dispaccio da Tokio: « Alle 4,15 pomeridiane è giunto un primo rapporto di Togo così concepito: « La mattina del 27, testochè apprendemmo l'avvicinarsi della squadra russa, le nostre squadre combinate partirono per attaccarla. Il tempo è oggi bello, ma il mare è agitato. »

« Un secondo rapporto, ricevuto la sera del 27, dice: « Le nostre squadre combinate attaccarono oggi la squadra russa presso Okosima, al sud-est di Tsushima, e la sconfissero, colando a picco almeno quattro navi e danneggiandone fortemente altre. Le avarie delle nostre navi sono insignificanti.

« La nostra flottiglia di torpediniere e controtorpediniere ha assalito dopo il tramonto la squadra russa. »

« Un terzo rapporto di Togo giunto stamane, dice: « La parte principale della nostra squadre combinate continuò l'inseguimento della squadra russa. Cominciato il 27, l'attacco continuò il 28 presso gli scogli di Liancourt, a nord-est di Okinoshima, ci trovammo di fronte un gruppo di navi russe composto delle navi *Nicola I, Orel, Ammiraglio Souvaroff, Apraxine, Iconmroud*.

« Quest'ultima fuvvi: altre quattro capitolarono.

« I giapponesi subirono nessun danno. I prigionieri dichiarano che le navi russe affondate il 27 erano le seguenti: *Borodino, Alessandro III, Jemitchoug* e tra altre.

« Il contrammiraglio Nebogatow e circa 2000 russi sono prigionieri. »

Dopo il terzo rapporto di Togo, la Legazione giapponese comunica i rapporti dei posti di osservazione e dei comandanti non immediatamente dipendenti da Togo. Essi annunziano che le altre perdite dei russi consistono nelle navi *Ammiraglio Nakhimoff, Dmitri Donskoi, Svetlana, Ammiraglio Ouchakoff, Kamciatka, Trutschouk*, e in tre controtorpediniere affondate. Il *Vladimir Monomach*, che stava per naufragare, venne poscia catturato. Una controtorpediniera ed una nave adibita a servizi speciali, il cui nome è ignoto, vennero anch'esse catturate.

Le perdite russe finora positivamente conosciute sono in totale queste: due corazzate, un guardacoste, cinque incrociatori, tre controtorpediniere, due navi pei servizi speciali, affondate; due corazzate, due guardacoste, una controtorpediniera, una nave dei servizi speciali, catturate.

Ignorasi se la lista comprenda tre navi che i prigionieri russi dichiarano affondate.

Oltre ai duemila prigionieri fatti dalla parte principale della squadra giapponese, facemmo più di altri mille prigionieri.

Siccome la battaglia continua, occorrerà qualche tempo per conoscerne il risultato definitivo.

Parigi, 30, ore 20,10.

La Legazione giapponese comunica il seguente dispaccio da Tokio in data d'oggi: « Quattro navi da guerra catturate sono state condotte nei nostri porti di guerra. Sono la corazzata *Orel*, condotta a Maizaru, la corazzata *Nicola I* e le guardacoste *Apraxine* e *Seniavine*, condotte a Sasebo.

Le notizie ufficiali giapponesi.

Washington, 30, ore 7,10.

Il ministro del Giappone ricevette un dispaccio ufficiale, il quale annunzia una vittoria assoluta, schiacciante, ma senza alcun particolare.

Secondo la versione della Legazione giapponese, l'incrociatore russo *Vladimir-Monomach* venne affondato dopo esser stato catturato.

Le ultime speranze dei russi.

La Stefani ci comunica questo telegramma da PIETROBURGO, 30, ma avvi ogni motivo, pel suo contenuto, la provenienza e tutt'altro:

« L'*Agenzia Telegrafica Russa* avendo ricevuto il divieto di comunicare ai giornali i telegrammi dall'estero riferenti circostanze, proporzioni e risultato del disastro di Tsushima, i giornali continuano a pubblicare solamente delle vaghe informazioni autorizzate contraddittorie, e lasciano i lettori nel dubbio circa la veracità delle funeste notizie, che si propagano sempre più, provocando vivo allarme nella parte del pubblico di Pietroburgo, che non ha più viva fiducia nel successo delle armi russe. Ma coloro che vi credono costituiscono ancora la grande maggioranza, specialmente nel basso popolo, tenuto nella sua ignoranza col silenzio obbligatorio della stampa. E' così che moltissime persone si cullano ancora nella speranza che una parte della squadra riuscì a raggiungere Vladivostock, sacrificando altre navi, e considerando questo relativo successo come un risultato soddisfacente. Parecchi giornali, anzi, commentano questa probabilità, fingendo di ammetterla, quantunque sappiano benissimo che non ha fondamento alcuno. »

Pietroburgo, 30, ore 9,25.

Si conferma che Roiestvensky fu ferito e trasportato dalla nave ammiraglia a bordo d'una torpediniera.

Lo Tsar ed i suoi consiglieri riconobbero l'opportunità di pubblicare oggi un comunicato ufficiale sulla battaglia.

Pietroburgo, 30, ore 20.

Si crede che la censura autorizzerà domani la stampa a pubblicare la verità, perchè il Governo attende, per promulgare il comunicato ufficiale, di aver ricevuto, da fonte russa, informazioni precise sulla battaglia. Sinora non possiede che un rapporto telegrafico laconico del generale Kasbek, comandante temporario della fortezza di Vladivostock. Si ignora persino se qualche nave da guerra ha potuto giungere a Vladivostock.

Parigi, 30, ore 7,10.

Non si ha a Pietroburgo alcuna notizia ufficiale della battaglia navale. L'Ammiragliato ha ricevuto informazioni dai suoi agenti di Sciangai e Saigon; ma esse non fanno che ripetere i telegrammi di fonte giapponese che già si conoscono. Conviene dunque attendere telegrammi da Roiestvensky. Al Ministero degli esteri non se ne sa nulla di più.

Non si è ricevuto che un telegramma di Cassini, ambasciatore russo a New York, nel quale si ripetono pure le notizie da Tokio.

L'opinione prevalente nei circoli autorizzati di Pietroburgo si è che è impossibile farsi un'idea dei risultati del combattimento prima di conoscere esattamente le perdite giapponesi. Ora ciò sarà difficile, conoscendosi la cura che pongono i giapponesi nel nasconderle.

Secondo il corrispondente dell'*Echo de Paris* sembra inammissibile che Togo abbia potuto, come è annunciato, distruggere 13 navi da guerra, due trasporti e due controtorpediniere, perdendo soltanto un incrociatore e 15 torpediniere. Non è infatti una delle controtorpediniere che ha potuto cagionare tutte queste perdite alla flotta russa.

« Tutta la storia di questa guerra, se si eccettua l'attacco iniziale e la sorpresa del 9 febbraio, ci mostra che la torpedine non vi ha avuto parte alcuna.

« Togo dovette impegnare un combattimento tra squadre, e in questo combattimento ha certamente perduto qualche unità importante. Quante e quali?

« Questo è il punto essenziale da conoscere!

« Non si saprà nulla se non fra 48 ore, quando Roiestvensky sarà giunto a Vladivostock, ove ritroverà il resto della flotta che — secondo il corrispondente dell'*Echo de Paris* — avrebbe girato all'est del Giappone, mentre la squadra corazzata impegnava il combattimento a Tsushima. »

Conviene dire che altri corrispondenti da Pietroburgo sono infinitamente meno ottimisti che non sia quello dell'*Echo de Paris*. Essi dicono che anche i *Pietroburgsky-Listock* e i *Birkevia-Viedomosti* annunciano che Roiestvensky, dopo avere appunto ottenuto a caro prezzo la vittoria, continua a dirigersi verso Vladivostock.

La verità sarà rivelata a poco a poco in modo che il popolo non prenda troppo male la cosa.

Secondo un telegramma ricevuto ieri sera da un'Ambasciata estera, Roiestvensky, passando a tempo sopra una torpediniera, potè recarsi ad uno degli incrociatori rapidi e sfuggire così ad una morte quasi certa, poichè la nave ammiraglia, a bordo della quale egli si trovava, la corazzata *Knias-Souvaroff* è stata gravemente danneggiata.

Lo stesso telegramma dice che le torpediniere giapponesi eseguirono un attacco degno di ogni ammirazione, piombando sulle corazzate russe e affondando ad ogni costo i loro maestosi avversari, arrivando fino a lanciarsi a tutta velocità allo scopo di affondare il loro sperone negli scafi nemici, dopo avere lanciato le torpedini.

Il telegramma aggiunge, d'altra parte, che 60 torpediniere giapponesi furono affondate.

Già a Pietroburgo la voce del disastro cominciava a spandersi sinistramente ieri sera nella folla. Nessuno sembrava volerci credere; ma nonostante la bella indifferenza apparente e la calma disdegnosa si sente un'angoscia profonda che stringe il cuore a tutti.

L'Ammiragliato è chiuso, come pure lo è il Ministero della marina. Tutti i grandi edifizi sono muti e cupi come prigioni.

Il corrispondente del *Journal* dice essere stato con una emozione profonda, facile a comprendersi, che si apprese tardi nella serata, e soltanto in certi circoli diplomatici e militari, la verità probabile e poi la verità certa.

L'emozione cominciò coll'arrivo dei telegrammi ricevuti all'Ambasciata inglese e all'Ambasciata americana. All'Ammiragliato si dice di non aver ragguagli alcuno.

« La sincerità degli ufficiali — dice il corrispondente — che dicono questo non è dubbia. Come del resto potrebbero essi avere ricevuto notizie di Roiestvensky e della squadra, dacchè i resti di essa non possono giungere a Vladivostock se non domani o posdomani?

« Siccome la *Knias-Souvaroff*, nave ammiraglia, non è segnalata nei telegrammi da Tokio tra le navi perdute, così tutti gli ufficiali di marina si aggrappano ad un'ultima speranza che Roiestvensky abbia potuto serbare alcune forze valide intorno a sè.

« I telegrammi non parlano della perdita giapponesi, forse considerevoli, per cui la sorgente di queste notizie è evidentemente sospetta.

« Infine, che so io! la loro disperazione troppo evidente cerca delle illusioni e delle consolazioni. Ogni commento sarebbe inutile ed ogni discussione strategica rimarrebbe vana. Non ci rassegneranno qui a credere all'intera e terribile verità se non quando sarà venuto a Tsarkoie-Selo il telegramma da Vladivostock, recante il rapporto di Roiestvensky. »

Un altro telegramma da Pietroburgo al *Journal* dice che un telegramma privato dalla Mancuria, giunto ieri, segnalava soltanto un tempo deplorevole. Le piogge incessanti fecero completamente affondare le strade, rendendo impossibile ogni spostamento di truppe e tanto più un combattimento.

Nondimeno rinforzi russi continuano ad arrivare numerosi. Disgraziatamente i nuovi venuti sono costretti a dormire sul fango, perchè le installazioni non sono sufficienti.

Pietroburgo, 30, ore 9,05.

La città conserva il suo aspetto abituale, perchè il grosso del pubblico ignora ancora l'estensione del disastro che i giornali segnalano in termini vaghi, ovvero non segnalano affatto. Molti credono ancora ad un successo di Roiestvensky, leggendo il sommario dei bollettini straordinari così concepiti: « Una grande battaglia navale a Tsu-shima - I giapponesi perdettero un incrociatore e dieci corazzate - Roiestvensky ha passato lo stretto di Corea - La squadra marcia rapidamente su Vladivostock. »

Le notizie di fonte privata.

Come si sarebbe svolta la battaglia

Londra, 30, ore 3,30.

Continua la quasi assoluta mancanza di telegrammi privati, ciò che si comprende facilmente dopo una battaglia navale. Bisognerà quindi aspettare il ritorno nei porti delle navi e degli ufficiali per avere qualche notizia precisa.

Un telegramma al *Daily Express* afferma che Togo, la mattina di sabato, con tutte le squadre ordinate a battaglia, si trovava a Masampo, e che colà ricevette, per mezzo di messaggi marconigrafici, la notizia dell'avvicinarsi del nemico. Si capiva come Roiestvensky tentasse il passaggio del canale est assai stretto. Questo arrivo dei russi cagionò ai giapponesi grande sorpresa, tuttavia la posizione occupata permetteva sempre a Togo di dominare strategicamente la situazione. Partito immediatamente, girò al nord di Tsu-shima, e riuscì a prendere posizione davanti al nemico. Poco dopo scorgeva la squadra di Roiestvensky avvicinarsi su due colonne. Togo, approfittando della propria superiore velocità, l'affrontò avanti che potesse riformarsi, concentrando tutto il fuoco sulla testa della principale colonna russa, formata dalle grandi corazzate.

Il disordine nella flotta russa, la demoralizzazione furono pressochè immediati.

Un telegramma giunto all'Ammiragliato si accorda a questo nel descrivere la formazione della squadra russa e nel dire che la battaglia si è svolta in modo regolarissimo secondo i libri di tattica navale, senza sorprese nè complicazioni. Togo ha eseguito il disegno con squadre di corazzate.

La battaglia si è decisa in questo scontro di grandi unità. L'opera delle torpediniere è venuta dopo, e si ignora ancora di quale efficacia siano state. I cannoni hanno sconquassato, demoralizzato e affondato le corazzate russe: ciò che sembra in contrasto colle battaglie antecedenti, dove nessuna nave è affondata. Indubbiamente questo si spiega col fatto che Togo allora non voleva rischiare le grandi unità, quindi non si avvicinava fino a tanto da sviluppare tutta la sua terribile potenza.

Riguardo allo sviluppo della battaglia, si nutrono che è fuori di dubbio che Togo abbia attaccato adottando la famosa formazione della lettera T. Esso, quando riesce, permette di concentrare tutto il fuoco proprio sopra una porzione della flotta nemica, mentre le navi di questa si mascherano e si impediscono a vicenda il fuoco.

Tutte le navi giapponesi hanno concentrato il loro fuoco sulle corazzate russe. L'effetto pare sia stato immediato, rendendo impossibile di rispondere, altrimenti non si spiegherebbe l'eccezionalità delle navi giapponesi.

Londra, 30, ore 11,15.

Il *Globe* ha da Tokio che i circoli navali attribuiscono il disastro russo specialmente alla pessima formazione della battaglia adottata da Roiestvensky. Pare che i russi aspettassero che i giapponesi li attaccassero da Sabo. Quindi le corazzate si trovavano in linea sud; gli incrociatori e le navi più deboli ad ovest. Togo, movendo il piombo dei suoi cannoni sopra queste, sgominandole, gettò l'intera flotta nella confusione. Il reale combattimento fu brevissimo. Le navi russe si trovarono esposte al fuoco senza poter rispondere. In breve tempo le principali navi furono danneggiate: il resto prese la fuga, venendo inseguito e circondato dalle torpediniere.

Il *Daily Mail* ha da Seoul: « Togo si trovava sabato scorso, con quasi tutte le più potenti navi da guerra, a Masampo, porto coreano, quando gli esploratori fra le isole Tsushima e Quelpert lo informarono, mediante telegrafo senza fili, che la flotta del Baltico si avvicinava. Alcune ore più tardi gli stessi esploratori annunziarono che i russi erano penetrati nello stretto pel Canale orientale, tra l'isola Tsushima e il Giappone. Togo lasciò allora la sua base e si recò a tutta velocità verso Tsushima. Quando ebbe passato l'isola, vide i russi avanzantisi su due colonne. Togo fece dirigere allora un fuoco terribile sul fianco della colonna di babordo e sulla testa di colonna di tribordo. Il disordine cominciò a manifestarsi fra le navi russe. Togo le respinse verso la costa del Giappone, ove tutte le navi batterono bandiera giapponese e le attaccarono. Durante l'azione si fecero, col più grande successo, parecchi attacchi mediante torpediniere. E' probabile che le navi sfuggite potranno giungere a Vladivostock. Altre operazioni navali importantissime sono impegnate. »

Le notizie private giunte a Pietroburgo.

Pietroburgo, 30, ore 14,15.

Solo stamane, poco prima di mezzogiorno, si è avuta comunicazione dei gravi avvenimenti navali dell'Estremo Oriente.

Le notizie ufficiali non contraddicono essenzialmente quelle di fonte giapponese in quanto ha attinenza al numero delle navi perdute, ma attenuano in modo molto notevole le conseguenze della sconfitta. Per cui se Roiestvensky ha effettivamente perduto una battaglia, tuttavia ha in parte raggiunto lo scopo che si prefiggeva, che era quello di arrivare con una forza discreta a Vladivostock, onde turbare, se non altro, il pacifico dominio del mare ai giapponesi.

Un comunicato ufficiale assicura che Roiestvensky, alla testa di oltre quaranta navi, avrebbe tentato di forzare lo stretto di Corea: nella battaglia con Togo avrebbe perduto una ventina di navi, cioè otto torpediniere, dieci fra incrociatori trasformati e navi, e le due corazzate *Borodino* e *Orel*.

Roiestvensky, quantunque ferito, alla testa delle rimanenti navi, fra cui sei corazzate, ivi compresa quella ammiraglia, sarebbe giunto a Vladivostock.

Le condizioni dell'ammiraglio russo sarebbero piuttosto gravi. Egli sarebbe stato trasportato all'ospedale di Vladivostock, ma ha perduto i sensi.

Si parla di 7000 russi perduti, fra morti, feriti e prigionieri.

Si smentisce la notizia di fonte americana che la nave ammiraglia sia affondata.

Ho voluto interrogare un alto impiegato del Ministero della marina in realmente si avesse notizia ufficiale che venti navi russe sarebbero giunte a Vladivostock.

« Venti, non credo — mi rispose. — Roiestvensky è arrivato su una torpediniera: ma finora non si ha notizia positiva che dell'arrivo di cinque altre navi. »

Si attende con ansia la pubblicazione del rapporto ufficiale, che non può ritardare.

Guido Pardo.

Quattro navi che s'arresero senza combattere?

Londra, 30, ore 9,25.

Il *Daily Telegraph* ha da Sciangai: « Sembra che la nave *Iroumroud* abbia potuto sfuggire, e che il *Nicola I*, l'*Orel*, l'ammiraglio Aprakine e l'ammiraglio Seniavine si siano arresi senza combattere. »

Il *Daily Mail* riceve da Tokio: « Una nave da guerra russa è arrivata presso la costa della provincia marittima giapponese di Iwami, che si trova di fronte alla Corea ed inalzò bandiera bianca.

« Trecento ufficiali e marinai si trovavano a bordo quasi tutti feriti. La Croce Rossa giapponese diede loro le cure necessarie. »

Il malcontento che serpeggiava tra gli equipaggi russi.

Londra, 30, ore 9,40.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Una nave da guerra russa giunta a Fousan ha issato bandiera bianca. Aveva a bordo trecento ufficiali e marinai feriti; la maggior parte ricevono soccorsi dalla Croce Rossa giapponese. »

Il *Times* ha da Pietroburgo: « Secondo una versione della battaglia, settanta torpediniere giapponesi si precipitarono contro la squadra russa, affondando ed avariando gli incrociatori e le corazzate, ma pagarono caro il loro successo, perchè nessuna si perdette.

« La cattura annunziata fin dal principio del combattimento di alcune grosse navi russe, cagionò negli altri equipaggi russi un gran panico, per cui pensarono essi pure alla resa.

« L'equipaggio di una di queste navi si era ammutinato nel mare della Cina.

« Rosestvensky mise gli ammutinati alla ragione, minacciandoli di far aprire il fuoco contro di essi. E' probabile che il malcontento dei marinai sotri per qualche parte nella resa delle quattro navi russe. »

La gioia polacca per la sconfitta russa.

Varsavia, 30, ore 8.

La notizia della disfatta russa fu ricevuta qui con gioia, mal celata. I polacchi sperano che avrà per risultato di permettere loro di ottenere le concessioni chieste, mentre la vittoria avrebbe avuto il risultato opposto.

L'opinione di un ammiraglio inglese istruttore della marina giapponese

Londra, 30, ore 12.

La questione, come si era svolta la straordinaria battaglia, continua ad occupare i giornali, il pubblico, i circoli navali e le Autorità competenti. Da ogni parte si interroga l'ammiraglio Inglis, che fu il primo istruttore della marina giapponese. Egli così si esprime: « La mia impressione è che si tratti di una vittoria delle torpediniere. Ricordo che fino dal principio i miei allievi giapponesi mostrarono sempre particolarissimo interesse e preferenza alle torpediniere. Tsushima è un vero quartiere generale delle flottiglie delle torpediniere. Hanno i loro porti, i loro piccoli cantieri. Sospettai sempre che Togo sarebbe rimasto nelle vicinanze di quest'isola per poter appunto sfruttare la propria enorme preponderanza di torpediniere. »

Un altro ammiraglio, interrogato, dice: « La mia opinione è sempre stata che la torpediniera non costituisca una nave a parte, sebbene sia un'arma accessoria alle corazzate. Quanto ai cannoni credo che le torpediniere sono state lanciate a squadre compatte contro i russi sotto la protezione del bombardamento delle grosse navi. »

Frederic Jane crede che il rapporto di Togo escluda che le torpediniere abbiano avuto grande parte nella vittoria. Il grosso della flotta nemica fu sconquassata e affondata avanti che esse entrassero in gioco. In ogni modo, qualunque parte le torpediniere abbiano avuto, bisogna guardarsi dal trarne conseguenze errate. Le torpediniere contano nulla senza la protezione degli incrociatori, e questi hanno bisogno della protezione delle corazzate, le quali rappresentano sempre la forza predominante. Jane crede che Roiestvensky sia un ottimo ufficiale: buoni anche gli equipaggi. Doveva fallire alla missione affidatagli perchè impossibile.

Charles Dilke pure domanda un'equità di giudizio sui russi. Il passaggio dello stretto coreano è sempre pericoloso anche in tempo di pace. L'immensa audacia dei russi nello affidare questo passaggio e gli spaventosi pericoli del nido di torpediniere può solamente essere apprezzato da marinai. Pure, attraverso alla disastrosa sconfitta, bisogna ammirare il coraggio morale dei russi nel tentare il grande colpo.

Altri invece sono meno ottimisti. Dicono che gli ufficiali erano male preparati al loro cimento: si fecero coraggiosamente uccidere, ma non bastava il sacrificio della loro vita per difendere le loro navi. I comandi degli ammiragli furono male eseguiti. I marinai erano inadatti, e si gettavano in acqua, non potendo resistere al tiro preciso dei giapponesi.

Londra, 31, ore 14,10.

Ho avuto la fortuna di parlare stamane con qualche alto ufficiale di marina e con un critico competentissimo. Essi concordano tutti nel giudizio che, dicono, si può trarre dai primi particolari giunti della battaglia navale di Tsushima; e il giudizio che enunciano è il seguente: che nelle guerre navali gli ufficiali e gli equipaggi contano quanto e più dei cannoni e della corazza, contrariamente alle recenti teorie enunciate che la guerra navale sia una pura guerra di macchine. »

I commenti della stampa inglese.

Londra, 30, ore 8,45.

Quasi tutti i giornali di stamane recano articoli sulla vittoria giapponese. Il *Daily Telegraph* dice: « Questa vittoria è meravigliosa perchè è completa, altrimenti non presenterebbe nulla di straordinario. Non vi era alcuna ragione di credere che la flotta del Baltico, collezione di navi di ogni sorta e di ogni dimensione, montate da ufficiali ed equipaggi mediocri ed imbarcati in fretta, sarebbero degli avversari degni della squadra compatta del Mikado, agguerrita da quindici mesi di ostilità e di vittorie.

« Rimarrà però a Roiestvensky la simpatia che il mondo non risparmia ai coraggiosi che hanno fallito nel loro tentativo per compiere una missione impossibile. La Russia ha perduto in terra ed in mare il suo predominio nell'Estremo Oriente. Continuare la guerra dopo questo disastro sarebbe pazzia e delitto! »

Il *Daily News*: « Prima di questo avvenimento l'Inghilterra dominava sul mare, ma noi abbiamo ora una rivale che nelle sue acque potrebbe trarci dalle grandi difficoltà sopraluogo se la Cina entrasse nel giuoco del Giappone.

« D'altronde nessuna Potenza europea può lusingarsi di rimanere nella situazione in cui si trovano avanti questa vittoria che ha rinforzato in modo incommensurabile il dominio del Giappone nel Pacifico. Noi non saremmo sorpresi che uno di questi risultati sia un accordo fra gli Stati Uniti e il Giappone, a termini del quale la dottrina di Monroe sarebbe applicata al Pacifico. »

Il *Times* così si esprime: « La vittoria dei giapponesi sembra assicurare la supremazia marittima sull'avversario. Finchè la flotta del Baltico esisterà anche nelle acque europee, costituirà una minaccia lontana per il Giappone; ma la benevola neutralità dell'amico della Russia, favorendo Roiestvensky, lo condusse alla sua perdita. Il suo nemico non l'avrebbe potuto augurare più completa. »

Il *Daily Chronicle* dice: « La vittoria dei giapponesi potrebbe provare che la forza sulla carta è una cosa e la forza in azione è un'altra, e che l'uomo che si trova alla schiena del cannone ha maggiore importanza del cannone stesso. »

I giudizi della stampa parigina.

Parigi, 30, ore 9,10.

Tutti i fogli parigini recano stamane numerosi commenti, impressioni e articoli sul disastro navale russo. L'*Echo de Paris* dice: « La battaglia di Tsushima è più che una sconfitta: è la rovina almeno momentanea delle speranze della Russia », ed il *Journal*: « Si cercherebbe invano di diminuire l'importanza del disastro. La Russia ha definitivamente perduto la partita. Il dominio del mare, di cui i russi hanno compreso troppo tardi l'importanza, è ormai, senza speranza possibile di cambiamento, alla flotta di Togo.

Il *Figaro* così commenta: « La flotta di Togo ha riportato una vittoria clamorosa e definitiva. La notizia ci è particolarmente penosa a noi, alleati della Russia, ma l'Europa intera non può constatare senza apprensione per l'avvenire questo nuovo successo del Giappone, divenuto il glorioso campione dell'invadente razza gialla. »

Il *Gaulois*: « I russi rinforzeranno e guadagnare Vladivostock? Roiestvensky, dopo la sua magnifica traversata, ha diritto all'omaggio delle persone di cuore, e noi offriamo a questa squadra vinta il lauro dei coraggiosi! »

La *Petit République*, scrive: « E' la fine, speriamolo, di questo orribile macello! Speriamo che l'Inghilterra interverrà presso il Giappone, mentre la diplomazia francese farà comprendere ai russi che la loro follia ha durato abbastanza, e che è tempo per noi, per il loro paese, e per il mondo, che ricomincino alla ragione »; e l'*Humanité*: « L'Impero del Pacifico è oggi definitivamente tolto da Togo ai russi, come pure la dominazione della Manciuria fu tolta da Oyama a Mukden. »

L'*Aurore*, così commenta: « Si comprenderà infine a Pietroburgo che l'ora è venuta di fare la pace? Quando, dopo un anno e mezzo di guerra, un paese non ha potuto riportare l'ombra di un successo, deve rinunciare a qualsiasi idea di rivincita, ma non è fare troppo onore ai consiglieri di Nicola II credere che si arrendano alla ragione? »

L'*Eclair* dice: « Il Giappone ha vinto, ma l'Inghilterra è ancora più trionfante, essa che ha preparato il conflitto, che ha inasprito, che ha consigliato la sleale aggressione di Port Arthur, che ha risparmiato l'opinione russa e strappato la guerra allo Tsar amico della pace; è essa che abbatte, senza tirare essa stessa un solo colpo di fucile e soltanto con un trattato appoggiato da complotti, l'immensa Russia. »

Il *Petit Parisien* dice: « La Russia ha perduto questa partita come le precedenti, ma è probabile che non si confessi definitivamente vinta e si ostini a voler prendere una rivincita per terra. E' vero che la sua linea di comunicazione della transiberiana è ancora intatta! » Ed il *Gil Blas*: « In questo disastro della Russia la Francia perde in garanzia e per conseguenza in sicurezza l'equivalente di quello che la Russia perde in forza, perchè la debolezza del nostro alleato rende precaria una alleanza in cui noi abbiamo forse messo troppe speranze e troppi sogni. Spetta dunque a noi, a noi consiglieri di sfortuna, per il cuore, della Russia di gridare: basta! »

L'impressione in Germania.

Berlino, 30, ore 8,25.

La notizia della battaglia di Tsu-shima in seguito qui una profonda impressione. La *Lokal Anzeiger* dice: « Con quanto resta della flotta di Roiestvensky si può dire che non vi è più pericolo per i giapponesi. » Ed il *Berliner Tageblatt*: « Questa catastrofe basta a distruggere tutta la speranza dei russi nella flotta del Baltico. »

La *Vossische* dice che Roiestvensky ha cercato di forzare lo stretto di Corea con le migliori navi; la forzata gli fu contraria, ed è difficile prevedere le conseguenze dell'avvenimento.

La *Post* dice: « I giapponesi debbono avere costretto i russi ad accettare battaglia in con-

dizioni sfavorevoli per essi. Ma i russi non debbono avere perduto tutte le speranze perchè il grosso della flotta si è salvato.

« Si tratta di sapere ora se si troverà il resto della flotta, perchè, se costretto ad andare a sud, i giapponesi potrebbero facilmente dargli il colpo di grazia; invece se marcia verso il nord, potrà raggiungere Vladivostock e sostenere un'altra battaglia. »

La *Germania* dice: « La carriera navale di Rojestvensky volge al fine. I giapponesi hanno più leggero il compito di suo successore Birilef distruggendo metà della flotta: potrebbe lusingarsi che ogli, giungendo a Vladivostock, non abbia più nulla da combattere. »

Commenti austriaci.

Vienna, 30, ore 20.

I giornali commentano la disfatta navale russa. Il *Fremdenblatt* dice che una grande catastrofe ha colpito la grande nazione orientale. Certo un po' di tempo passerà ancora probabilmente avanti la conclusione della pace perchè i giapponesi pensano oggi a fomentare più la vittoria che la pace. Il *Fremdenblatt* crede che la differenza della Francia verso il Giappone aumenterà la vittoria di Togo attendo la forza considerevole del Giappone, il quale darà da riflettere all'Inghilterra e agli Stati Uniti.

La *Neue Presse* crede che la Russia trattenendo ancora un numeroso esercito in Mancuria non acconsentirà preferirà la continuazione della guerra ad una pace onerosa.

Il *Neue Tagblatt* dice che se anche la nave ammiraglia non Rojestvensky giungesse a Vladivostock con le navi foggite, la Russia ha cessato di avere parte come potenza navale.

L'*Extrablatt* esprime l'opinione che la partita è perduta per la Russia.

La *Zeit* crede che sarebbe follia per la Russia continuare la guerra da cui nulla può più sperare.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dice che la Russia ha perduto in una ultima probabilità di far volgere la guerra a suo vantaggio.

La *Deutsche Zeitung* dice pronunzia la conclusione della pace.

I commenti d'un giornale belga

Bruxelles, 30, ore 23,15.

L'Indipendance Belge dice: « La potenza russa in Estremo Oriente è per sempre infranta. Vi è da sperare che lo Zar comprenderà alla fine la lezione che viene da questo avvenimento e si libererà completamente delle cattive suggestioni dei suo *entourage* ed imporrà l'idea della pace a coloro che hanno provocato la guerra e che dopo di allora hanno costantemente lavorato alla forza vive del popolo russo. »

La nave mercantile affondata dai russi sarebbe inglese.

Washington, 30, ore 7.

Un secondo rapporto, ricevuto dal Governo giapponese, la nave affondata dai russi, in vista di Formosa, il giorno 20, non sarebbe americana, ma inglese.

Il Giappone non chiese indennità alla Francia.

Parigi, 30, ore 20,15.

Si smentisce formalmente al Ministero degli esteri la voce secondo la quale il Governo giapponese avrebbe fatto una domanda di indennità per la violazione della neutralità.

In Manciuria.

Pietroburgo, 30, ore 20,15.

Linievitch telegrafa: « Un distaccamento giapponese aveva occupato il 25 maggio il villaggio di Talmianchu, ed il 26 si dirigeva al sud verso Aichilipou. Sul fianco sinistro le avanguardie nemiche tentarono di respingere i nostri avamposti, ma furono respinti. »

Il principe di Prussia al campo di Linievitch.

Pietroburgo, 30, ore 20.

Un telegramma da Gueheling reca che il principe Federico Leopoldo di Prussia è arrivato al quartier generale di Linievitch.

Una nave-ospedale russa che parte da Maraviglia.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 15,5:

Il *Roma* si dice in grado di annunziare che, dopo lunghe trattative, il piroscafo *Hohenzollern*, della Norddeutscher Lloyd, fu noleggiato dalla Russia per essere trasformato in nave-ospedale. L'*Hohenzollern*, appena tornerà a Marsiglia, il giorno 5, partirà per Odessa e farà viaggi da Odessa a Port Arthur per rimpatriare i feriti. Navigherà con bandiera russa.

Vedi Ultime Notizie in 4ª pagina

Il Marocco respinge le riforme proposte dalla Francia.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 16:

I giornali pubblicano questo dispaccio da Tangeri, 29: Il scrittoo El Katani, presidente del Consiglio dei notabili, ha annunziato oggi che il Consiglio ha definitivamente respinto il piano di riforme francesi. Tuttavia, il ministro francese spera ancora che l'influenza della missione inglese riuscirà a modificare la decisione.

La diplomazia tedesca ha dunque vinto la prima fase del suo forte dibattito con la Francia: forse più con l'argomento del prestito meno avaro di Tattenbach all'ultima ora, che non con tutte le ragioni della *porta aperta*, dell'*economia commerciale e politica*, e via dicendo, che il commosso negoziatore di Berlino può a buon aver svolto alla benevola attenzione del *Maghzen*.

Ma con questo la partita non è ancora vinta: dal tutto della Germania; anzi, solo un milionesimo per cento di difficoltà. Il Marocco respinge il piano di riforme proposto dalla Francia, e accetta solamente, come presentazione, un telegramma di Harris al Times qualche giorno fa, di combinare le riforme con una Conferenza dove tutte le Potenze europee siano rappresentate. E' insomma il trionfo della veduta della Germania, la quale, fin dai primi giorni in cui scoppiò il grave incidente, sempre sostenne che non la Francia, ma tutte le Potenze firmatarie del trattato di Madrid dovevano intervenire nelle questioni interne del Marocco.

Sotto la pressione della Germania, il Sultano del Marocco si apparecchia adunque a convocare di nuovo tutte le Potenze da lui già riunite a Madrid dal 19 maggio al 3 giugno del 1880. Ma resta da vedere che accoglienza faranno a questa iniziativa le dette Potenze; e, quel che più è interessante per la riuscita dell'azione della Germania, se in questa eventuale prossima conferenza il vario cancelliere avverserano la Francia, come da tre mesi l'avverso la cancelleria di Berlino.

Non è da dimenticare che in questa conferenza, oltre alla Francia e all'Inghilterra, naturalmente risolute al mantenimento della preponderanza francese nel Marocco, ci sono l'Italia, il Portogallo, la Spagna, gli Stati Uniti, tutti interessati al mantenimento rigoroso dello *statu quo* e quindi nemmeno ai piani della Germania.

Altissime onorificenze tedesche ai principi Arisugawa.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 20,10:

L'Imperatore conferì al principe Arisugawa l'Ordine dell'Aquila Nera.

L'Imperatore ha poi conferito alla principessa Arisugawa la medaglia della Croce Rossa di prima classe.

Continua l'assentismo dei deputati alla Camera.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Roma, 30 ore.

Seduta del 30 maggio.

Presidenza del vice-presidente Gorio.
La seduta comincia alle ore 14.

Sui danni delle alluvioni nel Veneto.

LUIGI LUZZATTI e molti altri deputati del Veneto interrogano il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intenda presentare per riparare ai danni recati dalle inondazioni nel Veneto; e se intanto d'urgenza presenterà una richiesta di speciali crediti per sussidii ai danneggiati.

FORTIS, ministro dell'interno, rilevata la gravità dei danni cagionati dalle recenti alluvioni nel Veneto, dichiara che il Governo, animato dagli stessi sentimenti che mossero gli onorevoli interroganti a presentare la loro interrogazione, ha distribuito le maggiori somme possibili ai Comuni più danneggiati.

Ma il capitolo della beneficenza è insufficiente, epperciò il Governo proporrà che il capitolo stesso sia notevolmente aumentato onde il soccorso del Governo possa essere efficace.

Quanto alla spesa per opere distrutte, il Governo esaminerà quale e fin dove debba giungere il suo concorso appena avrà ricevuti i particolareggiati rapporti richiesti.

Rilevato che le terre allagate ascendono a più di 30 mila ettari, deve aggiungere però che all'infuori della perdita dei raccolti, danni gravi non si sono verificati. Conchiude che il Governo, preoccupato della frequenza di questi disastri nelle regioni venete, ispirandosi alla istituzione del magistrato veneto delle acque (*Bravo! Bene!*), vedrà di presentare opportuni provvedimenti straordinari a beneficio di quelle regioni. *(Vive approvazioni)*

FERRARIS, ministro dei lavori pubblici, si associa alle dichiarazioni del presidente del Consiglio. Accenna agli studi ed alle opere già ordinate dal ministro dei lavori pubblici, che si occuperà con la maggior sollecitudine per concretare anche i provvedimenti necessari da sottoporre al Parlamento. *(Benissimo)*

Una questione scolastica.

SANARELLI interroga il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se intenda revocare subito, almeno con una disposizione transitoria, il privilegio dato alle scuole medie private governative ai fanciulli di 9 anni che ora frequentano la quarta elementare, senza rispettare i loro diritti acquisiti.

ROSSI L., sottosegretario della pubblica istruzione, risponde che la revocazione non potrebbe farsi dal Governo nemmeno in via transitoria, perchè il regolamento 15 ottobre 1904 ha valore legislativo, nè non sarebbe nè ora opportuno il mutarne una disposizione che fu dettata da ragioni igieniche e didattiche. Se esso offre un vantaggio alle scuole private, ben altri vantaggi si offrono a chi frequenta le scuole pubbliche. Escluso poi che gli scolari possano acquistare il diritto alla immobilità degli Istituti scolastici.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE dispone che si faccia la votazione nominale sulla proposta di convalidare l'elezione contestata dell'on. Licata nel Collegio di Sciacca.

CIRMENI, segretario, fa la chiama.

La Camera non è in numero!

Il PRESIDENTE avverte che la Camera non è in numero, e quindi sospende la seduta.

La seduta sospesa alle ore 16,30, è ripresa alle 17,25.

Il PRESIDENTE chiede se la domanda di appello nominale è mantenuta.

Gli si risponde affermativamente.

Il PRESIDENTE avverte che a norma degli articoli sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. *(Approvazioni)*

CIRMENI, segretario, ripete la chiama.

L'elezione dell'on. Licata convalidata

La votazione dà i seguenti risultati: Hanno risposto sì 94; hanno risposto no 73; si sono astenuti 81.

La maggioranza assoluta dovendo computarsi, in conformità dei precedenti della Camera, in base ai sì ed ai no, il PRESIDENTE dichiara convalidata la elezione del Collegio di Sciacca in persona dell'onorevole Licata. *(Approvazioni da varie parti della Camera; grande e rumori all'Estrema Sinistra; commenti in varie sensi)*

La seduta termina alle ore 16,45.
Domani sedute alle 10 ed alle 14.

Note alla seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 20.

L'aula della Camera sino da principio della seduta è abbastanza popolata. Al banco del Governo siedono il presidente del Consiglio e i ministri Carcano, Ferraris e Pedotti.

Gorio, che presiede, dà subito la parola al presidente del Consiglio. Quando l'oratore annunzia che il Governo creerà un serbatoio di tutela contro le inondazioni nel Veneto, molti bene e bravo sottolineano le parole di Fortis. Una voce esclama: « Finalmente! »

Fortis: « Finalmente non lo potete dire a me. » *(Ilarità)*

C'è poi un movimento di curiosità e un'intensa attenzione quando prende la parola l'onorevole *Luzzatti*.

Alle 16 il *presidente*, rivolto a Sinistra, domanda se i firmatari della proposta per l'appello nominale per l'elezione di Sciacca vi insistono.

Dall'Estrema Sinistra rispondono: « Sì! sì! »

Quando comincia l'appello, il settore dell'Estrema Sinistra rimane il più popolato; negli altri, invece, si notano molti squadramenti. Una gran parte dei deputati che sull'altro appello votarono contro le conclusioni della Giunta, oggi non sono presenti.

Rumori e commenti si odono quando *Battelli* risponde sì, e quindi in favore delle conclusioni della Giunta.

Il risultato della prima votazione fu il seguente: 93 *sì*; 65 *no*; 28 astenuti. Siccome manca il numero legale, si procede al contrappello, tra altri rumori. Entrano nell'aula altri deputati.

Nella votazione per contrappello nominale si hanno 97 *sì*; 73 *no*; 29 astenuti. Mancano quindi 17 deputati pel numero legale.

Il *presidente* sospende la seduta per ripetere fra un'ora la votazione.

L'aula si spopola, fra clamorosi commenti.

Alle 17,30 si riprende la seduta, e il presidente domanda se la richiesta d'appello nominale è mantenuta.

Turati ed altri: « Sì! »

Presidente: « Va bene! E allora vedremo se sono presenti i firmatari della domanda di appello nominale. »

Turati: « Ma è ingiusto! Tanto, se anche mancasse qualcuno dei firmatari della presente domanda, ne presenteremmo un'altra. Vede bene che non faremmo che perder tempo! »

Presidente: « Procediamo dunque nonostante all'appello nominale! Avverto però i deputati che saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* i nomi degli assenti che non siano in regolare congedo. » *(Benissimo!)*

La minaccia presidenziale fa però mediocre impressione. L'appello e il controappello durano fino alle 18,35.

Mentre si fa il computo dei voti, il presidente stabilisce l'ordine del giorno per domani.

Il presidente del Consiglio, Fortis, propone formalmente che, ove fosse necessario ripetere questa votazione, si inverta l'ordine del giorno, facendola in fine di seduta. *(Benissimo)*

Proponga questo, — esclama *Fortis*, — per l'interesse del Paese, poichè è una spettacolo veramente indegno questo che la Camera sta offrendo da diversi giorni, mentre importantissime discussioni rimangono interrotte. » *(Bravo! Bene! Vive approvazioni)*

Raggiunto finalmente il numero legale, il presidente proclama l'esito della votazione. La Camera ha convalidato le elezioni dell'on. Licata, malgrado il contrario avviso della Giunta. Così almeno ritiene il presidente, che dichiara infatti convalidato l'on. Licata, invocando la giurisprudenza della Camera, dice doversi tener conto solo della maggioranza assoluta dei *sì* e dei *no*.

Bertini vorrebbe parlare.

Presidente: « Ho tolto la seduta!..... »

Nell'enicleido istante ha luogo un battibecco tra Fortis e Socci.

Il primo grida: « E' veramente indegno che non si trovi il numero legale! »

Socci ribatte che la maggioranza non c'è stata, perchè 94 non è la metà più uno di 218.

Altri dicono che si debbono sottrarre dai 218 i 21 astenuti.

Le conversazioni proseguono animatissime, e l'aula si svuota lentamente.

L'impressione a Montecitorio.

Roma, 30, ore 21,45.

Sia lodato Iddio! Anche la questione Licata è finita. Vi assicuro che oggi tutti erano seccati, annoiati, disgustati, e i più dicevano che la scena era tale da cagionare disdoro alla Camera. Quando si è saputo che mancavano ancora venti voti a raggiungere il numero legale, molti hanno perduto la speranza di trovarlo oggi.

Si sono raddoppiate le ricerche, i fonogrammi, le corse in carrozzella e finalmente il De Bellis ha potuto annunciare nella sala dei Passi Perduti che il numero c'era; ma, novarati i voti, a sorta una disputa noviss... Scontati i voti contrari al Licata e quelli degli astenuti è mancata al Licata anche la maggioranza assoluta dei votanti.

Poteva dunque il presidente proclamare che l'elezione era convalidata? e soprattutto poteva annunciare che la giurisprudenza della Camera così voleva? Alcuni erano in collera col Marcora, perchè aveva violato *ipso facto* la seduta; altri, tra cui l'on. Chimienti, annunciavano il proposito di voler parlare domani sul processo verbale; ma forse non ne farà nulla quando saprà che Marcora, prima di dire le parole che disse, pregò il vice-presidente Torrigiani di andare a rincontrare i precedenti, i quali sono poi esattamente quelli che egli indicò.

Quanto all'avere sciolta la seduta, la Camera era così stanca, così estenuata e nervosa, che non sarebbe stato possibile trattenerla nemmeno un quarto d'ora di più.

S.

Il bilancio della guerra e della marina alla Giunta generale del bilancio.

Previsioni sul voto di domani.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21:

La Giunta generale del bilancio ha discusso oggi la relazione Paia sul bilancio della guerra; dopo un'ampia discussione l'approvazione della relazione è stata rinviata a dopo che il ministro della guerra avrà risposto ad alcuni quesiti riguardanti specialmente il modo come provvedere alle fortificazioni ed alla forza bilanciata; la Giunta ha quindi approvato la relazione De Marinis per l'ordinamento della colonia del Benadir. Guicciardini e Bertolini hanno proposto che i 3,600,000 lire da pagarsi al Sultano di Zanzibar siano versati in una sola volta dal tesoro dello Stato senza speciali operazioni di prestito con la Cassa depositi e prestiti.

In questo senso De Marinis è stato incaricato di mettersi d'accordo col ministro del tesoro e di riferire alla Giunta nella seduta di domani. In ultimo il presidente della Giunta ha annunciato di avere ricevuto la risposta ai quesiti riflettenti il disegno di legge per maggiori assegnamenti alla marina militare, dichiarando che le risposte rimarranno a disposizione dei membri della Giunta. Domani, alle 15, interverranno alla seduta della Giunta i ministri Fortis, Mirabello e Carcano per la discussione della risposta ai loro quesiti e per riprendere la discussione del progetto.

Roma, 30, ore 23.

Domani i ministri si recheranno in Giunta del bilancio per rispondere ai quesiti formulati dal Paia rispetto ai crediti per la marina.

Codesti quesiti, accortobè vengano da un amico, mirano a raggiungere uno scopo politico. Il Paia li ha fatti lui per impedire che li formulasse in forma più rude qualche avversario dichiarato del Gabinetto.

Io non so veramente persuadermi che la Giunta generale del bilancio voglia respingere le domande del ministro Mirabello sovratutto in questo momento, e dopo ciò che è avvenuto in Estremo Oriente. Il fatto sarebbe enorme, ma debbo dirvi che uno dei membri più ragguardevoli della Giunta mi ha detto che i crediti saranno approvati, ma con solo due o tre voti di maggioranza.

Si sono fatti i conti e s'è visto che in Giunta ormai sono almeno 13 i voti contro il Ministero. Non perchè di quelli che v'entrarono al principio della sessione siano sviati ministeriali votano contro se nulla nulla spenta la questione politica; per esempio il Cuciani, forse il Rubini, forse il Fani.

Invece questa volta l'Arlotta, sconfessato, vota a favore. Ma qualunque sia l'atteggiamento dei varii deputati in questa questione, fermamente ritengo che la maggioranza sarà ministeriale. Se mai per caso fosse contro, se per uno o due voti la Giunta del bilancio non approvasse i crediti, il Ministero se ne appellerebbe subito alla Camera e quivi potrebbe essere sicuro della vittoria.

Nè lo mugugno che si dicono — badate! si dicono — scoperta dalla Commissione di inchiesta possono influire su quel voto, perchè, insomma, la necessità di provvedere alla marina sovrasta ora su qualsiasi preoccupazione. « Se ci sono stati dei ladri — dice la Giunta — mandateli in galera! Ma alla marina bisogna pensare. »

Per domani — e voi già lo sapete — è atteso a Roma l'on. Giolitti. Non è davvero la politica che lo attrae qui; viene per accompagnare la signora Giolitti ad Anticoli, la di cui acque potranno giovare alla sua salute. Certo, a quello che mi dicono, la permanenza dell'on. Giolitti a Roma o ad Anticoli non sarà molto lunga, perchè rimane in casa Giolitti il proposito di andare a passare l'estate a Bardonnecchia.

S.

Il progetto Falci per modificare le disposizioni del Codice Penale

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16:

Falci ha presentato alla Camera un progetto di legge per modificare le disposizioni del Codice penale per quanto riguarda la diffamazione per mezzo della stampa.

Falci propone che al 1.o capoverso dell'articolo 394 del Codice si aggiungano queste parole: « Oppure sia direttore, redattore, gerente di giornale, ovvero scrittore di libri politici o di interesse generale comune i fatti ad essi attribuiti, si riferiscano all'attività del pubblicista ».

All'ultimo capoverso di questo articolo propone quest'aggiunta: « Se la verità del fatto non è provata, ma se l'autore imputato è stato indotto in errore ed ha conosciuta la diffamazione in buona fede o ritenendola di pubblico interesse, la pena sarà di una multa estensibile a 500 lire ».

La liquidazione dei danni all'on. Giolitti

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16:

Ieri si è pubblicata la sentenza del Tribunale civile, con la quale si liquidano all'on. Giolitti, in seguito alla condanna penale dell'onorevole Ferri, L. 75,000 pei danni e interessi, oltre alle spese della causa.

L'on. Giolitti aveva chiesto 200,000 lire.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 23,55.

Il Sindacato degli impiegati del movimento dei ferrovieri terrà a Rieti, il 7 giugno, due Congressi per approvare modificazioni allo statuto e per stabilire una linea di condotta da tenersi di fronte alle altre organizzazioni che provocarono l'ultimo sciopero ferroviario, e infine per dare all'Associazione anche il carattere di previdenza.

— *Una circolare del ministro* Bianchi avverte che le classificazioni della quinta elementare continuano per quest'anno a dare diritto alla licenza elementare e servono per l'ammissione alle scuole ginnasiali, tecniche e complementari.

— Con *ordinanza odierna della Sanità marittima* le provenienze da Porto Alegre (Brasile) sono sottoposte alle prescrizioni del 1902 contro la peste.

— *I procuratori agli studi* segnalano al ministro dell'istruzione la difficoltà di procedere nelle lezioni delle scuole serali per gli adulti, e causa della tendenza degli alunni a disertarle, sia in causa dei cresciuti lavori o occupazione campestri o sia a causa della prolungata durata dei corsi. Il ministro Bianchi ha diretta una circolare ai provveditori in cui raccomanda di trasformare le lezioni serali in festive, e ciò sia per quest'anno, in via straordinaria, essendosi cominciato anche in ritardo le lezioni.

— *Il Re*, volendo concorrere colla carità pubblica e privata al soccorso delle famiglie povere maggiormente danneggiate dalle ultime inondazioni, ha elargito loro cinquantamila.

I lavori della Conferenza internazionale d'agricoltura.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

La Conferenza internazionale d'agricoltura si è riunita novamente, sotto la presidenza del ministro Tittoni. Terminata l'approvazione del regolamento, ci fu la discussione generale, a cui hanno partecipato varii delegati. Quindi la Conferenza ha deliberato di dividersi in tre Commissioni, per lo studio del programma proposto dal Governo italiano. Le Commissioni si costituirono ed iniziarono i lavori oggi stesso.

La Conferenza si è aggiornata fino al termine dei lavori delle Commissioni, le cui relazioni, a cura della Presidenza, saranno stampate e distribuite ai delegati.

Il *Giornale d'Italia* dice che i delegati americani alla Conferenza agricola internazionale non nascondono il loro malcontento per la questione della lingua francese, che disgiunge di non intendere. Ecco dei loro lamenti si è fatto in seno alla conferenza il ministro del Giappone, Oyama; ciò malgrado, però, la lingua ufficiale è rimasta quella francese, accettandosi comunicazioni anche in lingua inglese.

Il *Giornale d'Italia* dà poi i seguenti particolari sulla riunione di stamane: « Si riprese l'esame del regolamento. Il senatore Faina ha pronunciato un discorso facendo voti che le difficoltà vengano eliminate, e Barrère ha detto alcune parole sullo stesso argomento. Dopo questi discorsi il regolamento è stato approvato. Le tre Commissioni in cui era diviso il Congresso, la prima sulla costituzione dell'Istituto, la seconda sulle sue funzioni, la terza sui mezzi di attuarlo hanno deliberato di costituire altre Commissioni secondarie. Alle ore 15 ha avuto luogo la riunione parziale dei delegati iscritti alla Commissione a cui desideravano di appartenere. La Commissione riuscita meno numerosa è stata quella relativa ai mezzi finanziari. Le Commissioni si sono anche divise in Sotto-Commissioni. »

Questa sera ai delegati internazionali il Re offrì un pranzo alle ore 21.

Domani sera il ministro degli esteri darà un ricevimento alla Consulta in onore dei membri della Conferenza internazionale. Interverranno anche gli ambasciatori ed i ministri esteri.

Il nuovo francobollo da 15 centesimi è già pronto.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20:

Il ministro Morelli-Gualtierotti intende portare con la massima sollecitudine alla discussione del Parlamento il disegno di legge per la riduzione della tariffa postale. Appena il progetto sarà approvato, verrà promulgato la legge, e col 1° luglio prossimo la riduzione del francobollo per l'interno a 15 centesimi sarà un fatto compiuto. E' già pronto da tempo uno *stock* di francobolli da 15 centesimi, segno già vagheggiato da altri ministri; quindi non sarà nemmeno necessario aspettare che il nuovo francobollo sia stampato.

Il francobollo esistente è assai semplice: porta l'immagine del Re di profilo ed è di colore arancio.

Per la riforma della Corte dei Conti

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16:

Il ministro Carcano e il senatore Finali hanno concretato i punti principali del progetto di riforma della Corte dei Conti.

Tale riforma comprenderà l'aumento d'una Sezione per la vigilanza delle ferrovie di Stato e di un presidente della Sezione, e quattro consiglieri, oltre la sdoppiamento di tutta la Divisione.

La riforma graverà per una somma di circa 300,000 l're sul bilancio, e in parte sarà rimborsata dall'Amministrazione autonoma delle Strade ferrate.

L'inchiesta sulla Marina.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16:

L'*Avanti!* pubblica che la Commissione d'inchiesta parlamentare sulla Marina, ha interrogato il ministro Mirabello, e nel pomeriggio Morin; domani udrà Palumbo e Bettolo. L'*Avanti!* aggiunge che Mirabello scrisse di dare conto di fatti dei suoi predecessori.

Il malcontento degli impiegati del Tesoro.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16:

Tra gli impiegati del tesoro regna vivo malcontento perchè il ministro Carcano li vorrebbe esclusi da ogni provvedimento per migliorare il personale, miglioramento che si potrebbe attuare anche mercè un aumento di spesa sul bilancio.

La grave disgrazia di Milano.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 16:

Escono alcuni particolari sulla grave disgrazia successa stamane sul viale Monforte e che è costata la vita di due lavoratori.

Fin dalla scorsa ottobre si sta costruendo un palazzo per conto del signor Giuseppe Alessi, abitante sullo stesso viale, ed i lavori erano affidati all'ing. Paolo Cadeo, al capo-mastro Eugenio Canto ed all'assistente Leonardo Varali, tutti abitanti a Milano.

Oggi appunto si cominciavano le fondamenta e si procedeva a lavori cruenti.

Gli operai Marchesi Giuseppe, d'anni 36; Umberto Marchesi, d'anni 49; Achille Stefanelli, d'anni 31; Vittorio Camandini, d'anni 35; Paolo Cantoreggi, d'anni 19; Carlo Turri, di 30 anni, e Paolo Mai, d'anni 15, si trovavano su un ponte di fabbrica lungo dodici metri e alto tre metri, impiantato sopra la fondamenta.

Mentre questi sette operai erano intenti a collocare una pietra del peso di 14 quintali sopra un ponte, questo si sfasciò, trascinando i muratori, sui quali cadde l'enorme masso, che schiacciò il capo al muratore Cantoreggi e ferì orribilmente il Turri, che poco dopo spirava. Altri quattro rimasero feriti, ed il più giovane, il Mai, restò così inebetito dallo spavento che si teme abbia a perdere la ragione.

Mentre vi telefono sono sul luogo le Autorità per procedere ad un'inchiesta.

L'ingegnere ed il capomastro coll'assistente, appena avvenuto il disastro, si diedero alla fuga per sfuggire all'arresto preventivo.

Una folla enorme si assiepa intorno al tragico luogo.

All'ultimo momento apprendo che due feriti sono aggravati ed i medici temono che dovranno soccombere.

Silvela è morto.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 14:

L'ex-presidente del Consiglio, Silvela, è morto ieri sera, alle ore 19,5.

Il processo del tenente Modugno

alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo alla STAMPA dal nostro inviato speciale).

Udienza antimeridiana

Perugia, 30, ore 20.

UNA CALDA TESTIMONIANZA A DIFESA.

Si apre l'udienza alle ore 9. Il primo teste chiamato è l'ex-furiere *Scilla Pancrazio*, che fu in Cina alle dipendenze del Modugno. Il teste segnò il tenente in molte marce, e dichiara che a Tientsin, come ovunque, sono stati trattati bene tutti i soldati. Se Modugno ha punito qualche soldato lo fece giustamente. Il teste non udì mai parlare di rapine e di stupri. Questi fatti gli riescono nuovi. Fu incaricato di fare il monumento al caporale Bonetta, e anche Modugno concorse nelle spese. Egli fu presente quando il Bonetta si suicidò: appena Modugno fu avvertito del malore che aveva colto il soldato, mandò subito, senza indugi, a chiamare il medico, che dapprima credette che il Bonetta fosse ubbriaco. Modugno rimase sino alla mezzanotte presso il caporale dell'infermo, praticandogli la respirazione artificiale.

L'avv. *Ferroni*, di Parte Civile, vuol sapere se il teste sa quale fu il bottino ripartito tra le truppe dopo Tulin.

Il *teste* risponde: « Si trattò di una vera sciocchezza. » Poi narra che è falso che Modugno abbia rimproverato colla rivoltella in pugno il furiere Bernabò: gli disse solo dell'asino, perchè aveva lasciato smarrirsi un soldato, certo Moreno. Anzi, questo soldato Moreno, arrestato e processato per percosse ad un superiore, fu difeso dal tenente Modugno così efficacemente, che fu condannato al minimo della pena. Modugno era così geloso dell'affetto dei suoi soldati che si irritava quando gli altri ufficiali li punivano.

Il teste poi narra che un certo caporale Barbieri fu punito ingiustamente da un ufficiale di fanteria. Modugno, avendo cercato di fargli togliere la punizione, si ebbe dal colonnello Garioni dieci giorni di arresti di rigore.

E' richiamato il colonnello *Garioni* per confermare quanto fatto. Egli dice che l'episodio è verissimo, e aggiunge che le punizioni e le promozioni dei soldati del genio gli erano state proposte da Modugno: ma che egli poi decise da sè.

L'avv. *Ferroni*, di Parte Civile, dice: « Ma lei ordinò che qualche soldato fosse legato agli alberi? »

Il colonnello *Garioni:* « Durante la marcia sì. Allora la legazione agli alberi era regolamentare: ed io l'ho inflitta. »

Poi riprende la deposizione del teste *Pancrazi*, il quale continua, narrando che quel famoso soldato Manni, tanto accanito contro Modugno, scrisse alla famiglia gli orrori della marcia su Pao-Ting-Fu senza averci mai partecipato; che Manni non ebbe alcun schiaffo da Modugno, che invece gli lasciò l'epiteto di asino, per il quale il Manni si mise a rapporto. Il teste sa che Modugno in Cina rivendette a prezzi favolosi molta roba cinese, comperata a vil prezzo. Quanto alla quantità degli oggetti portati da Modugno in Italia, il teste dice che si tratta di 15 colli, tra cui 3 di mobili comperati da Modugno a Porto Said.

Il teste dice poi che fu punito da Modugno, ma giustamente. Continua a deporre, dichiarando che Cantoni era un prepotente, ignorante e incapace di fare i disegni di cui si è vantato. Era un vanitoso e null'altro. Il teste prese parte alla marcia di Peitan.

LA CICATRICE DEL SERGENTO MARRA.

E' tornato il soldato *Mirelli*. Subito dopo la deposizione del teste Fanerari viene introdotto.

Il *presidente* gli chiede: « Chi vi curò del colpo di scalisco che aveste avuto da Modugno? »

Teste: « Mi curò il tenente Macchia. »

Per la conferma di questa dichiarazione è richiamato il tenente *Macchia*. Questi, molto cortesemente, fa togliere al Mirelli il colletto altissimo che quello indossa. Poi, dopo aver esaminato il collo del Mirelli, dice: Non mi sembra che questa cicatrice sia l'effetto della piccola abrasione da me curata. Anzi, credo di potervi escludere in modo assoluto, perchè io ero scrupolosissimo nel curare le ferite. Ora vorrei sapere se dopo la mia prima visita il Mirelli tornò a farsi visitare. »

Il teste *Mirelli* risponde: « No. Ella mi ordinò una lavatura ed io non tornai più. »

Tenente *Macchia:* « Allora debbo ritenere che quell'abrasione da me curata era così lieve da non corrispondere affatto alla cicatrice che ella ci mostra. »

Il teste *Mirelli* si ricalda e protesta che la cicatrice mostrata corrisponde al colpo di frustino datogli dal Modugno. E aggiunge: « Anzi, mi ricordo che Modugno mi asciugò il sangue che mi colava col suo fazzoletto. Io domandai al tenente Macchia se mi doveva cucire la ferita ed egli rispose di no. »

A domanda della Difesa il teste Mirelli dichiara di aver sofferto di un contagio gravissimo: rispondendo poi a nuova domanda dice di non ricordare a che cosa possa attribuirsi un'altra piccola cicatrice che ha pure sul collo.

L'avv. *Sargenti*, della Difesa, domanda: « Il Mirelli ricorda di aver parlato in Perugia con il soldato Ceci? »

Mirelli, alquanto titubante, risponde: « Sì, ricordo. Parlai col soldato Ceci, ma non ricordo di che cosa. »

Avv. *Sargenti:* « Ma Ceci non le disse che alla mentana quando Modugno che la cicatrice era causata dal colpo di frustino? »

Mirelli: « Non so; non lo ricordo. »

Viene allora chiamato per chiarire questa circostanza il capitano *Cannone*. Questi depone che il secondo giorno che egli si trovava a Perugia, certo soldato Ceci, che fu suo dipendente, gli disse che Mirelli, parlando con lui, gli ebbe a mostrare una cicatrice al collo. Ricordando il Ceci come era accaduto il fatto del frustino, disse a Mirelli se non si rorgegnava a deporre il falso contro Modugno, perchè egli ricordava bene che il colpo di frustino datogli dal tenente lo aveva colpito molto più in basso della cicatrice che gli mostrava Mirelli.

Il teste *Mirelli* dice: « Il Ceci si sbaglia. »

Viene chiamato *Greco Emilio*, sergente della Sanità. Durante la campagna di Cina fu sempre addetto agli ospedali e vi conobbe il Modugno mentre visitava i soldati della sua sezione ammalati. Non seppe mai che Modugno maltrattasse i soldati. Il teste dice che ne le accuse fatte dai soldati contro Modugno fossero vere, si sarebbero sapute in Cina, perchè i soldati appena erano puniti strillavano come aquile. Lo stesso dice riguardo la presunta rissa. Il teste su che molti ufficiali di diverse nazioni compravano oggetti rubati dai soldati indiani, che erano grandi predoni: non so se anche Modugno abbia fatto di tali compere. Il teste conobbe il furiere Cantoni: dice che era molto amante dei liquori e che se aveva sempre la camera piena. Il Cantoni non parlò mai male di Modugno in Cina; anzi mostrava di averne stima.

L'udienza viene quindi tolta e rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

Si riapre l'udienza alle 15,45, essendosi i giurati ritirati col presidente per decidere sull'itinerario da seguirsi per recarsi a Ritonto.

IL FURIERE CANTONI.

Il primo teste è il furiere *Cantoni*, teste di Parte civile, già udito. Gli viene domandato se sa che in Cina doveva andare al posto suo il sergente Marra e che egli venne mandato in Cina per dargli modo di poter pagare i debiti che aveva e abbandonare una certa relazione femminile in cui s'era impigliato.

Il *teste* conferma tutto ciò e dichiara di essere vero che il sergente Stefani non voleva partire con lui, ma non sa per qual motivo.

E' richiamato il teste *Stefani*, il quale dice che non ha nulla da togliere a quanto deposto l'altro ieri.

Si rilegge la deposizione del teste Stefani. Il teste depone che il Modugno ha sempre usato modi cortesi verso lui, e che perciò egli non ha nessun motivo di odio. Lo Stefani dice: « Non so quindi spiegarmi perchè il Cantoni abbia detto che io sia venuto qui a vendicarmi! »

L'avv. *Marra* (della Difesa) esclama: « E' la sua deposizione che non si spiega! Ci sono cose inesplicabili in questo processo! »

Il teste *Stefani* dichiara che quanto disse risponde alla sua impressione personale.

L'ONOREFICENZA DEL CANTONI.

Il *Cantoni*, a sua volta, dice poi che la sua deposizione con la quale aveva relazione a Pavia è oggi diventata sua moglie. Quanto ai debiti li pagò dalla Cina. Il teste dichiara di non sapere che dopo il ritorno dalla Cina scrisse una lettera al Modugno. Gli domandò il suo aiuto per far cambiare l'encomio avuto in Cina nella medaglia di bronzo.

Modugno esclama sottovoce: « Sì, la lettera di Giulia! »

Cantoni prosegue dicendo che Modugno si adoperò infatti a far cambiare l'onorificenza; e aggiunge che Modugno lo aveva anzi proposto per la medaglia d'argento.

Modugno dichiara che egli raccontò i fatti relativi al mutamento di onorificenza del Cantoni senza fare proposte.

L'avv. *Graziani*, di Parte civile, vorrebbe sapere dal Cantoni perchè ebbe l'onorificenza: ciò che provocò qualche rumore nel pubblico. Cantoni fa allora una sfuriata contro tutto

SPORT

Avvenimenti Torinesi

La chiusura del Concorso ippico.

Alle ore 12 di ieri dalla Società Nazionale Zootecnici venne offerta una colazione ai membri della Giuria del Concorso Ippico.

Sedevano al posto d'onore il prefetto comm. Gasperini e S. E. il tenente-generale Majnoni d'Intignano. Fra i commensali si osservano pure il presidente della Società Zootecnica marchese Compans, il vice-presidente conte Gazelli-Bruco, il prof. cav. Vezzani, il conte Di Masino, il conte Di Castelmagno, il dott. Festa cav. Enrico, il conte Francesetti di Mairé, il cav. Avoscoldi, il tenente-generale Pozzo di San Martino, il maggior-generale conte Tornielli, il maggior-generale Adolfo Grappi, il colonnello Mario Panza di San Maurizio, il tenente-colonnello Tornasi, il tenente-colonnello Merli-Miglietti, il marchese Della Valle, il conte Groppello, il conte Pettinengo, il cav. Rinelli, i visitori delle più importanti gare equine; Fè d'Ostiani, Donaldi, Berretta, Innocenti Bandi di Vallo, Di Calabiana, il conte Gazzelli Augusto, ecc.

Partì per il primo il marchese Compans per riorganizzare gli allevamenti a fior volì per un ippodromo stabile; il generale Majnoni, il prefetto Gasperini, il generale Tommasi, il conte Gazzelli-Bruco (fecero altri brindisi alla ripresa del Concorso, al Re, ai Principi, alla città di Torino, alla fontana ed ai vincitori).

YACHTING.

Le corse attraverso l'Atlantico.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 20:

L'yacht americano *Atlantic* è giunto primo nella corsa Lizard. La sua velocità è stata di dieci nodi e mezzo.

CICLISMO.

Le corse di Lisbona. Una vittoria di Mesnerd.

Ci telegrafano da Lisbona, 30, ore 23:

Il noto campione portoghese José Bento Pessoa, che da quattro anni non appariva più in pista, è stato oggi battuto dall'italiano Mesnerd, in un match, col quale iniziava la nuova stagione sportiva.

Seguirono altre corse. Nella prova internazionale di velocità gareggiava Le Mathieu, facilmente; nella corsa di resistenza: Le Miquel.

Ellegaard reduce dall'Australia.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22:

Ellegaard e l'australiano Farley sono giunti oggi a Parigi, provenienti direttamente da Sidney, e debutteranno il 12 giugno al Buffalo.

PODISMO.

Il "Meeting,, di Monza.

Ci scrivono da Monza, 30:

Con splendida giornata ed un pubblico numerosissimo ebbero luogo ieri gare podistiche, a cui presero numerosi e valorosi campioni dell'Alta Italia. Eccovi il resoconto:

I Corsa: *Match* fra Reggio di Milano e Cinisellesi di Monza. Metri 5000. — Vince Reviglio.

II Corsa: Metri 1000, velocità. Si fanno due batterie. — *Prima batteria*: Lo Quartirolo; 2.o Torretta Luigi. — *Seconda batteria*: 1.o Cavenaghi; 2.o Torretta Enrico. — *Decisiva*: Lo Quartirolo (Mediolanum) e Milanesi; Lo Galassi (Ed.); 3.o Torretta (Ed.); 4.o Cavenaghi.

III Corsa: Met. 1500. — Corsa interessante coll'intervento del forte campione italiano Pesa, di Genova, il quale arriva facilmente 1.o, in 3' 49"; Lo Fumiglia di Milano; 3.o Scotti, id.; 4.o Gatti di Monza.

IV Corsa: M. 3000 di marcia. Molto emozionante. — Lo Negri di Corsa, in 30' 2"; Lo Cavalieri, Pretto di Milano; 3.o Cinisellesi di Monza.

La Giuria era composta dai signori Mornati, Frigerio, rag. Baffa, Cesanesi.

Alla Giunta delle elezioni.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

La Giunta delle elezioni è convocata per domani mattina, alle ore 10, per discutere relativamente all'opportunità di riassegnare le discussioni in seguito al voto della Camera per l'affare Livata.

Come già vi dissi, non mancano in seno alla Giunta coloro che credono che non è il caso di pensare alle discussioni.

La Giunta — osservano costoro — proceda con criteri obiettivi nel suo compito, mentre la Camera non potrà mai fare a meno d'agire con criteri politici, quindi nessun voto della Camera può avere mai un carattere di chiarezza nella Giunta, essendo soltanto l'espressione di una o più correnti prettamente politiche.

Non si può ancora prevedere quello che deliberà domani la Giunta, ma intanto essa ha già dato ogni lavoro assopito continuando i propri lavori.

Infatti, durante la discussione sul numero legale, per nomenclo Costa e Comandini, la Giunta ha creduto di procedere oltre nei suoi lavori ed ha proposto l'annullamento delle elezioni di Teano, ha deliberato il Consiglio richiesto per San Severo ed ha proposto la convalidazione di Quirico e Pisa.

Gli esami negli Istituti secondari.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale* (N. 21) del Ministero della Pubblica Istruzione, uscito stasera, pubblica l'ordinanza del ministro circa gli esami degli Istituti secondari.

Le prove scritte per la licenza liceale sono così fissate:

Venerdì, 5 luglio: Componimento italiano.

Martedì, 9 luglio: Versione dall'italiano al latino.

I giovani riservati nella classe 1903-904 partecipano nelle due sessioni del corrente anno ripetere soltanto le prove fallite. I giovani provenienti dalle scuole private possono scegliere fra l'esame di greco e quello di matematica; ma se non fossero stati promossi dalla 1.a alla 2.a, ovvero dalla 2.o alla 3.a classe, dovranno subire l'esame per la materia del biennio.

I candidati che cagli esami di ripresa non saranno caduti in una sola materia, che però non sia né l'italiano né il latino, potranno venire licenziati, se però la Commissione esaminatrice lo crederà meritevole di tale beneficio.

Gli esami di licenza per gli Istituti tecnici cominceranno il 3 luglio. Quelli per le scuole normali furono fissati: al 2 luglio per la lingua italiana; al 5 luglio per la pedagogia. La prova scritta di matematica non è obbligatoria.

Miglioramenti ed applicazioni della Marconigrafia.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21,15:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* riferisce che le modificazioni che Marconi ha introdotto nel suo apparecchio consistono in questo: mentre Marconi applicava un apparecchio da telefono, invece una applicò un apparecchio Morse, con il quale Marconi ottenne una media di 100 parole al minuto.

Lo stesso *Giornale dei Lavori Pubblici* pubblica che la stazione radiotelegrafica di Bari e quella di Antivari mandano 1500 parole alla settimana, circa.

La Società italiana della Manifattura di tabacchi del Montenegro si serve esclusivamente di dispacci telegrafici Marconi. Le due stazioni sono ormai perfette.

Il compromesso per la liquidazione ferroviaria.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

E' stato firmato il compromesso per nominare Società ferroviaria fra il presidente della Commissione per la liquidazione ferroviaria, De Cupis, e nominare direttore rappresentante delle Società esuranti. Questo compromesso, che dovrà ora essere sottoposto all'esame dei ministri competenti per essere convertito in convenzione firmata di nuovo dal Governo, una delle parti riguarda la semplice osservanza ed esecuzione della Convenzione ferroviaria del 1885 in ciò che questa disponeva per la emanazione delle Società; e l'altra parte riguarda la trasmissione per alcuni titoli speciali che erano in contestazione. Per la prima parte non è necessario che venga sottoposta la liquidazione al voto del Parlamento, costituendo essa un atto amministrativo di competenza del ministro, con l'approvazione del conto consuntivo votato dalla legge. Per la parte che riguarda le transazioni e le domande contemplate dalla Convenzione del 1885, essa dovrà essere sottoposta all'approvazione del Parlamento, ma, poichè le convenzioni per la liquidazione non possono essere sottoposte al Parlamento prima di essere approvate dall'assemblea degli azionisti della Società, questa dovrà avere luogo nel prossimo mese.

REATI E PENE

Il processo "Avvenire d'Italia,,-"Resto del Carlino,,

(Per telegrafo alla Stampa)

Bologna, 30, ore 21.

Udienza antimeridiana.

Anche nell'udienza di stamane le conclusioni del Pubblico Ministero sono vivamente attaccate dall'avv. *Caprotti*, difensore dell'Algranati. Egli ed un certo punto dice che si fa un Codice speciale per i commendatori.

Il Pubblico Ministero protesta fieramente, dicendo che il Codice è uguale per tutti.

Caprotti, riprendendo l'arringa, sostiene che l'Algranati possa essere ritenuto reo d'ingiurie, e ne chiede l'assoluzione. Per le Zamorani vuole una pena severa, pari alla gravità della diffamazione.

Udienza pomeridiana.

Le idee dell'avv. Caprotti vengono confutate nell'udienza pomeridiana dall'avv. *Dini* (della Difesa Zamorani), il quale rileva la mancanza di base giuridica delle tesi enunciate dal difensore dell'Algranati. Spiega perchè l'Algranati neghi le prove, giacchè da esse sarebbe apparsa interamente la sua figura immorale di uomo e di pubblicista.

Poi l'avv. Dini esamina il lato morale della questione, descrivendone minutamente le fasi, e sfiorando che la provocazione partì dall'Algranati, che infernò sempre contro l'avversario, costretto infine, per legittima difesa, a distanziarlo, pubblicando un fatto lesivo alla sua reputazione.

Nasce un vivace incidente fra *Dini* e *Caprotti*, che si scambiano ingiurie e minacciano di venire a vie di fatto.

Il presidente sospende la seduta; quando esso è ripresa, continua la sua arringa l'avv. *Dini*, accolto da una dimostrazione di favore da parte del pubblico.

Il verdetto nel processo delle bombe di Trieste

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 19:

Fu pronunciato oggi la sentenza del processo per le bombe tirate a Trieste. In seguito al verdetto della Giuria, il Tribunale condannò Rohan a sei mesi di lavori forzati per il tentativo di turbare l'ordine pubblico e per eccitazione a commettere il reato di lesa maestà; De Paul a otto mesi per le stesse imputazioni; Schatzl a 100 corone di ammenda per aver fatto parte della Società segreta; Chiesi, malgrado il verdetto affermativo dei giurati circa il reato di partecipazione a società segreta, fu assolto secondo subito straniero. Tutti gli imputati sono usciti dall'udienza di sito trionfante.

Diffamazioni ed oltraggi fra assessori di Castagnole Lanze.

(Tribunale d'Asti).

Ci scrivono da Asti, 30:

Si riprese stamane il processo contro il S. di sindaco di Castagnole Lanze, signor Borio, per diffamazioni ed oltraggi contro Tagliaferro, impresario, e Degiusti, consigliere comunale di Castagnole. Parteciano stamane gli avvocati on. Virgilio e Serra Guido di P. C. Quest'oggi poi parlò a difesa il commendatore Bocca e poi l'avv. Luigi Grassi.

Il P. M. rilevate la colpevolezza del Borio e stimò sufficiente la prova dei fatti; perciò chiese la condanna a 7 mesi di reclusione.

Dopo gli ultimi due oratori l'avv. Bocca, di P. C., e l'avv. Errico, a difesa, obbligo parigino, il Tribunale si ritirò per la camera della sentenza, fermandosi circa mezz'ora nella sala di deliberazioni.

Quando nel rientrare pronunciò una completa assoluzione per il Borio, in tutti e tre i capi d'imputazione, scoppiarono nella sala alti applausi, segno che la sentenza ha fatto ottima impressione.

Presidente: Sangiorgi; giudici: Montalenti, Novaro; P. M.: Pasquali; cancelliere: Cancon; ufficiale giudiziario: Cortese; P. C.: Bocca, Serra, Virgilio, Merlo, Barasso; Difesa: Errico, Grassi, Bocca, Argenta.

Due signore torinesi precipitate dal treno.

Una morta e l'altra gravemente ferita.

Ci telegrafano da Ceneglia, 30, ore 20,25:

Quando il treno direttissimo, che parte da Genova alle 9, si trovava sotto la galleria del Cavalcavia, cioè verso le 12,15, due signore torinesi, che erano in un compartimento, precipitarono dal vagone-*restaurant*, dove stavano facendo colazione. Esse sono la signora Druetto Barbara, di anni 60, nata a Pinerolo, moglie al cav. Carlo Palazzo, abitante a Torino in via Venti Settembre, 35, e la sua nipote Rinzola Ida di Federico, nata Tapparetti, di anni 38, moglie al signor Carlo Rinzola.

Il personale della stazione, all'avviso della disgrazia, corse subito sul luogo. All'imboccatura della galleria fu trovata la signora Rinzola, che, priva del piede sinistro, con un coraggio straordinario si era trascinata fuori del luogo del disastro.

Ecco ora come sarebbe avvenuta la sventura. La signora Palazzo, la signora Rinzola, il marito e la bambina di questa e il signor Bruno Giuseppe dal vagone-*restaurant* si recarono al proprio compartimento. La signora Palazzo, vista aperta la portiera del vagone-*restaurant* e credendo che vi fosse la comunicazione col resto del treno, avanzò e precipitò invece nel vuoto aperto sotto ai suoi piedi e che il buio della galleria impediva di vedere; la seguì la signora Rinzola, e la bambina avrebbe fatta la medesima fine se il padre, accortosi del pericolo, non l'avesse trattenuta.

La signora Palazzo è morta sul colpo. La signora Rinzola ebbe il piede sinistro stritolato. Fu portata all'*Hôtel Suisse* di Ceneglia, dove ebbe i primi soccorsi dal proprietario dell'albergo; poi il piede le fu amputato dai dottori Pisco, Tortoro, Agnese e Rossi; l'operazione è riuscita felicemente.

E' impossibile per ora precisare le responsabilità circa la duplice sventura, per accertare le quali procede un'inchiesta.

Per l'infanzia resa orfana dal delitto.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21:

Stamane il Re ha ricevuto in udienza privata l'avvocato Giuseppe Macrì Camagna, che fin dal 1898 inviò una pratica per costituire a favore dell'infanzia resa orfana dal delitto una speciale Istituto e che oggi richiederà l'alto patrocinio del Re e la concessione di intitolare l'Istituto al nome di Umberto I.

Il Re accolse la richiesta dell'avvocato Macrì, lodandone l'iniziativa ed esprimendo il voto di vederla attuare in tutta l'Italia. Il Macrì riferì al Re come l'Istituto sorge anche coll'appoggio dell'on. Finocchiaro-Aprile, e comunicò di aver richiesta la concessione di una nave fuori ruolo nel porto di Reggio Calabria per costituire un primo gruppo da addestrare alla vita marinaresca.

Contro l'aumento di tassa sulle cartoline

Ci telefonano da Milano, 30, ore 24:

All'Associazione dei commercianti si riunirono stasera industriali cartolinai milanesi e decisero di inviare a Roma una loro Commissione, che l'on. Romussi presenterà giovedì all'on. Morelli-Gualtierotti, per chiedere la rinuncia dell'aumento della tassa postale sulle cartoline illustrate, o almeno rimandare l'approvazione al 1907, permettendo così di poter smaltire il grosso stock di cartoline esistente.

Frattanto pervennero un movimento di adesione dai loro colleghi delle altre città.

Leggete in sesta pagina

Le lagrime dell'amore

e

Felicità perduta.

Arti e Scienze

La Conferenza Pompilj a Palazzo Madama.

Il solito magnifico uditorio convenne anche ieri nell'aula dell'antico Senato per sentire l'onorevole Guido Pompilj fare la sua promessa conferenza su Massimo Gorki. Era presente la principessa Letitia.

L'oratore esordì dicendo che il suo primo discorso letterario tenuto in pubblico trattò un argomento affine all'attuale, suggeritogli, come questo, dalle circostanze. Parlò allora di Leone Tolstoi; l'attualità gli comanda ora di discorrere di Massimo Gorki: per prepararsi a quella prima conferenza dovette scorrere una quarantina di volumi d'ogni genere, amabile e grave; per procacciarsi il materiale a questa gli bastò la lettura di dieci o dodici volumi e tutti di carattere piacevole, romanzi, novelle, drammi.

Gorki si impose all'ammirazione del mondo con un successo violento, quasi precoce. In dieci anni dagli infimi abissi sociali egli fu assunto al principato che spetta ai grandi signori dell'intelletto e dell'arte. Perchè? Per la verità che riempie l'opera sua e per gli accenti con cui questa verità è espressa.

L'arte di Gorki non è nuova quanto a contenuto e quanto ai atteggiamenti: essa, per questo rispetto, si riannoda alla grande scuola realistica russa, che, dopo il transito di Puschkine, l'ultimo dei romantici, si afferma con Gogol e viene fino a Tolstoi, passando per Dostoiewski e per Tourghaniell.

Il grande valore della letteratura russa nasce dal fatto d'essere per l'origine e per i fini sentimentalmente nazionale. Tolstoi e Gorki hanno incarnata l'anima slava: Tolstoi predecessia ai personaggi russi di ieri, Gorki a quelli di oggi e di domani.

La Russia, la sterminata Russia, che Gogol disse « enorme grande come lo spazio e paziente come il tempo », fu fino a ieri un chiuso enigma, solo di sbieco illuminato dai bagliori della guerra e della rivoluzione. Là si prolunga un basso medio evo, da lunghi secoli oltrepassato dall'Occidente d'Europa. Le istituzioni russe ritrasse le condizioni nazionali: e queste lo hanno per essere originalissime.

La sterile formula dell'arte per l'arte è ignota alla Russia. Ben maggiori scaturigini di idealità posseggono gli scrittori slavi. Le travagliate vicende della storia interna hanno reflesso sono suo stampo la loro mentalità. Tourghaniell fu l'eco più fedele dell'ira di libertà, come Gorki è la rossa amara delle popolazioni prostrate e schiantate da questi tempi di oppressione e di rassegnazione.

Gorki è uno scrittore di avanguardia, ardente e tagliente; è la voce aspettata dalla Russia, il grande gigante assopito.

Il tipo fondamentale di Gorki, che basta a lacerare la società russa, è il vagabondo, lo scalzo, il vagabondo, una delle tante varietà che compongono la turba innumerevole dei miserabili e dei diseredati, non mancata mai sulla faccia della terra e nelle pagine dell'arte, da Aristofane a Victor Hugo e a Balzac.

Per lunghi anni gli scrittori russi trascurano il povero, il vagabondo, ristretti alla rappresentazione del contadino, del mugik, colonna dell'ortodossia, formica paziente dell'immenso granaio dell'Impero.

Lo scultore del mugik in Tourghaniell, Gorki fu il creatore del vagabondo, dell'eterodosso.

Il vagabondo da noi non esiste. I nostri vagabondi son quelli che vagano stanno: si limitano a consumare i marciapiedi delle città; ingannano la cacciagione e l'ozio fra due pacate; e non hanno che due armi: il coltello e la lima.

E' peculiare invece della Russia il vagabondo autentico, inquilino delle fosse, compagno di viaggio e d'insonnia dei fiumi, inquieto, assetato di fede e di libertà. Questo tipo fu leggenda nell'*Ebreo errante*, è realtà nelle steppe desolate della Russia.

Steppe e vagabondi non si disgiungono: pensano insieme, perchè anche la steppa pensa, come pensa l'Agro Romano, da cui Michelet disse che emanano fili d'erba, brividi di febbre e pensieri formidabili.

L'acqua è uno degli elementi dominanti nell'opera di Gorki, un'acqua verdastra del Mar del Nord, sia l'onda vorticosa del fatidico Volga, il fiume padre, ribelle, come le sembianze dell'Impero, verso l'Asia indomita o per la seconda volta genitrice.

Triste paesaggio è la steppa: chiusa dura, cielo ostile, terra matrigna. L'anima umana è fatalmente votata al fatalismo, trascinata al misticismo, condannata alla malattia d'Amleto.

Per lunghi tempi in Russia conobbe due specie di vagabondi e di randagi: i mistici, i pellegrini, non si dirigevano malmedicando allo basiliche di Mosca in Santa; e i lestofanti, i condannati alle forche e alle galere, che trasversavano la steppa fra i nonochi, rivolti alla Siberia.

Ora queste due grandi famiglie si sono divise: è sorto il vagabondo senza catene ai piedi ed all'anima, il disperato, lo spostato. Il degradato, il diviso, quello che i francesi chiamano il *déjà*, il *déclassé*, il *dénaturé*, e Gorki se n'è impadronito, l'ha fatto suo, l'ha battezzato con un nome nuovo, non parisiano, ma estremamente espressivo, l'*ex-uomo*, che fa da parallelo al *superuomo* di Nietzsche, e forma ora questo il binomio che sintetizza la nostra società e il nostro tempo.

Il grande spreco dell'arte di Gorki è di essere *accusatrice*, di vibrare, cioè, all'unisono con la multitudine delle anime. Eppure quanta parte di essa si sfugge e si disperde nella traduzione! Non per nulla disse il Voglié, che se ne intende, che per tradurre Gorki è necessario un gran coraggio.

Non bisogna però neppure ascrivere nelle file. Non tutto è oro in Gorki; non tutto è novità. Anche nel suo rude realismo si possono scorgere vene di idealismo, anzi di romanticismo: si sente l'influsso di Puschkine e l'antico entusiasmo per Byron. Gogol ha orizzonti più vasti. Gorki non è sconfinato, è monotono, e riduce in frantumi la vita.

Ma, come Dostoiewski soffrì, Gorki può, sul veramente gli strazi della fame e del freddo, e li seppe quindi ridire con formidabile efficacia a chi per sua ventura non li provò mai.

« Il genere predilette di Gorki è la novella; ma egli tratta pure il romanzo e il dramma, con fortuna. Leggete le opere sue, e poi ne riparleremo: ma fin d'ora vi sia grazia che tutte si preservino perchè tutte sono capolavori, e massima poetica scelta. »

A questo punto il Pompilj aveva detto un mondo di cose: pure proseguì, seguendo l'esercito dei più noti vagabondi ed eroi gorkiani, poi ritrascrisse un immaginoso catalogo delle varie opere del potente scrittore russo, infine regalandoci di nuovo la storia dell'avventurosa e ormai leggendaria sua vita.

La conferenza, che durò un'ora e mezzo precise, e fu letta tutta quanta, fu salutata, quagio fini, con un applauso. g. b.

Teatro Vittorio Emanuele.

Ecco il programma dell'ultimo grande concerto orchestrale di stasera, tutto composto di musica bella e che verrà diretta dal maestro boemo Oskar Nedbal:

1. Dvorak. — Sinfonia N. 5 in *mi minore* (Dal *Nuovo Mondo*): *a)* Adagio, allegro molto; *b)* Largo; *c)* Scherzo molto vivace; *d)* Allegro con fuoco.

2. Smetana. — *a) Vltava (moldau)*, poema sinfonico; *b) Sarka*, poema sinfonico (nuovo per l'Italia).

3. Foerster. — *Cyrano di Bergerac*, suite (nuova per l'Italia).

4. Nedbal. — Danze dalla pantomima *Giovani il folle* (nuove per l'Italia).

L'interesse del concerto è anche maggiore, perchè il Foerster è qui venuto per assistere alla esecuzione del suo ultimo lavoro, e perchè il Nedbal — universalmente conosciuto quale celebre professore di viola del Quartetto boemo — non è noto invece fra di noi quale direttore e compositore. Il Foerster ieri, alle prove, — ammirato dallo slancio e dal colorito con cui la nostra orchestra eseguì il suo lavoro, — rivolse al professori un lusinghiero ringraziamento in discreto italiano, facendosi applaudire calorosamente.

La suite *Cyrano de Bergerac* (in cinque parti), che si eseguirà al concerto, è assai interessante, perchè il commento orchestrale illustra il contenuto dei cinque atti della commedia di Rostand.

Il Nedbal, poi, che è un temperamento d'artista specialissimo, tutto fuoco e colore, dirigerà magnificamente d'essere *enchanté* per la facilità e la precisione dei nostri professori d'orchestra.

Venerdì mattina, poi, la nostra orchestra municipale — come già annunciammo — si recherà a Milano per darvi i due concerti, ad invito di quella Società orchestrale, e che saranno diretti da Arturo Toscanini. L'accompagneranno il comm. Depanis quale rappresentante del Municipio e presidente della Società dei concerti, la Presidenza di questa e molti cittadini desiderosi di assistere alle grandi accoglienze che colà si preparano ed al nuovo trionfo che l'orchestra nostra sarà indubbiamente conseguire.

Ecco i programmi dei due concerti proprii al teatro della Scala:

Venerdì, 1 giugno, ore 21. — 1. *Sinfonia VI* (Pastorale), di Beethoven. — 2. *Morte e trasfigurazione*, di Strauss. — 3. *Il Cigno di Tuonela*, di Sibelius. — 4. *Finlandia*, di Sibelius.

Sabato, 2 giugno, ore 21. — 1. Sinfonia in *re maggiore*, di Mozart. — 2. *Maldon*, poema sinfonico, di Smetana. — 3. *a)* Largo; *b) Minuetto* (per archi), di Händel. — 4. *L'incantesimo del Venerdì Santo*, di R. Wagner. — 5. *Variazioni sinfoniche*, di Elgar.

L'ultimo concerto di stasera al Vittorio si annuncia magnifico anche pel concorso di pubblico, dacchè il teatro è già quasi tutto vendute. p. s.

Il terremoto a Torino.

Ieri mattina gli strumenti sismici dell'Osservatorio di Palazzo Madama segnalarono una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio. L'inizio della perturbazione avvenne alle ore 5,55'20'', si ebbe la fase massima alle ore 5,55'55'' e la fine alle ore 5,57'20'', di modo che la scossa durò precisamente due minuti primi. La grande maggioranza dei cittadini, però, non s'accorse di nulla.

***

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20,3:

L'Ufficio di meteorologia geodinamica comunica:

« Stamane, verso le ore 6, si ebbe in Liguria e Piemonte una scossa di terremoto avvertita, a quanto finora si sa, a Porto Maurizio, Savona, Ormea e Sem. »

A Monculieri.

Ci telefonano da Monculieri, 30, ore 14:

Il direttore dell'Osservatorio di Monculieri conferma che stamane, alle ore 5,55, il sismografo segnalò una lieve scossa di terremoto.

A Savigliano.

Ci telegrafano da Savigliano, 30, ore 7,30:

Stamane, alle ore 6, una fortissima scossa di terremoto destò un grande panico nella cittadinanza.

Ad Acqui.

Ci scrivono da Acqui, 30:

Stamane, alle ore 5 precise, fu avvertita nella città ed in parecchi comuni circostanti una grave scossa di terremoto ondulatorio della durata di tre secondi.

A Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 30:

Stamane, alle ore 5,54, una scossa piuttosto violenta di terremoto fuorse subsultorio ha avuto.

Come risulta dagli apparecchi sismici del nostro Osservatorio, la scossa, in direzione S-W.-N-E., cobe la durata di otto secondi. Fu senso ondulatorio-subsultorio.

A Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 30:

Stamane, alle 5 precise, si ebbe una forte scossa di terremoto, in senso ondulatorio, della durata di tre secondi. Molta paura, ma nessun danno serio, eccettuata la caduta di qualche comignolo.

Scioperi e agitazioni di mondarisi nel Vercellese.

Atti vandalici contro un proprietario.

Ci telefonano da Vercelli, 30, ore 11:

Giunge notizia che a Condonna, tanto poco distante dalla nostra città, i mondarisi locali si sono messi in sciopero, domandando otto ore di lavoro ed una mercede oraria di 25 centesimi.

Gli scioperanti sono 2000.

E' bene osservare che i mondarisi *forestieri* lavorano dalle dieci ore e mezzo alle undici e che gli agricoltori avevano già fatto contratti coi mondarisi locali, stabilendo di comune accordo 9 ore di lavoro e la mercede oraria di 20 centesimi.

Lo sciopero si è esteso a Oreste e ad Olcenengo Lamellina.

Anche fra i mondarisi del Verc[illegible] regna del malcontento, che potrebbe originare agitazioni pronime.

Alle nostre Autorità è giunta ora notizia di un grave fatto avvenuto a Trinorro.

Di notte-tempo ignoti malfattori falciarono un campo di frumento, della superficie di 7620 metri quadrati, pari a due giornate di terreno, di proprietà dell'agricoltore signor Varalda Giuseppe.

Il danno non è molto grave; gravissimo è invece il fatto per se stesso che non ha precedenti fra di noi.

Dei vandali ignoti non si ha finora alcuna traccia.

***

Ci scrivono da Vercelli, 30:

Per i contadini della Lega di Buronzo è morto del malcontento, avendo una squadra di trecento mondarisi assoldati, che in quella località un lavoratore, accettante in seguito a consiglio dell'on. Giovanni Ferri, le 11 ore di lavoro, orario, cui giocano, mai da loro fatto sino ad oggi. La Lega fece in proposito le sue rimostranze, ed allora la Federazione dei contadini scrisse una lettera all'on. G. Ferri, invitandolo a spiegare le ragioni che lo indussero a far accettare l'orario delle 11 ore.

— Stamane ad Olcenengo una ventina di mondarisi disoccupati penetrarono in una risaia, e senza aver avuto alcun ordine dal conduttore del fondo si misero a lavorare. Dovettero intervenire i carabinieri. I mondarisi allora portarono fuori la risaia.

L'Autorità municipale di Olcenengo, ai ribrezzi, prese le opportune disposizioni per dare lavoro anche a quei venti contadini disoccupati.

***

Ci scrivono da Vercelli, 30:

In qualche Comune del nostro circondario regna del malcontento fra i mondarisi locali, i quali vorrebbero l'orario di otto ore.

Ieri a Trivorro i mondarisi del luogo riuscirono ad ottenere, per questa settimana però, l'orario di otto ore e la mercede di L. 1 50 stabilito per 9 ore di lavoro.

Giovedì avrà luogo a Trivorro una riunione di agricoltori e lavoratori onde addivenire ad un accordo per le altre settimane. Gli agricoltori, secondo quanto mi si riferisce, non sembrano disposti a concedere per l'avvenire l'orario delle otto ore e la mercede fissata per l'orario di nove.

A tutto [illegible] sarà mandato sul luogo un rinforzo di carabinieri.

Nel vicino paese di Rosasolo invece i mondarisi lavorano nove ore e si accontentano di L. 1 25.

Persiste lo sciopero generale a Costanzo e paesi vicini. Nessun incidente è però avvenuto.

Un incidente ferroviario presso Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 20,50:

Stamane, verso le ore 4, il treno merci proveniente da Bologna giungendo alla stazione di Mestre deragliò per causa rimasta finora ignota. La macchina uscì dal binario e l'urto fortissimo fece saltare un carrozzone sopra la macchina. Il personale del treno salì a terra. Un frenatore volendo restare al suo posto rimase ferito gravemente.

La linea è ingombra. Il primo treno di stamane partendo da Venezia dovette oggiorare al trambordo. Si ritiene però che in giornata si potrà agombrare la linea. Tutti i treni, naturalmente, sono in ritardo.

Una zuffa tra contadini. Un morto e parecchi feriti.

Ci telegrafano da Verona, 30, ore 22,10:

A Sant'Andrea ieri sera scoppiò una grave rissa tra contadini. Vi fu un morto e quattro feriti gravemente. Vennero operati parecchi arresti. Sopra il luogo si è già recata l'Autorità giudiziaria.

Il crollo di un ponte di costruzione a Milano.

Due morti e varii feriti gravi.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 10:

Stamane, verso le 9, si è sfasciato a Porta Monforte il ponte di una casa in costruzione. Vi sono parecchi feriti, due dei quali sarebbero morti ed altri in gravissimo stato.

CRONACA

A Telefono della « Stampa » porta il N. 1133

Traslochi di uffici ferroviari da Torino?

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21:

Da mie informazioni particolari mi risulterebbe che nel prossimo riordinamento dei servizi ferroviari dalla vostra città verranno trasferiti i seguenti uffici: Il controllo avrà in gran parte verrà chiamato a Roma; il servizio manutenzione verrà destinato a Bologna coll'ing. Ovazza; il servizio del materiale, a cui sembra si voglia unire anche il servizio di trazione, verrà mandato probabilmente a Firenze coll'ing. Cappa; il controllo dei prodotti resterà parte a Torino e parte verrà mandato pure a Firenze.

L'anniversario della battaglia di Palestro e Peschiera.

Il 1° reggimento bersaglieri, che alla battaglia di Palestro si guadagnò la medaglia d'oro, ha festeggiato ieri la ricorrenza dell'anniversario di quella storica data.

I comandanti di compagnia commemorarono il glorioso fatto d'armi, poi il reggimento fu passato in rivista al monumento di Cernaia, quindi in caserma ebbe luogo un ricevimento delle rappresentanze d'altri reggimenti, alcune gare di ginnastica ed infine un pranzo.

***

I reggimenti d'artiglieria, a loro volta, hanno festeggiato la presa di Peschiera. Nei quartieri di Torino e Venaria Reale ebbero luogo commemorazioni patriottiche, ed ai soldati fu distribuito un rancio speciale e del vino.

Ufficiali e soldati vestirono la grande uniforme, e l'ora di ritirata venne prorogata fino alle 22.

La Sezione Torino delle Educatrici dell'Infanzia.

La Sezione « Torino » dell'Unione nazionale delle educatrici dell'infanzia, per cooperare efficacemente colle infaticabili colleghe di Milano, di Brescia e di Ancona, onde ottenere un miglioramento morale e materiale alle loro misere condizioni, si rivolse agli onorevoli deputati del Piemonte: Albertini, Bonelli, Daneo, Ferraro di Cambiano, Mongini, Panis, Rastelli, Rizzetti e Rossi, ed ebbe da tutti risposte confortanti e promettenti.

L'on. Orsolano ha accettato di presentare la petizione alla Camera e coglierà col occasione di fare un caldo appello al Parlamento in favore degli istituti infantili, che hanno così grande importanza.

Il IV Congresso degli ingegneri ferroviari

Oggi si inaugura nella nostra città il quarto Congresso degli ingegneri ferroviari. La riunione ha in quest'anno una speciale importanza, attesto le profonde modificazioni che stanno per essere introdotte nell'organismo ferroviario.

La funzione inaugurale è fissata per le ore 14 nel salone della Camera di commercio.

Alle ore di questa sera, nella sala di Belle Arti al Valentino, avrà luogo un ricevimento in onore dei congressisti e delle loro signore.

Per domani sono fissate due sedute per la discussione dei temi, e alla sera nella gran sala della Belle Arti avrà luogo un pranzo sociale.

Sabato, alle ore 8,10, i congressisti partiranno per Aosta-Donnaz-Ivrea, da dove proseguiranno poscia, nel giorno seguente, per l'Ossolano del Sempione.

Il Congresso si scioglierà lunedì sera a Novara.

Al Cotonificio Leumann.

La Commissione degli operai si dirige la seguente lettera:

« A mezzo di egregi, gli operai della ditta Leumann desiderano alla loro pubblico quanto segue:

« Visto l'aggiunta alla loro rettifica comparsa nel N. 146 di questo giornale, tentarono, per venire ad un accomodamento, di parlare nel loro principale, prima presentandosi al cancello, poi scrivendogli, ma furono sempre rimandati.

« Di questo sopra può far fede il delegato di pubblica sicurezza sig. avv. Mascia. »

Un'ordine del giorno della "Pedagogica,,

La *Pedagogica*, unione torinese dell'Unione Magistrale Nazionale, adunatasi in assemblea per udire la relazione sulle proposte di una Commissione speciale municipale, riguardanti provvedimenti per gli insegnanti elementari della città e su di un progetto della Giunta circa la pensione degli insegnanti stessi;

Constatando con dolore che tali proposte, sotto la parvenza di miglioramento e di liberali concessioni, mirano a render vani i benefici della due leggi Nasi e Orlando, colano dei veri e gravi peggioramenti di carriera, specialmente pei futuri insegnanti, riducendo di quasi la metà la pensione per quelli assunti in servizio dopo il 1900, recano nocumento al buon nome ed al buon andamento delle nostre scuole coll'adottare una forma inferiore di concorso che non garantisce della seria preparazione dei concorrenti e che apre l'adito ai favoritismi;

Rilevando come tali proposte sono tanto più inopportune in quanto che pendono cognizione da due leggi tese per migliorare la condizione degli insegnanti e mentre, in omaggio alle esigenze estreme della vita, si tende in generale a portare degli equi miglioramenti a tutte le categorie d'impiegati,

Protesta contro di ciò;

Ne denuncia la gravità alla cittadinanza perchè voglia farne mettere l'importunità all'Amministrazione del Comune e voglia nell'assenza delle elezioni amministrative colpire l'affidamento degli elettori;

1.o Che le condizioni degli insegnanti non vengano in nessun caso peggiorate;

2.o Che sarà concessa a dovere e nell'interesse delle nostre scuole, la forma del concorso per esame, che garantisce dei favoritismi e spesso gli insegnanti ed assicurare la loro coltura, che ha fatto così buona prova per tanti anni e che è la forma di concorso adottata in generale da tutti i grandi Comuni del Regno;

3.o Che non sarà negata soddisfazione a quella domanda che hanno base sulle norme disponibili di legge e su ragioni di evidente equità;

Dà incarico al Consiglio direttivo della Società di compilare un dettagliato Memoriale a base di cifre e di confronti per illustrare le suesposte asserzioni e ragioni, da spedire a chi di dovere e la cura da rendere di pubblica ragione;

Si riserva di promuovere azione giudiziaria per quanto si riflette a diritti legali al momento in cui, ogni altro nel campo amministrativo essendo rimasto vano, le minacciate innovazioni fossero divenute provvedimenti definitivi.

L'inaugurazione della palestra Umberto I

L'inaugurazione della nuova Palestra Umberto I è fissata per oggi, alle ore 16,30. I migliori ginnasti

Troppo tardi!

Voi ricordate l'amarissima istoria di quella principessa Luisa di Sasso Coburgo Gotha, una delle tre dolenti e frementi figliuole del Re del Belgio. Ella passò la sua infanzia e la sua prima giovinezza a Bruxelles, in un palazzo reale donde è bandito l'affetto ed è bandita la gioia, fra un padre freddo, duro, inesorabile e una madre pensosa, triste, isolata in una malinconia mortale: unico desiderio di questa primogenita di Re e di Regina, acquistare, nelle noze, il senso della vita, il senso del sorriso. Così, in questa segreta e ardente aspirazione, Luisa si marita, prima di aver compiuto diciassette anni, con un uomo che ne ha quattordici più di lei, Filippo, principe di Sasso Coburgo Gotha: ed ella accetta delle nozze semplici, senz'ambizione, senza pompa, con un piccolo principotto sens'avvenire, pur di fuggire la noia, il gelo e l'oppressione della casa paterna. Ma vi sono cristiane che, bizzarramente, debbono vedersi sfuggire, ogni giorno, tutti i minimi e comuni compensi da tutte le altre, tutto ciò che spetta, infine, a ogni essere umano, come sua modesta parte di felicità: e che debbono lottare, ogni dì, con una fortuna avversa che contrasta loro ogni più semplice desio di bene. Luisa, principessa del Belgio, ha trovato in Filippo di Sasso Coburgo un uomo grossolano, rozzo, violento: non vi è modo di rifare nè il carattere nè la vita di costui: non vi sono mezzi morali per indurlo a dare, a sua moglie, un po' di serenità, un po' di pace, un po' di affetto: la vita, insieme, diventa una tortura ora sorda ora clamorosa: gli anni più belli passano in dispetti orribili, in separazioni brevi e in pacificazioni umilianti. Con gli anni che trascorrono, Luisa sente più greve, più schiacciante il peso di questa unione: cerca di straniarsi, nel lusso, nei piaceri mondani: anche questi, in cui alla l'immerge capricciosamente, le sono inibiti dal duca di Sasso. E allora l'errore inevitabile si manifesta: Luisa s'innamora di un ufficiale dell'esercito austriaco, un ungherese, Matassich, che si è follemente innamorato di lei: tentano di fuggire insieme: ma si muovono imperatori, re, regine, principi, per impedire che Luisa e Matassich si sposino: l'ufficiale è calunniato e denunziato come falsario e gettato in un carcere duro, in cui espia tutto quanto il tempo cui è stato condannato: ella è dichiarata inferma di mente e chiusa, per anni, comprendete, per anni, in una casa di salute. La disgraziata non trova pietà in suo marito, non in suo padre, non nei suoi figli: ella è strettamente sorvegliata, la casa di salute è una vera prigione: moltissimi oblieano che sia mai esistita una principessa di Sasso Coburgo: molti credono che ella già morta: ciò, nel tempo moderno, in piena civiltà, in piena libertà! Solo, essa continua a vivere e a fremere di dolore, nella sua segregazione, sotto gli occhi implacabili de' suoi custodi, pagati da suo marito: ella tenta di scrivere alle sue sorelle, ai suoi cognati e le lettere sono intercettate: ella si sente morire di spasimo, e non un grido risponde al suo strazio: e se mai qualcuno ose chiederi ove sia e che faccia Luisa di Sasso, immediatamente gli si risponde che essa è pazza e che è internata in un manicomio privato. Dall'altra parte, Matassich esce di prigione, folle d'ira e di vendetta: egli vuol ripristinare il suo onore: egli vuol fare il processo ai suoi persecutori: egli vuol riabilitarsi. E vi riesce: e sempre pensoso della infelice che è stata dichiarata folle, dopo essersi salvato, tenta salvarla. Amici suoi, amici di Luisa, lo aiutano, in un generoso complotto: gli danno denaro, armi, asilo. E una notte dell'anno scorso Luisa arriva a evadere dalla casa di salute, con Matassich, attraversa l'Europa, va a Parigi: uno scandalo enorme si solleva: e, costretto dalla opinione pubblica, dovendo domare il suo furore, Filippo di Coburgo deve acconsentire a che Luisa si svulga di una perizia medica francese, per sapere se ella è inferma di mente, o se è mai stata inferma di mente. La perizia fatta dagli psichiatri più illustri francesi, durata oltre sei mesi, è stata resa pubblica l'altro giorno: la sventurata primogenita del Re del Belgio, Luisa di Sasso non è mai stata pazza: non ha mai avuto l'ombra di un turbamento nervoso: ella ha sempre goduto e gode una perfetta salute: ed è, quindi, in pieno possesso di ogni sua potestà civile!

***

Ebbene, non è senza una malinconia immensa che io noto questo altro atto di giustizia sociale: e la soddisfazione di veder liberata da una leggenda di follia e di miseria spirituale una donna di gran sangue, è mescolata di una immensa tristezza. Sì, giustizia è fatta, di tutte le infamie, di tutte le nequizie, di tutte le persecuzioni, onde la infelice Luisa è stata vittima per tanti anni: giustizia è fatta di tutta la gente che l'aveva dannata, lei sana, lei giovane, lei forte, alla follia e alla morte: giustizia è fatta, e noi ne siamo affranti e atterriti, di giustizia, e dovremmo esser contenti, dovremmo seguire questo altro trionfo, gioriosamente, ma il cuore ci si stringe, in un affanno pieno di rammarico. Giustizia è fatta: ma così tardi! Pensate: tutti i poteri della terra si erano uniti contro questa donna e avevano fatto cadere sul suo capo la peggiore delle condanne, quella dello spirito, le avevano imposta la peggiore delle torture, quella di sentirsi priva della libertà, e avevano dotto di lei e a lei dicevano la più terribile e la più pericolosa fra le calunnie e fra le menzogne: sii che ella fosse pazza.

Credete voi che la ragione umana, o voi che mi leggete, sia una forza assai resistente? Credete che ognuno di voi resisterebbe molto a una esistenza perversamente fittizia o organizzata perversissimamente, come se voi foste pazzi? Credete voi che una prigionia, come quella di Luisa, con un medico, con una infermiera, con cure sagaci e perfide, fatte per debellare ogni volontà, non possano condurre veramente alla follia? Giustizia è fatta, è vero: ma, per mesi, per anni, una esistenza libera e ragionevole è stata trattata come una folle e si è voluto farla credere folle e si sporava, sì, si sporava che lo diventasse. Giustizia è fatta: ma assai tardi: ma così tardi che, quasi, niuno può rallegrarsene più, e lo stesso cuore di Luisa di Sasso deve essere stanco, senza gioia, più, senza più speranza. Pensate: costei poteva impazzire veramente: costei poteva uccidersi, per isfuggire all'incubo spaventoso: costei poteva morire, distrutta dai tormenti che le s'infliggevano: e nessuno ne avrebbe saputo nulla: e ancora un essere umano, ancora un'anima ove Dio impresse la sua immagine, ancora uno spirito ove Cristo mise il suo suggello, sarebbe scomparso da un mondo di aguzzini o di carnefici, cercando la pace e la giustizia in una vita celeste. Così tardi, così tardi, questa giustizia! Come tante altre creature di sventura, uomini e donne, principesse o popolane, principi e operai, Luisa di Sasso ha veduto tutti i suoi anni più buoni, più belli, fuggire, uno per uno, in un carcere morale fatto, ahimè, da coloro che più dovevano difenderla da ogni attacco della sorte: come tante e tante altre migliaia di donne, illustri o oscure, questa Luisa di Sasso non ha trovato, nel mondo, che iniquità, errore, tradimento, abbandono, e invano la sua anima ha sussultato di dolore e il suo petto è stato rotto dai singulti: ella è stata trattata come una donna macchiata di tutti i delitti: ella è stata vessata come una delinquente: ella non ha trovato intorno a sè, nè virtù, nè bontà, nè carità, nulla, nulla, come su tutto questo sorgenti di bene si fossero inaridite, nell'universo! E se ella, agonizzante, ogni dì, fosse perita, di tutto questo, come migliaia di altre, di cui non conosciamo i nomi, di cui ignoriamo le storie, ma che sono state travolte, poichè niuno le soccorse e morirono disperate, se ella fosse morta, di tutto ciò! Se questa povera creatura del Signore andava a batter la sua testa contro le pareti della sua stanza! Se il complotto a cui ella deve ogni sua salvezza non fosse riuscito, e Luisa si fosse suicidata, E se mentre la ingiustizia domina e impera, e dà il desiderio della liberazione, cioè della morte, a tutte le anime diritte e calpestate, a tutti i cuori rotti e derisi, se queste anime e questi cuori si spengono, a che serve, più tardi, troppo tardi, che venga un lume di giustizia! Che valore hanno, più, la parola di verità e l'atto di verità, quando il tempo è trascorso e noi siamo, oramai, stanchi di aver troppo sofferto, e la nostra infinita stanchezza c'inibisce, infine, ogni gioia! A che serve mai una giustizia, che viene troppo tardi, quando tutte le nostre energie si dileguarono, quando ogni forza di vivere e di sopportare è svanita, quando ogni nostra fede fu distrutta e fu distrutto il nostro miglior tempo, e non abbiamo più nulla da sperare nella declinante vita! Una giustizia venuta troppo tardi non consola: non esalta: non risana: non ridà nessuna dolcezza: non versa nessun balsamo: è una cosa amarissima. Luisa di Sassonia Coburgo, dicono, abbia pianto disperatamente udendo il responso liberatore dei medici, e avendo giustizia, infine. Ella aveva ragione di piangere!

MATILDE SERAO.

ULTIME NOTIZIE

Altri particolari sulla disfatta russa nel canale di Corea.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Roiestvensky prigioniero con Nebogatoff e Felkersham?

Washington, 30, sera.

Il dipartimento di Stato ricevette il seguente telegramma da Tokio in data d'oggi: « Si annuncia ufficialmente che tutte le corazzate russe furono affondate tranne l'*Orel* e la *Nicolò I* che furono catturate dai giapponesi.

« Gli ammiragli Roiestvensky Felkersham e Nebogatoff sono prigionieri ».

Le tre fasi del combattimento.

Alcune cifre.

L'impressione a Tokio ed a Pietroburgo.

Parigi, 30, ore 23,30.

Telegrammi da Tokio all'*Agenzia Information* dicono che fino alle ore 13 di ieri il numero dei prigionieri sbarcati a Tsu-shima, a Iwanik e Magalo si elevava a 2223, ivi compreso il capitano della nave *Ammiraglio Nakhimoff*. Questi prigionieri sono stati inviati a Sasebo.

Il numero totale delle navi russe che presero parte ai combattimenti di sabato e di domenica ora, a quanto si afferma, di 26. Si dice che una nave da guerra russa con 200 uomini a bordo sia giunta ad Hamada con una bandiera bianca issata. Pare che non si tratti di quella stessa nave che si era detto avesse fatto altrettanto nelle coste della provincia di Iwami.

L'inseguimento dei russi continuava secondo le ultime notizie. Alcuni uomini dell'equipaggio della nave affondata *Ammiraglio Ouchakoff* sono sbarcati all'isola Wiling. Non sembra ancora certi più dubbio circa l'affondamento della corazzata *Knias Souvaroff*, che aveva a bordo l'ammiraglio Roiestvensky. Si afferma anzi a Parigi, sulla fede di alcuni telegrammi da Washington, che Roiestvensky non sia soltanto ferito, ma morto.

Secondo telegrammi di Togo si può calcolare che un centinaio di uomini soltanto sia sfuggito alla morte sul complesso dei bastimenti affondati. Il numero degli uomini che sarebbero periti colle navi si elevava quindi a più di tremila.

Le navi russe affondate o perdute rappresentano un valore di costruzione di almeno 200 milioni di franchi.

L'*Agenzia Telegrafica Russa* continua ad affermare che i giapponesi hanno perduto due corazzate di prima classe e quattro incrociatori, oltre a 32 torpediniere. Non si dubita qui che parecchie torpediniere giapponesi abbiano potuto soccombere, ma non si crede che corazzate e incrociatori giapponesi siano stati affondati.

Un dispaccio da Tokio all'*Informations* dice che la notizia della vittoria ha prodotto sensazione immensa, sopratutto in causa della pochezza delle perdite giapponesi. Per contro i telegrammi da Pietroburgo circa l'impressione colà prodotta dalla sconfitta sono veramente desolanti. Il corrispondente del *Temps* telegrafa:

« Il pubblico ignora sempre le terribili notizie provenienti da Tokio. La censura non ha lasciato passare se non i telegrammi che parlano di un rovescio giapponese; e tranne la menzione della perdita della *Borodino* è interdetto di pubblicare telegrammi concernenti la sconfitta; coicchè i dispacci usciti nei giornali del mattino danno piuttosto l'impressione di una vittoria russa.

« Nondimeno, per un contrasto che colpisce, gli articoli di fondo dei giornali lasciano intravedere la triste verità.

« Si comunicarono infatti, per compiacenza ai direttori dei giornali, i telegrammi corsurati e, se essi non possono riprodurli, la loro opinione è ormai fatta, e con tutte le precauzioni possibili essi si sforzano a preparare il pubblico ad una delusione.

« Non si tosto la notizia del disastro sarà conosciuta da tutti, si può attendere una ripresa formidabile della campagna per la pace.

« Ma nei circoli ufficiosi si spera sempre che, sul conto di tutto, le speranze di vittoria non siano completamente perdute.

« L'ammiraglio Virenius, con cui ho avuto testè un colloquio all'Ammiragliato, mi dice che l'Ammiragliato stesso non ha finora notizia alcuna da Vladivostock, e, naturalmente, si è inquietissimi.

« I telegrammi giapponesi — mi dice l'ammiraglio — danno luogo all'impressione che tutta la nostra flotta ha dovuto soccombere.

« La borsa è agitatissima, poichè le notizie hanno potuto essere ivi conosciute. »

A proposito delle dichiarazioni di Virenius è da notarsi come non meriti dunque alcuna fede la notizia secondo cui l'ammiraglio Roiestvensky sarebbe giunto a Vladivostock con 7 navi da guerra, come lo vorrebbero alcuni.

La *Liberté* dice che la flotta di Roiestvensky manovra di onorevolità e si risentirà della precipitazione colla quale si dovette metterla in servizio. I suoi equipaggi, ufficiali e marinai, reclutati qua e là, potevano presentare le più grandi qualità di bravura individuale, ma non formavano disgraziatamente che un Corpo militare improvvisato senza istruzioni preventive e senza un serio allenamento collettivo.

Il rapporto ufficiale dell'ammiraglio Togo lascia riconoscere tre fasi distinte nello scontro navale dello stretto di Tsu-shima.

La prima di queste fasi, nel pomeriggio del 27, mettava di fronte l'una e l'altra squadra inoltrai all'isola di Tsu-shima, e rigettava verso le coste giapponesi le navi russe, impotenti a formare il passaggio.

La seconda, nella notte seguente, fece subire a queste medesime forze furiosi attacchi delle torpediniere.

La terza, il 28 mattina, accadeva al nord, all'altezza di Ullungi, al momento in cui Roiestvensky tentava un supremo sforzo per passare il canale orientale fra Shishima e Tsu-shima.

Si apprende che nel primo scontro, che sembra aver assunto la forma di una battaglia navale regolarissima, la superiorità immensa delle corazzate russe non si sia fatta sentire, e che al contrario due fra le migliori unità, l'*Alessandro III* e la *Borodino* siano scomparse dalla linea di combattimento prima del calore della notte.

Indebolita ancora dalle perdite di parecchie altre unità, la squadra segnava allora un leggero movimento indietro, e da quel momento il risultato della battaglia non poteva esser dubbio.

Decimata di nuovo dalle cariche notturne delle torpediniere non si presentava più che smembrata, moralmente rovinata e già virtualmente battuta al combattimento del domani, uno schiacciato di squadra, il ricordo di ciò che era ventiquattr'ore prima la flotta di Roiestvensky, fuggiva verso Vladivostock, dall'altra parte dello stretto!

Ammettendo anche che queste navi ci siano giunte, esse non accresceranno notevolmente la potenzialità della difesa di Vladivostock, poichè parecchie grandi navi cadute fra le mani dei giapponesi rafforzeranno per contro la flotta del Mikado.

L'epilogo della battaglia.

Londra, 30, ore 19,20.

Il corrispondente dell'*Evening Standard* da Pietroburgo si fece informato che l'incrociatore *Almaz*, avvicinatosi alla costa, abbia comunicato per mezzo di messaggi marconiani che la nave ammiraglia venne affondata, come pure la *Goliathia*. Soggiunse di non sapere cosa sia avvenuto di Roiestvensky, ma di dubitare che sia sopravvissuto.

Un telegramma dell'*Agenzia Laffan* da Tokio afferma che le ultime navi russe vennero intercettate e distrutte presso Vladivostock.

Una sola torpediniera russa è giunta a Vladivostock.

Pietroburgo, 30 (ufficiale).

La nave-ospedale *Orel* ed una torpediniera sono giunte a Vladivostock.

I cordiali rapporti fra Russia e Corea.

Pietroburgo, 30, ore 11,35.

Il ministro plenipotenziario di Corea a Pietroburgo smentisce le voci sparse circa il suo richiamo. Afferma il mantenimento dei rapporti cordiali della Russia e della Corea.

Come Lamsdorf apprese la disfatta.

Pietroburgo, 30, ore 22.

Secondo voci, delle quali non posso controllare l'esattezza, l'ammiraglio Kamimura avrebbe impegnato battaglia col resto della flotta del Baltico sulla via di Vladivostock.

La notizia ufficiale, che Togo abbia riportato su Roiestvensky una vittoria delle più segnalate e di carattere assolutamente decisivo, giunse al conte Lamsdorff verso il mezzogiorno di ieri. Il ministro degli esteri aveva ordinato che i dispacci fossero trattenuti e fatti passare subito censura.

La *Gazzetta della Borsa* constata che la battaglia di Tsu-shima ha deciso delle sorti della guerra.

E la guerra continuerà?

Londra, 30, ore 24.

Nei circoli ufficiosi di Londra non si crede alla pace.

Tre mesi or sono, a quanto si dice, il Giappone avrebbe acconsentito a trattare con la Russia a condizioni accettabili, ma ora si mostra molto più esigente.

D'altra parte la diplomazia russa sembra decisa a continuare la lotta ad oltranza.

Le prime comunicazioni del Governo russo

Pietroburgo, 30, ore (ufficiale).

Si ha da fonte degna di fede che, oltre l'incrociatore *Almaz* e la nave-ospedale *Orel*, una torpediniera sia giunta a Vladivostock.

Le corazzate *Sucaroff*, *Oliabia*, *Borodino*, l'incrociatore ausiliario *Ural* e il trasporto *Kamtchate* furono affondati

L'ammiraglio Roiestvensky, ferito, si è salvato ed è fuggito a bordo di una torpediniera comandata dal luogotenente Durnovo.

Nessun'altra notizia è pervenuta finora allo Stato Maggiore della marina.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

La Giunta delle elezioni stamane, dopo lunga discussione in seduta pubblica, con 17 voti contro 2 ha annullata l'elezione di Teano, ove era stato proclamato Cordara contro Lonardi. Ha deliberato di nominare un Comitato inquirente sulle elezioni di San Severo (proclamato Masilli contro Fraccacreta).

— La *Patria* dice che *Battola*, ai giornalisti che volevano intervistarlo intorno a quanto s'era deposto stamane innanzi alla Commissione d'inchiesta sulla marina, ha risposto che doveva mantenere il più scrupoloso riserbo sulle sue risposte alle domande rivoltegli. « Posso assicurarvi — egli disse — che quella d'oggi è stata una buona giornata per la marina. »

— *Il Consiglio dei ministri* oggi ha deliberato di inviare i sottosegretari di Stato delle finanze e dei lavori pubblici nel Veneto per visitare le località inondate e proporre ai Governo gli opportuni provvedimenti.

— Secondo la *Tribuna*, il tema per le grandi manovre che si svolgeranno dal 23 agosto al 1° settembre fra Napoli e Campobasso sarebbe il seguente: « Un Corpo d'armata rientra a sbarcare sul territorio di Napoli e ad impadronirsi di questa città, obbligando le truppe dei difensori a ritirarsi sino a Benevento e su Campobasso. Il partito della difesa (un Corpo d'armata) giunge in questa località e respinge l'nemico sul mare ». Sembra che il partito della difesa sarà passato in rivista dal Re a Vinchiaturo o quello dell'offesa lo sarà a Napoli. Il 29 agosto avrà inizio la fase di guerra.

La dalisia della colonizzazione.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 20,20:

Il governatore del Kamerun telegrafa che sono scoppiati disordini nella regione tra i fiumi Njong e Dja. Un commerciante chiamato Hermann sarebbe stato assassinato. Gli europei sono minacciati. Il posto militare fu rinforzato. Le truppe coloniali furono inviate in gran fretta nelle località del disordine. Il distretto di Ebolowa è tranquillo.

Il Reichstag aggiornato.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 21,15:

Oggi al Reichstag si lesse il Messaggio imperiale, che chiude la sessione. Mentre i socialisti cercano, il presidente Ballestrem grida: « Hurrà per l'Imperatore! » I deputati ripetono il grido. Parecchi progetti di legge restano sospesi.

Un atroce e misterioso delitto a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 30:

Finalmente, dopo diciassette giorni dalla scomparsa e di infinite ricerche, s'è per caso scoperto il cadavere del caporale di cavalleria Leandro Mazzocato, di Padova. Oggi un pescatore stava girando nei greti del Gesso nel punto in cui questo si immette nella presa d'acqua della bealera di Bene, quando sulla riva d'un ragnaio scorse due stivali che uscivano fuori dell'acqua.

Datone avviso, fu subito un accorrere di gente, carabinieri e compagni del caporale Mazzocato, attraversando cespugli, e boschi, ed inzuppandosi fino alla cintola.

Non si ebbe difficoltà ad identificarlo: per troppo il cadavere era quello del Mazzocato. Il povero giovane era ancora vestito nel coppetto di panno grigio e colla scimbola: gli mancava il *bolsach*, trovato sulle rive del Gesso, oltrepassato il Giardino pubblico. La testa era orrendamente sfigurata, di color paonazzo, nera e sfigurata. Il corpo era avvolto ancora nel coppetto, per cui non si può dire a tutta prima se vi siano ammaccature; sul viso però si scorgevano diversi tagli, che devono essere stati prodotti dall'arma degli assassini: e l'ultima parola verrà pronunziata domani dai periti, dopo una minuta visita e relativa sezione del cadavere.

Oramai è constatato che il povero Mazzocato è stato vittima d'un efferato assassinio commesso dal teppismo e per causa di donne. Colla scoperta del cadavere si viene a conoscere più facilmente la verità; ma è però un fatto che, oltre all'arresto di due giovani e di una ragazza (che der'essere la causa di questo truce dramma), la scorsa notte si procedette all'arresto di tre individui sui quali non soltanto si hanno forti indizi, ma v'è qualche cosa di più che per ora non si può ancora dire e che legittima l'arresto compiuto.

Il povero Mazzocato venne assalito e trucidato, mentre stava ricreandosi, e prima che potesse mettersi sulla difesa, stramazzò e crivellato di ferite. La notte mancò buia, e con una pioggia torrenziale, fu facile portarlo nel Gesso senza esser visti, passando per quella vecchia via di Mendovi in cui venne trovato il *bolsach*, affatto poco verisimile trattandosi corredo degli assassini.

Il Gesso di quei giorni ingrossato poi, al incirca ci trasportarlo altrove, e sebbene perchè le acque di questi giorni scemarono di molto, si potè scoprire il cadavere.

Non è improbabile che si proceda ad altri arresti.

CRONACA CITTADINA

La tempestosa assemblea elettorale socialista di ieri sera.

Socialisti e massoni.

Ieri sera nel salone dell'Associazione generale ebbe luogo un'assemblea elettorale socialista per la scelta dei candidati alle prossime elezioni.

La riunione — naturalmente pletoricissima — riuscì assai tempestosa ed ebbe impronta e carattere di una seduta tribunizia, in cui la maggior parte dei candidati proposti dovettero sostenere la gravissima parte di imputati.

Fra questi furono il signor Bachi, il prof. Zino Zini, il dott. Lava ed il dott. Roccarino, massoni e di vincoli poltri od occulti con la Massoneria, oppure di dubbia fede socialista.

Contro il dott. Lava e contro l'avv. Roccarino furono specialmente pronunciate numerose e severe requisitorie, interrotte frequentemente da alte approvazioni e rumori altisonanti.

Al dott. Lava si ricordò i suoi ben noti legami con la Massoneria e l'azione antisocialista da lui spiegata ancora nelle ultime elezioni politiche.

— Io — grida uno dei suoi tanti accusatori — domando al dottor Lava se è pronto a ripudiare i suoi vincoli massonici, perchè, se non è pronto a questo, io non sarò tanto buffone per dargli il mio voto.

— Il dott. Lava — grida un altro — fino a poco tempo fa è stato radicale, democratico, repubblicano. Soltanto da due anni è entrato nelle nostre file, e già tenne a servirsi di noi per arrivare dove non ha potuto giungere con la sola degli altri partiti!

E su questo metro gli accusatori si seguirono per altre un'ora fra un baccano indiavolato.

Dopo il Lava fu chiamato alla sbarra l'avv. Roccarino. Anche contro di lui furono formulate vivaci accuse di..... tue massonerie e sopratutto di ambizione sconfinata e di servilismo sfrenato.

Fra i funzionanti da P. M. contro il Roccarino furono il Ricaldone, il dott. Chiapponi, l'avv. Ghersandini ed altri, i quali ricordarono che anche il Roccarino, prima di entrare nel campo socialista, bussò alla porta di tutti gli altri partiti.

Gli si rimproverò inoltre di aver assunto in una circostanza le funzioni di Parte civile contro il *Grido del Popolo*.

Al tocco suonato l'accusato salì alla tribuna per difendersi, ed il tocco e trenta il..... tribunale non aveva ancora tolta la seduta!

Il meraviglioso trono di Dehli sarà restaurato a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 23:

E' venuto a Firenze Richard Bagot, commissario e cellino d'arte inglese, inviato dal vicerè delle Indie per trovare artisti capaci di restaurare il trono in smalto di pietre dure della città di Dehli, opera dovuta ai artisti fiorentini del secolo XVI. Il Bagot si è rivolto al cav. Marchionni, direttore dell'Ufficio governativo per la lavorazione delle pietre dure ed al prof. Supino, direttore del Museo. Intanto, a mezzo dell'Ambasciata inglese, sono già arrivati i disegni dell'opera meravigliosa degli antichi artefici fiorentini, sui quali si devono modellare i restauri, i quali importano una somma colossale.

La Campagnola Emma Gramatica-Orlandini

continuerà domani il suo corso di recite al teatro Alfieri. Essa esordirà con la commedia di Girolamo Rovetta: *Romanticismo*. Venerdì una prima novità di grande interesse: *La piccola fonte*, dramma in quattro atti di Roberto Bracco.

Parecchie altre novità saranno state presentate nel corso della stagione.

Il Concorso "Arte e Diletto" a Milano. L'esito di *Fuori del nido* di Pagliara.

Ci telefonano da Milano, 30, ore 24:

Stasera al Filodrammatici si è rappresentato *Fuori del nido*, commedia in quattro atti di Giuseppe Pagliara, che ottenne il secondo premio al Concorso drammatico dell'Arte e Diletto.

Il lavoro ha avuto un discreto esito. I primi due atti passarono sotto silenzio; gli ultimi due furono applauditi. L'esecuzione fu mediocre.

Apertura di un tunnel a 3000 metri.

Ci telegrafano da Domodossola, 30, ore 23,45:

Nella ferrovia della Jungfrau fu aperto il tunnel Eiger, a 3000 metri d'altezza. E' questo il più alto tunnel d'Europa.

Una bambina che annega!

Ci scrivono da Asti, 29:

Verso le 18 di ieri la bambina di tre anni Bosia Domenica cadeva nel canale del mulino Colli, in vicinanza al ponte della strada di Savona. Nessuno se ne potè accorgere, e solo verso le ore 20 un passatore scorse il cadaverino galleggiante presso il ponte nuovo sul Tanaro, allo sbocco della bealera.

La piccola salma venne estratta dal fiume tutta enfiata e portata a casa dai suoi genitori Bosia Lorenzo, muratore, e Reggiani Liberata.

NECROLOGIO.

La morte del generale Corsi.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 22,30:

Nel pomeriggio d'oggi morì il generale Carlo Corsi, appartenente alla riserva. Egli partecipò alle campagne dell'indipendenza e fu un brillante scrittore di cose militari.

Borsa di Torino.

30 maggio.

Ordinato del 1° grande.

Rendita 4 0/0 lorda: corso medio d'uff. 106 65.
Contr. d. matt. in c. 106 65, 106 62 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 103 33.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 82 1/2.
Contr. del matt. in c. 103 82 1/2.

Ordinato del 2° grande.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

Az. Soc. Ferr. Merid. — C. d. m. in l. 279 50 f. p.
Cert. Fond. S. Paolo 5 0/0 — C. d. m. in c. 511.

CAMBIO UFFICIALE

Francia a denaro	99	99 1/2	1/8	— lettera	100	02	1/2
Svizzera 3 1/2	»	99	77 1/2	— »	99	97	1/2
Londra 2 1/2	»	25	16	— »	25	19	
Germania 5	»	122	77 1/2	— »	122	97	1/2

Rendita 4 0/0 lorda p. c. 106 65.
Rendita 5 0/0 p. f. p. 100 97 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossima.

Azioni		Sanseria	254 — 256 50
B. d'Italia	1184 — 1195 —	Italia	244 — 248 —
B. Comm.	521 — — —	Diatto	446 — 448 —
Ferr. Merid.	779 — 780 —	Fiat	944 — 943 —
	781 — — —		942 — 943 —
Ferr. Med.	699 — 698 50		944 — — —
	695 50 — —	Ansaldo Armstrong	510 —
Rapid	145 — 144 —		6,0 — — —
	140 — 138 —	Fiat-Ansaldi	235 — 236 —
	141 — 145 —		242 — — —

CAMBIARIA DELLA BORSA — 30 maggio.

La fermezza è costante pei titoli esteri: Rendita domandata a 106 55. Tra i finanziari ha risvegliato la Banca d'Italia, con larghissime transazioni a 1184; resistenze la Comit a 531 50; Ferroviari discretamente trattati ed assorbiti da primarie consorterie. Gli Automobili sempre in ribasso: aperti deboli, chiudono in leggiero aumento. Le Rapid, aperta a 145, chiuse a 146. La Fiat ebbe qualche transazione da 943 a 944. Fra i titoli meno trattati l'Armstrong da 510 a 510; fra gli industriali solo vive la Diatto sui 446.

- Credito Italiano 530.
- Robattino 490.
- Italia 250.
- Rapid 146, 144, 146.
- Fiat 940.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

30 maggio — Ore 15,30.

Molte si chiacchiera, ma poco si conclude nella riunione del pomeriggio. Ora che la liquidazione è sistemata, gli operatori dovrebbero, secondo il consueto, intraprendere alcun che di positivo, ma l'improvvisa canicola invadente pare che intrisci qualsiasi movimento serio.

Gli automobili continuano ad essere contrastati e s'intende ad allargarne le posizioni in corso ed anche forse più del bisogno. I Ferroviari stanno oggi meno fermi; incerti i Bancari, come tutta la quota in genere, con prezzi più nominali che reali.

Rendita Italiana 5 0/0 106 65.
Azioni Banca d'Italia 1182.
- Meridionali 779, 780.
- Mediterraneo 694.
- Banca Commerciale 952.
- Banastra 564.
- Armstrong 505.
- Fiat 939, 940.
- Rapid 144, 142, 140.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 30 maggio.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	106 63 1/2	106 77 1/2	106 85	106 64
» fine mese	106 62 1/2	106 75	106 80	106 70
» 3 1/2 0/0 perp.	104 85	— —	— —	— —
» fine mese	104 75	104 70	104 80	104 75
Az. Banca d'It.	1182	1183	1184	1184
» Banca Comm.	535	532	531	— —
» Credito Ital.	491	491 50	490	— —
» Meridionali	780	779	778	781
» Mediterranee	— —	695 50	695	695
» Robattino	— —	491	490	— —
» Turchi	— —	2166	2164	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Bricherasio	— —	— —	— —	— —
» Cartiere Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

	Chiusura
Rendita di Parigi, 3 0/0 ammortizzabile	— —
Rendita francese 3 0/0	— —
» » 3 0/0	99 67
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	106 80
Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi	91 1/8
Obbligazioni Lombarde	505 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuove unificate	99 50
Banca di Parigi	1890 —
Telefono	468 50
Egiziane 4 0/0 rend.	106 95
Rendita Ungherese 4 0/0	100 65
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	91 77
Banca Ottomana	618 —
Argento fino	1/0 —
Credito Fondiario	724 —
Suez	4425 —
Lotti Turchi	126 —
Ferrovie Meridionali	780 —
Rendita Russa nuova	78 85
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	69 85
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	31 93
Banco Commerciale Italiano	100 00
Rendita turca 4 0/0	— —
Prestito russo 1904	— —

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 30.

Cambio su Londra	Obbl. Ferr. It. 3 0/0 72 40
Cambio su Parigi	Obbl. Meridionali — —
Cambio su Italia	Obbl. di Roma — —
Credito Austriaco	Ferr. Meridionali 784 50
Rendita Italiana	Ferr. Mediterranee 94 80
Id. fine mese	Banca Commerciale — —
Cons. Prussi. 4 0/0	Russo (contanti) 216 —
Rend. Turca 1 0/0	

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 30.

Credito Austriaco	Lire italiane (carta)
Lombarde	Rend. Austr. (oro)
Ungar.-Austriaco	Id. in carta
Austriache	Union Bank
Austro-Ungarico	Rend. Austr. in oro
Napoleoni d'oro	Ungherese 4 0/0
Argento	Ungherese 3 1/2 0/0
Cambio su Parigi	Ex Prest. Banat
Cambio su Londra	

Tendenza sostenuta.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 96.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 maggio.

Altezza barometrica in millimetri e 3 quadi di temperatura — Ore 9: 741,6, ore 15: 739,6; ore 21: 740,0.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: nuvole p. sereno.

Temperatura estrema ai nord le grafi centesimali:

Massima + 24,8 Minima + 15,2

(Piazza Castello — Valle situate al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 29: + 23,8
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 13,0
1° maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 47, tramonta alle ore 20, minuti 7.

Stazione terminus Borgo di Stura):

Temperatura massima del giorno 29: + 21,4
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 12,5

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25.8	12.0	sereno	Pietroburgo	19.1
Milano	27.0	14.8	1/4 cop.	Odessa	—
Brescia	26.2	13.8	sereno	Amburgo	18.8
Venezia	22.0	16.8	nebbioso	Vienna	15.0
Bologna	21.4	14.2	»	Trieste	17.5
Ancona	21.0	13.5	»	Madrid	16.0
Livorno	25.8	14.8	»	Alessandria	22.4
Firenze	23.6	11.1	»	Parigi	16.2
Roma	24.8	15.8	3/4 cop.	Nizza

L'udienza di ieri del processo Murri a Bologna.

Il sopraluogo sul posto del delitto - La visita all'alloggio Bonmartini e all'appartamento di Linda - La ricostruzione del delitto - L'avv. Nasi fa..... da morto.

(Per telegrafo alla STAMPA dal suo inviato speciale).

Bologna, 22, ore 18.

L'ATTESA DELLA FOLLA.

Di buon mattino i giurati giungevano per la città per visitare i monumenti. La giornata è splendida. Vi è molta animazione per le vie. Alle 8 le guardie di città ed i carabinieri si recano nella località per sbarrare, per misura di sicurezza, gli sbocchi delle strade in vicinanza del palazzo Bianchi. Vi è poca folla. L'assembramento di grandi e rigoroso vietato l'attraversarla. I giornalisti hanno accesso al palazzo mediante la presentazione della tessera. I funzionari forniscono cortesemente indicazioni e ci fanno le possibili agevolazioni.

Alle ore 8,30 giungono sul luogo le Autorità, il prefetto Dall'Olio, il questore Neri, il capitano delle guardie Ferrarese, il quale dirige il servizio coadiuvato dai delegati Rossi, Preda, Gallino e altri. Dietro il cordone delle guardie la folla non manca aumenta, specialmente in via Mazzini. Più che altro il pubblico è spinto dalla curiosità del passaggio dei giurati, che giungono alla spicciolata. Lo spettacolo interessa al pubblico è appunto questo solo, perchè del sopraluogo non vedrà niente, tanta è la distanza che separa il palazzo dai limiti in cui è mantenuta la folla. Anche i giornalisti giungono a gruppetti tra vivi commenti dei curiosi.

NEL CORTILE DEL PALAZZO.

Gli vediamo salire nell'androne della casa. Il palazzo, se non elegante esteriormente, è discretamente signorile nell'interno. Oltrepassano il cancello che chiude lo sbocco del portone; dietro il cancello sono vetrate a colori. Lo scalone di marmo è stretto di stato.

Sotto il portone si raccolgono i convenuti. Giungono col poco a poco gli avvocati, i giudici, i giurati, mentre si approssima l'ora del sopraluogo. E' oggetto di somma curiosità per presenti il finestrino della portineria che dà sotto l'androne pel quale la portinaia Cicognani avrebbe dovuto vedere passare il Naldi e il Bonmartini. Il finestrino non è ampio, però è ben disposto per sorvegliare il passaggio e le persone accedenti alle case. D'altronde, per aprire il cancello anche chi vuole uscire deve tirare la molla che risponde in portineria.

Sono le ore 9 circa e la Giuria è quasi al completo. La folla va vieppiù facendo siepe dietro i cordoni delle guardie. Giungono poco dopo anche le Parti in causa. Per Linda: gli avvocati Cavaglià, Calisano e Borsini; per Tullio: gli onorevoli Altobelli e Ferri; per Secchi: l'on. Borsini e gli avvocati Merello, Goggi e Fabbri; per Naldi: gli avvocati Tassoni e Roggieri; per la Bonetti: gli avvocati Levi e Bernascoui.

La Parte civile è rappresentata dal procuratore Ricciardino. Presenziarono anche i periti Berri e Cavazzi, e gli ingegneri Soldati e Mirri.

Mentre si attende il presidente e il Pubblico Ministero, si discute tra i presenti sul modo di aprire il cancello che sta sul passaggio e che deve essere richiuso dopo il passaggio del Bonmartini. Rispondolo, per uscire, la portinaia, in velletta, avrebbe dovuto avvertire lo scoccare della molla.

L'ARRIVO DEL GIURATORIO.

Alle ore 9 giunge il presidente ed il giudice istruttore fra un movimento di curiosità del pubblico. Subito gli avvocati si recano ad ossequiare il presidente, il quale procede sotto l'androne, seguito da tutti i giurati e dai pubblicisti. Il presidente si dimostra preoccupato del grande numero dei presenti, data l'esiguità dei locali. Si contano gli astanti. L'usciere Riccio grida: « L'udienza è aperta! » Il presidente ordina al cancelliere di fare l'appello. I giurati sono tutti presenti e stanno in piedi in semicerchio sotto l'androne. L'entrata del portone è subito sbarrata dalle guardie e dai funzionari. Si fa la chiama dei periti. Manca il dottor Cavazzi, in presenza del quale è importantissima per le deliberazioni da dare ai giurati intorno alla località ed allo condizioni in cui si è trovato il cadavere.

Giunge quindi il dottor Pellegrini del un nuovo procuratore bolognese, che si aggiunge al Collegio di Parte civile. Finalmente il dottor Cavazzi arriva, annunziato dalla voce haritonale del Naldi.

Allora il Presidente fa mettere in semicerchio i giurati.

Il pubblico osserva curiosamente lo scena, ma è trattenuto dalle guardie e dai carabinieri.

LA PROVA DEL CANCELLO.

Il *Presidente*, fatto fare silenzio, prende così a descrivere la località: « Signori giurati, siamo qui nell'atrio della casa Bonmartini. Ecco qui il cancello. Questo è il finestrino della portinaia. Mi raccomando, osservino bene. »

I giurati obbediscono scrupolosamente, per quanto ieri più volte abbiano fatto l'esperimento. Si constata che il finestrino è molto alto, quindi una persona può passare sotto accovacciata, senza essere vista.

L'avv. *Tassoni* fa notare che il cancello grande, se aperto da persona che vuole entrare, fa sonare il campanello della portiera, mentre, se da una persona che esce, fa solo scattare la molla.

Pubblico Ministero. — Sì, ma si sente il rumore..., se uno apre.

Avv. *Tassoni.* — E' vero, ma poco.

Pubblico Ministero. — Poi, se è chiuso a chiave, tutto il suo bel ragionamento sulla facilità di entrare cade.

L'avv. *Nasi* prega che non si interrompa la discussione.

Avv. *Altobelli.* — Ma il Pubblico Ministero cominciò a discutere!

Avv. *Nasi.* — Ripeto la mia preghiera.

Ed accosi nel *hanar*, che è nel cortiletto minuscolo, deve stare poco solo. Molte finestre danno in questo quadrato di strana bianchezza. Garofani e vaniglie fanno pompa figura. Sui davanzali delle finestre, che si aprono all'irrompere del pubblico nel cortile, si affacciano volti di donne curiose.

IN PERLUSTRAZIONE.

E qua le donne appare alla finestra sono fra la prima la Scalori, testimonia, moglie al vetturino, e che dice che sentì il tonfo. Anche dalla finestra del appartamentino ferroviario si fanno vedere alcune belle ragazze. A loro sono specialmente rivolti gli occhi di tutti, anche dei giurati, sebbene compresi della loro grave funzione. I giurati, poi, guidati dal presidente, salgono nella portineria e vanno alla finestra infierita che dà sotto i portici di via Mazzini e cercano d'riconoscere la persona che è dentro, come dice la Cicognani. Nonostante molti assentimenti i pareri sono diversi. Chi vede e chi non vede. Ormai i direttori dei sopralunghi si sono fatti gli avvocati Nasi e Tassoni. Questi fa osservare come il cancello passaggio secondario del vicolo Pusteria sia di fronte alla portiera della portineria che dà sul cortile di modo che le Boni e la Cicognani che erano addette alla soglia di quest'uscita dovrebbero avere visto Naldi uscire. A questo cancello si affacciò la Bonetti ritornando dall'alloggio Bonmartini quando salutò la portinaia augurandole buona notte.

LA VISITA ALL'ALLOGGIO.

Il movimento è tutt'altro che allegro: quindi gli astanti dovrebbero essere tutti a tacitiana:

Altro *giurato:* « Dove erano le bottiglie di *champagne?* »

Il *presidente* mostra ove doveva trovarsi il tavolo con le bottiglie, i tappi e la capsula.

Si visitano le altre stanze, ma si ritorna sempre nella stanza buia, dove si accende una nuova discussione tra gli avvocati Altobelli, Reggieri, Nasi e il perito Cavazzi intorno alla posizione degli assassini in agguato.

SI POTEVA SENTIRE IL TONFO?

Un altro accertamento importante era la prova da farsi se dall'alloggio Santoni, posto in cima alla scala di servizio, potesse sentirsi il tonfo denunciato alla mezzanotte dalla Santoni stessa.

La scala di servizio è in un vano quadrato con un grande lucernario, che forma quasi come una gran cappa di camino che l'ingegnere Soldati dice buonissimo conduttore dei suoni.

I giurati assistono agli esperimenti. La Santoni, affacciata al finestrino del suo alloggio, sente ogni minima parola detta in fondo alla scala. Viceversa noi non sentiamo affatto il fischio della sirena che dall'alloggio Santoni emette l'ing. Soldati verso di noi che siamo in fondo della scala.

Soldati spiega che il suono sale e non discende. Si ingaggia un battibecco fra l'avvocato Nasi e l'ing. Soldati. Questi dice che l'avv. Nasi lo smentì dandogli del mentecatto.

Nasi protesta che fa solo contestazioni e non apprezzamenti sull'opera del perito.

Intanto i giurati si arrampicano per la scala di servizio fino all'alloggio Santoni, ed alle soffitte, riportandone larga messe di ragnatele e di polvere.

Il *Pubblico Ministero* osserva che un fischio è ben altra cosa che un tonfo molto rimbombante sul pavimento veneziano.

NEL BUIO PUSTERIA.

Si scende quindi nel vicolo Pusteria, dove occorre constatare se un uomo sdraiato sulla panca accanto alle latrine possa vedere uscire due persone dalla particina numero 2 dello stesso vicolo.

Dopo prove e controprove (d'altronde già fatte ieri copiosamente dai giurati) risulta che si vede benissimo, e che quindi il teste Rigosi può essere nel vero.

Gli avvocati fanno osservare che era allora notte, che i lampioni avevano un'altra disposizione e che era impossibile distinguere se la donna avesse fori sul cappello.

I giurati con molta serietà e molta gravità eseguono gli esperimenti.

NELL'ALLOGGIO ALDINI.

Stanchissimi nevertheless in via Mazzini, dove, sotto il solo sfolgorante, la folla attende pazientemente per vedere poco o nulla. Scorge molte signore e signorine eleganti alle finestre.

I giurati, capitanati dal presidente e da Altobelli, si recano all'alloggio Aldini, che si trova nel sereno e bel palazzo Bargellini in piazza Aldrovandi. La signora Aldini dice che dalla seconda finestra del secondo piano vide uscire dal portone il conte Bonmartini, dopo il suo arrivo.

I giurati vanno a constatare se di lassù si possa distinguere una persona e se si veda l'arco del portone. Nel rientrare in basso, nel portone Bonmartini, Poco dopo vediamo affacciarsi alla finestra, ma nuovi, i giurati e i magistrati e li distinguiamo perfettamente, riconoscendoli uno per uno. Se non ci fu errore, da parte dell'Aldini, l'accertamento prova, se non la realtà, almeno la possibilità di aver potuto distinguere il Bonmartini.

I GIURATI SI RIUNISCONO PER DISCUTERE GLI ACCERTAMENTI.

Quindi, uscì da quell'alloggio, i giurati convengono nella magnifica sala del palazzo Bargellini per discutere i risultati.

Altobelli dice che occorrerebbero due altri accertamenti importanti: ripetere cioè il tonfo con un corpo grave per provare se dall'alloggio Santoni lo si possa sentire, e gettare un urlo di dolore e terrore per provare se lo si oda dal vicolo, come accennano alcuni testi.

Il *presidente* trova poco opportuni questi esperimenti come troppo manuali di sicurezza e serietà.

Nasi si oppone calorosamente, dicendo che le grida non si possono ripetere con precisione e tanto meno il tonfo.

Bernardi: « Il tonfo lo si farà con un corpo di cento chilogrammi e la urla le faremo con tutta la potenza dei polmoni di un uomo ferocissimo di tenore. »

Presidente: « Ma non si potranno mai riconoscere gli ambienti interno ed esterno in cui avvennero le grida ed il tonfo. »

Giurato *Guaglietti:* « Io credo abbia ragione l'avv. Altobelli, cioè che si debbano rifare gli esperimenti. »

Altobelli: « Sicuro, perchè poi i giurati avranno criterio nel confronto tra la prova e l'originale. »

Giurato *Aeopodro:* « Io reputo invece non opportuno affatto questo esperimento perchè è impossibile ricostruire gli ambienti. »

Bergnini: « Si potrà raggiungere però molta approssimazione. »

Nasi: « E' inutile l'approssimazione. La verità non può essere approssimativa. »

Giurato *Bataffo:* « Io credo invece che dobbiamo accertare tutto quanto è possibile. »

Giurato *Terretta:* « Anch'io sono di questo opinione. »

Presidente: « Insomma, in questo caso i giurati sono d'accordo sono gli avvocati. »

Nasi: « Io la dichiarazione della Parte civile può credere alla pace, io non ho alcuna difficoltà a dire che per loro norma non tengo conto dei testimoni del grido di dolore. »

SI DOMANDA UNA NUOVA PROVA DELLA CASA DI BOLOGNA.

Altobelli insiste sui testimoni dello grido di dolore, i quali furono chiamati per potere direttamente dal presidente. Quindi la circostanza è nuova e non accolta, e sono necessarie tutte le prove che sono possibili. I giurati ed i giudici, coscienziosi, sentono tutto il dovere di questi accertamenti, anche se la prova dell'accertamento può avere solo valore relativo. Prega quindi di accogliere la domanda.

Avv. Nasi. — Ma io non sappiamo nemmeno preciso dove erano i testimoni che sentirono le urla. Sono impressioni soggettive e ben'assai certo sono tali senza dare loro troppa importanza.

Il *presidente* chiama i due periti ingegneri Mirri e Boldati per farsi dire se hanno polmoni bastanti per fare l'esperimento. Essi dicono di sì. Ma il Pubblico Ministero insorge dicendo che si oppone formalmente, non potendo gli esperimenti condurre a serietà di prova e potendo invece facilmente cadere nel ridicolo.

Collegari si associa, dicendo che l'esperimento è pericoloso per entrambe le Parti.

Altobelli replica in nome della giustizia e perchè il compito dei giurati sia pienamente assolto.

Il *presidente* domanda se il Pubblico Ministero mantiene proprio l'opposizione.

Pubblico Ministero. — Sì, formale opposizione.

Municchi. — Se la Corte decide gli esperimenti, domando che siano richiamati tutti i testimoni attinenti alla circostanza che si compirono.

Presidente (con terrore). — Oh!

I giurati e gli astanti fanno eco.

Tassoni e gli altri avvocati si rimettono all'equità della Corte.

La Corte si ritira in una stanza attigua, mentre il pubblico fa vivi commenti.

SI RESPINGE L'ISTANZA DELLA DIFESA.

Dopo un'ora e la Corte rientra e respinge la istanza della Difesa, dicendola inopportuna, essendo impossibile riprodurre le circostanze di tempo, dell'ambiente e delle persone al momento del delitto.

Sorge una nuova discussione sulla opportunità del rinvio della udienza a martedì o sull'ordine delle arringhe.

Quanto a ciò, il presidente crede che gli avvocati si debbano accordare con lui venerdì.

Siccome è possibile che si leggano nuovi documenti e lettere, il presidente crede doversi mantenere l'udienza per venerdì. Le arringhe comincerebbero poi martedì. Quindi il presidente si volge ai giurati e dice:

— Il vostro compito, signori, è finito. I vostri desiderii sono stati legittimamente appagati. Voi tenete molto saldamente il dovere vostro. Ritornate alle vostre case. Buon viaggio.

Tutti in coro rispondono:

— Buon viaggio, presidente!

LA CHIUSURA DEL BOTTEGHINO.

E' mezzodì. Si esce nella via, ove la folla numerosa non si muove, anzi ingrossa, sempre trattenuta dai carabinieri. Bologna è tutta rivolta di sole. Il popolo guarda curioso la sfilata dei giurati e degli avvocati che scendono per le vie spargendosi per le trattorie e per gli alberghi. Molti giurati non partiranno subito in causa dell'incomodità dei treni. Alcuni resteranno domani alle feste della Madonna di San Luca e faranno una gita a San Michele.

Così è finito il sopraluogo. Credo che i giurati possano aver tratto tesori di osservazione da questa visita e profonde impressioni.

CINI.

Le lettere che si son date per letto.

Le lettere di Giannina Murri e di Secchi.

(Continuazione — Vedi numero 146).

Il giudice istruttore ha insistentemente parlato dei rapporti tra Linda e la madre sua, denunciandoli come non sempre cordiali ed affettuosi e pronunciando un severo giudizio a carico della signora Giannina, che dipinge come autoritaria e severa. D'altronde la sua figura è la meno lumeggiata, e nella fortunata storia di questa famiglia sua, inoltrandosi da quanto avviene comunemente, la parte secondaria.

Non sono tuttavia poche le sue lettere alla figlia, che sono documenti di alto interesse psicologico su quei rapporti con Linda, che meritavano la speciale, sebbene fuggevole attenzione del giudice istruttore. I periti dissero che là dove nell'animo di Linda era giunto l'occhio vigile e clinico del padre, la sorveglianza impressionabilità di Giannina non potè giungere.

Giannina rivolge severi amari rimproveri alla figlia, da poco sposa:

« Siccome il mio animo era già troppo afflitto, sono dovuta uscire dalla camera da pranzo appena fatto il caffè; perchè ero in preciato di mettermi in diretto pianto. Ebbene, ti dico: Stamattina come nelle altre, tu non hai reclamato, desiderato di vedermi prima delle dieci. Ti sei presentata, come al solito, fredda nella solita domanda del « come stai », come potrebbe farmi una persona qualunque, estranea alla famiglia. »

E mezzo altro lagnanze assai comuni e facili da parte della mamma divenuta nuocera.

« In quest'ora pensai alla differenza che passava tra l'affetto tuo per lui e quello che io nutrivo per la mia povera mamma.

« Alle sei di mattina io usciva dalla mia camera sorridente per andare a darle un bacio; sulla in me cambiò l'affetto del marito.

« Tu era invece fissò non puoi presentarti in pubblico in grande uniforme, non desideri affatto di vedermi; mi sembra di avere qui in casa non una figlia, ma una donna qualunque. Questi pensieri mi affliggono; così il mio carattere non è più quello di prima. »

. . . . . .

« Voi due dicesto più d'una volta che io e papà siamo con voi molto indifferenti. L'indifferenza è avvenuta per il tuo cambiamento.

« Appena ti fidanzasti non fosti più quella. Avremmo su ciò mille ragioni a dirti.

« Di più l'offesa incancellabile al nostro cuore che spesso hai fatta a noi, è che vai dicendo e dicesti anche a noi, che tu eri stata qui in casa maltrattata.

« Che cosa potresti dire di più offensivo!

« Che cosa trascuriamo per il tuo bene!

« Che cosa non abbiamo noi fatto per compiacerti! Questa ingiuria non ci va già davvero.

« Tu accusi sempre noi, ma non accusi mai te stessa. Se ti correggiamo severamente da bambina, fu perchè avevi delle tendenze poco buone.

« Se poi ti ripresi tante volte, fu perchè tu non ci ritenevi capaci di confidenza. Ci giudicavi come due bestie feroci.

« Questo tuo carattere non era certo il nostro ideale, ma pur tuttavia sebbene non ci piacesse, certamente non avesti nessuna ingiustizia da noi, e ti trattammo sempre come Nino. Il compimento dell'opera poi è stato il tuo fidanzamento. Principiarono le vostre conversazioni in modo troppo sconveniente. Noi tre facevamo per di più la parte di imbecilli. Allora fu che ti pregai di dire a Cesco che si fosse modificato; a nulla valsero le mie parole.

« Finalmente scattai e ti dissi che se era vero che tu avevi avvertito Cesco di questa cosa e lui non dava ascolto, vuol dire che egli era poco educato, poichè un giovane educato non può a meno di apprezzare i consigli buoni che i genitori danno ad una figlia. Che cosa invece mi guadagnai! Qualche complimento di assoluta cortesia. Non ame, come tu sai, le moine od i complimenti, desidero da chi appartiene alla mia famiglia, rispetto ed educazione!

« Se tra me e te, prima del matrimonio, vi furono scene, fu al solito, perchè venisto fuori colle solito ingiustizie per noi, con i soliti sospetti, ecc.

« Io conosci che preferivo di molto la mia quiete e la mia solitudine, piuttosto che vivere così in infiducia continua; perciò se dopo maritata fosti venuta a portarmi la pace e la tranquillità, e avessi abbandonato tutte le tue fisime, vi avrei gradito immensamente. Ti è facile immaginare la conclusione. »

Altre volte dà ottimi consigli a Linda:

« Scrivi molto a Cesco, ma scrivigli, compensalo di tutto il bene che ti vuole; scrivigli molto, hai capito? Se non hai voglia di scrivere a me molto, perchè devi scrivere a lui, sono contenta se mi scrivi poco, perchè preferisco faccia contento lui. Ogni volta che a lui farai delle stravaganze, pensa che mi procurerai gran dispiacere se io le vedessi, anchè ti chiedo il sacrificio di non fargliele. Ti do questo consiglio non perchè egli aiasi lamentato di te, non si lamenta mai, ma perchè desidero che il compenso più bello che tu gli possa dare per il suo affetto è il buon umore, è fargli buona compagnia. »

Ma nel gennaio '98, incominciano le dolenti note. Linda scrive alla madre le sue sofferenze coniugali, e la madre cerca la via paziente del conforto:

« Tu sei scoraggiata della vita in modo indescrivibile, ed infatti, se si riflette, nel momento non puoi essere diversamente, vedendoti innanzi ogni via chiusa, e da ogni parte ti rivolgi cose meste e dolorose; verissimo tutto ciò. Il vederci legata così per tutta la vita non è certo una delizia, ma dimmi, chi ti ha assicurata che sarai così per tutta la vita? »

E, fervente credente, esorta la figlia a sperare in Dio, consolatore degli afflitti e continua:

« E' questo per l'aiuto di Dio? Ma chi ha mai detto che il medesimo dolore duri sempre? Non soffrirai sempre così! Quando tutto ti sembrerà anche più buio del presente, della cose tue, quando tu meno ci penserai, verrà per te quel chiaro che più non speri. Sia pure la volontà ed il potere di Dio e le combinazioni, come tanti dicono, queste per te deve venire.

« Tu dirai: « Che importa se questo chiaro verrà per me quando io non sarò più giovane? » Credi, mia cara Linda, soffrirai per ancora un anno, un mese, ma potrebbe essere anche un giorno. Chi sa che cosa sta innanzi a noi? Fatti forza e coraggio, per noi, come ti dici, e questa tua forza, questo tuo coraggio faranno sì da farti volere più bene, se è possibile. Coraggio dunque, coraggio, lotta con te stessa, dicendo: « Voglio vivere per il piacere che procuro ai miei cari vedendomi in migliore salute. »

« Mi ricordo che il mio male era sempre più penoso negli ultimi anni, anzi mesi, che ori in casa; si pensava che potesse durarmi ancora molto, sebbene assai avanti nell'età. Io avevo dei momenti di disperazione. Ebbene, quando meno ci pensavo a guarire cominciai a migliorare. Iddio sluti sa nel momento che fa il maritarci; sintò te che partivi da noi.

« Quanto avresti sofferto di più se mi avessi saputo sofferente in quel grado? Non voglio più annoiarti con questo discorso sconcesso. Io conto con la volontà di Dio, ma non ne farei capire. Sento come una voce all'orecchio che mi dice: « Linda non soffrirà più così! »

In un'altra lettera rimprovera la figlia d'aversi detto che l'ama meno di Nino. In essa fa una rapida disamina del carattere di Linda:

« Questo che ora ti dico sia l'ultima volta che ne parlo, qualunque sarà il modo con cui mi tratterai, ma ti sia ricordo anche se io ti vivessi cent'anni. E' verissimo dell'accusa che tu mi fai che da giovinetti mi era più caro Nino perchè allora il suo carattere era più maneggevole e più simpatico, ma posso assicurarti che se uno allora mi avesse detto: « devi perdere un figlio », io non avrei saputo quale mi avrebbe di più lacerato il cuore. E' verissimo che io ti he trattata più duramente, più anche rigorosamente, credilo, perchè eri una femmina; il pensiero solo che tu potessi diventare sfacciata, poco morale e di maniche larghe, come hanno anche certe ottime donne all'apparenza del pubblico, mi faceva montare il cervello e mi faceva forse crudele con te; allora che tu non sapevi giudicare bene la cosa, piangevi e ti lamentavi magari in presenza di qualcuno, cioè che ti amavo meno di Nino. Allora non mi irritava era la tua impazienta e la tua poca obbedienza nel dare retta ai consigli che ti davo specialmente per quelli che riguardavano alla tua salute.

« Capisco che erano cose noiosissime a farsi, ma allora in che consiste la virtù se facciamo sempre quello che ci piace? Per me era egoismo, e quanto egoismo lo conservo anche ora. Quante volte hai dato retta ai consigli così saggi di papà mio? Se li avessi approvati, seguiti per un anno, con lo sforzo che potrebbe fare una persona virtuosa, saresti già guarita, se non del tutto, in parte almeno. Quando ori giovinetta non capivi il dolore che si prova ad avere un figlio malato; ma ora lo sai, dunque dopppio egoismo. Non puoi credere quanto ne soffrani io, allorchè nascondevi la colazione, allorchè non volevi mangiare e stavi lungamente a digiuno. Con questo mio scrittore ribelle e con il dolore che sentivo Bel vederti soffrire per ancora, anzichè correggerti con dolcezza sentivo bollirmi il sangue; allora piangevi, ti lamentavi la presenza dei servi dicendo che io ti amavo meno di Nino. Si capisce, i servi stanno con noi potevano leggere nel mio animo attentissimo tutto a mascherare di affetto.

« Tu che non sei un'imbecille, se non te ne sari allora arrestati durato capire dopo maritata.

« Mi prendo in tutto il torto della questioni nate fra noi ed anche delle scene che io ti feci in tutto il tempo prima e dopo maritata, ma un figlio non deve ogni momento rimbeccare ai genitori le loro mancanze. E' giusto questo? Ogni cosa che io faccio, vi devo essere sempre in critica e la parte sardonica dalla parte tua, anche se mi rendo innocua agli altri. Perchè va parli sempre del male che io ti feci e mai se ti feci con grata ed affettuosa? Sarei perciò tenuta a senza baci?

« La mia indole non è fatta per quelli; mai li ebbi dalla mia povera mamma, eppure mi amava quanto più si può amare, e questo lo sai. Sono tanto riconoscente del suo affetto che mai finchè avrò vita potrò dimenticarlo. Dopo maritata di che cosa mi avete o ammontati di me?

« Quale è stata quella cosa, anche un sacrificio, che mi hai chiesto che io non l'abbia fatto? Dio mi che cosa avrei patito, perchè ti avessi potuto fare piacere! Ma malauguratamente che sacrificio potrei io fare per farti dimenticare il passato e per farti leggere dalla morte che ci fano più Nino che te?

« Che mi toglieni la vita, non è vero?

« Tu sai, te lo confidai, che gabbeme Nino mi così buono, ma da che ha cambiato carattere in mi sento più fredda con lui e tante volte ho pensato che egli una volta o l'altra possa avvedermene. Eppure dici ancora che io preferisco lui. Avendo egli l'animo gentile, buono, si ricompenserà e non haderà a farne tesoro come facciamo noi donne.

« Da che mi a Bologna stabilmente tu mi hai fatto capire chiaramente la tua freddezza e la tua trascuraggine per me. Spesso volte sono venuta a casa tua e Bologna e venuta tu da me non mi hai guardata neppure, si può dire, nel viso, mentre nel coffio da papà a mezzanotte di lusi; qualunque dimostrazione gli farai sarà sempre troppo poco. Ma penso che non guardando me, neppure con un saluto come si dà ad una serva, mi dai un tale schiaffo morale da toccarmi di male umore tutta la giornata. E tutto le primare che mi hai fatto?!! Certo non sono diventata più grassa per quello.

« E si deve dire che sono sere!!

« Grazie di tutto e ti assolvo. Ti ripeto quelle sono le ultime parole che io ti scrivo su questo argomento; non ame che tu ci risponda, non ame neppur per sogno che tu la faccia leggere a Cesco; anzi riveglio questa lettera prima che tu venga qui da me alle 4,30. Non voglio che tu me ne parli; non voglio più parlare di questo argomento. Se la tua coscienza crederà che tu in qualche cosa avrai torto, dimenticalo, come io dimentico io fin d'ora.

« Se ho torto morrò io, sei fortunata, perchè quando cesserò di vivere non sentirai quel dolore di avermi perduta come quello che sentii io per la mia adorata mamma. Ti bacio col massimo affetto. »

Ma questa lettera, che ha la data del 28 agosto 1898, è un'ossa triste nell'epistolario dono d'affetto e severo consigliere.

« Pensa al nostro dolore, pensa che finchè si è al mondo tutto si potrà rimediare, non ti abbandonare alla sovverchia passione ed allo scoraggiamento: metti un pochino in opera la tua energia del 27 anni, manda al diavolo tutto e pensa un po' ai casi tuoi facendoti innanzi tutto coraggio. Mi diceva l'altro giorno Giulia che in i primi tempi di matrimonio le dicesti di amore felice. Ebbene, cerca di ritrarti anche ora, magari una piccola parte, su quell'amore che mai stato anche allora il medesimo, cerca di fare il tuo comodo senza essere la vittima e la pecora da macello; tu non fai nulla di male. Tutta Bologna ne parla di te con entusiasmo. Se Iddio non ti darà la forza di consolarti anche che passerà dalla sua mente tutta la fiducia che io ho veramente in Dio.

« Io penso come mai lui può permettere che una persona che ha dei sentimenti così ottimi e non fa male, la possa fare essere la vittima di un birbante. »

Poi l'arrivato contegno del Bonmartini n'è sembrato. Giannina Murri non ha più parole di calma; è più severa verso il marito della figlia. Rimprovera al conte il suo contegno verso il professore e certi brutti discorsi che al loro indirizzo ha insegnato ai figli.

In alcune lettere l'Acanto nota, ai suoi intenti, frasi riguardanti consigli e fatti poco edificanti ad una madre. Quando Linda era a San Marcello, l'avvertì che una signora si recò per qualche tempo colà, avvertendo:

« Ti prevengo subito: la P..... mi chiese con chi stai, ed io ho risposto con una buona donna di servizio solamente. »

Intanto il giorno della catastrofe s'avvicina. Linda Murri ha dovuto alla madre la scenata della seggiola col marito.

E la madre risponde:

« Sono sotto l'impressione piacevole di sapere che martedì verrai fra noi, non del dolore per quello che mi hai narrato. Non so dirti una parola di conforto, poichè non è possibile trovarla! Poveri angioletti! ti siano essi di guida; l'affetto loro possa conservarsi sempre più per te e per noi! Poveri innocenti, che impressione avranno provato!

« Dio mio! Dio mio! Quel Dio che dicono pieno di misericordia dovrà fare giustizia di tanta infamia! Possono farti bene tante emozioni? Siamo felici di vederti.

« Da Nino ho saputo molto ora; mi ha detto che i bambini stanno bene. Salutami le tue donne, quelle che sono più care a te; se vuoi, dà loro un bacio di gratitudine per conto mio. »

Data il giorno 16 agosto.

E il giorno propizio del delitto scrive Giannina alla figlia una cartolina illustrata con queste parole:

« Affinchè tu non abbia ad augurarti non vedendo miei scritti, t'invio i miei più affettuosi saluti; non so che cosa dirti, quantunque abbia cuore e cervello pieni di dolore.

« Torneri prestissimo a Bologna, forse domani l'altro, salvo casi imprevisti. Non sto più bene in questo silenzio, lontana da voi; ne ho avvertito Nino, così egli non verrà. »

E il giorno dopo:

« Sono dunque che il giorno che Nino partì da qui col proposito di venire, io sto molto agitata pensando alla sventura tua. Riceverai Dalla ora qui per ripartire nel tempo della sera, cioè dopo Nino.

« Stamane egli mi salutò per andare alla stazione, io andai in letto; poco dopo giunse la lettera per espresso, che Ettore mi portò in camera, dicendomi che era di Ferdinando Pirelli. Figurati quali tristi immaginazioni ebbi nella mia mente.

« Mandai per Ettore e Ricardo la lettera, perchè vedendo Nino in notte, perchè egli sicuramente l'avrebbe trovata, le proposi di mandarmi senza sul momento della lettera. Nino infatti mi scrisse una cartolina assicurandomi che non vi erano cattive notizie.

« Alla mattina subito mi misi in gran fretta e feci i bagagli ed a disporre tutto per la partenza.

« Infatti sono prestissimo; voli attendere una qualche notizia di papà e scrivere a Nino la mia risoluzione.

« Perchè rimanere qui solo sempre tormentata da voi, coll'animo nel angustiato? Sicchè in cuore di partire sabato mattina e l'ho telegrafato a Nino; egli risponde che sta tranquilla, che non mi muova, che posso trattenermi ancora una settimana. Se verrà stasi lui padronissimo, ma io non voglio stare più; voglio sedarmene. Secondo me gatta ci cova.

« La signora..... con la bambina è da F..... non vorrei che si fosse accordati per farmi tenere il lume di sacco. Questa volta la signora..... non ci rimarrà di certo. La consolazione è che io ancora non ho saputo dalle cose tue, dalla lettera scritta per espresso da Ferdinando o via via. Non so dove mi la questi 15 giorni con i bambini.

« Ricordo, tuo zio, passò qui, mi parlò tanto tanto di te, ed è molto contento della decisione da te fatta; dice che se vuoi trovare la tua pace è solo quella la via. Se credi di ritornarci è a Rieti fino al giorno 2 settembre, quindi riego a Bologna, e siccome il 4 gli scade il biglietto vorrà tornare a Fermo. »

Il progetto e la decisione cui Giannina accenna è la separazione coniugale legale, ed il telegramma che Giannina dice d'aver ricevuto da Tullio è quel tal telegramma spedito dalla Boneti, perchè Nino era chiuso nell'alloggio Bonmartini ad attenderci il cognato.

L'epistolario di Giannina Murri recato dal giudice istruttore non contiene lettere più oltre interessanti.

Mercati e Commercio

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 30 maggio.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	302 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Ancona 3 0/0	299 —
» Ferr. Romane 3 0/0	302 50	» Ferr. Cavoli.-Alessandria 3 0/0	302 —
» Strade ferrate dal Tirreno 4 0/0	509 —	» Emissi Cavour 5 0/0	510 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	299 50	» Rissa, Napoli 5 0/0	510 —
		Azioni Ferr. Cavallerm. maggiore-Ora 5 0/0	370 —
»Ferr. Novara 3 0/0	302 50	» Ferr. Ora Canale-Casteg. a Mortara	140 —
» » Cuneo 3 0/0	300 —		
» » » 5 0/0	469 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito sanit. Città di Napoli 5 0/0	100 50
» serie C 1° sem. 1863	303 —	Cart. Cr. fond. S. Napoli 5 1/2 0/0 netto	499 —
» serie C 2° sem. 1863	—		
» città Roma 5 75 0/0	510 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche		Società Molini e Past.	
Banca d'Italia	1101 —	Pastanella (Roma)	90 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Bolognese di Genova	170 —
Credito Italiano	301 —	» An. Molini Alta It.	290 —
Ban. Subal. Italiana	303 —	» Bonifiche Ferraresi	170 —
Banco di Roma	101 —	Industrie varie	
» di Napoli e Sete	— —	Ind. Cartiere Italiane	921 —
Banca di Torino (ex-)	95 —	» Cart. Meridionali	420 —
Società Bancaria Subalpina	100 —	» Cotonif. Cantoni	454 —
Società Bancaria Italiana	100 —	» Cotonif. Meyrano	100 —
Trasporti		» Cotoni Canale	100 —
Società Ferr. Merid.	170 —	» Cassa servizi per imprese (Genova)	— —
» » Sarde	290 —	» di Risanamento	4 —
» » Mediterranee	290 —	Costruz. (stabil.)	102 50
» » Meridionali	290 —	» Isolate S. Teodoro	120 —
» Mantova Modena	400 —	» An. Fabb. e Calcest.	307 —
» Media	310 —	Obbligazioni	
» Piacenza (1° em.)	425 —	Consorzio d'irrigaz.	
» » (2° em.)	429 —	Agro Veronese	421 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	Ferrovie Meridionali	305 —
» Florio e Rubattino	450 —	» Secondi Sardegna	310 —
» Veloce Transatlantica	— —	» Sarde, serie A	300 —
» Ferr. complementari	305 —	» » » B	304 —
» Rete Trasv.-Cons.	450 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	100 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Ter. Trasv.	
Società Italiana Gas	448 —	» Ferr. economiche	321 —
» Comm. Gas-Luce	570 —	Officine di Savigliano	320 —
» An. Ital. carburo di calcio (Rivoli)	1295 —	Ing. Ridor. di Savona	514 —
» Forniture Elettriche	320 —	» Napoli-Isnar, Rietti	300 —
» An. Offic. già Piatti	448 —	Cart. di calcio (Roma)	340 —
» Ferriere Avigliana	— —	Front. Privil. diamanti	480 —
» Ed. Vandel e C.	500 —	» » Torino	— —
» Bonderia carattani (Bielleio e C.)	513 —	» C. Torino 1898	511 —
» Materiale ferr.	455 —	Prest. di S. Paolo 5 0/0	521 —

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(305)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MASDAGUE

XXIV.

Fu il giorno seguente la notte di quel doppio dramma in mare che il vapore della Compagnia transatlantica *La Normandie* entrò, con cinque ore di ritardo, nel porto dell'Hâvre. Si erano accorti, al mattino, della scomparsa di quella bella fanciulla che si chiamava Eva Brottel, ed il vapore si era fermato parecchie volte per fare ricerche, riuscite pur troppo vane.

Ed allo sventurato padre, che era venuto a chiedergli di sua figlia, il comandante aveva dovuto confessargli che era morta..... ed alla sua disperata richiesta di vederla almeno morta, non avevano potuto rispondergli altro se non che alla sera l'oceano per tomba.

Due giorni dopo la *Normandie* levava l'ancora di bel nuovo per ritornare a Nuova York. E portava l'artista che, colla perdita della sua Eva, ultima sua affezione al mondo, sentiva crollare tutte le speranze che la vita crudele, dopo tante tristezze, pareva dovesse ancora riservargli. Perchè rifaceva egli quella traversata compiuta sei mesi fa insieme colla fanciulla cui aveva lasciata a Nuova York con quella famiglia amica che doveva ricondurgliela a Parigi?.....

Desiderio strano, tenace, che il signor Macker e suo figlio, che lo accompagnavano, non avevano neppur tentato di contrariare, comprendendo, in una certa misura, il sentimento amaro che spingeva quell'uomo a ripercorrere, su quel mare maledetto, su quel vapore, nella cabina stessa dove *ella* aveva riposato le sue ultime notti, il tragitto che *ella* non aveva potuto compiere sino alla fine.....

La prima notte passata a bordo fu terribile. La cabina, dove, per desiderio del signor Brottel, non c'era entrato nessuno, era ancora piena degli oggetti di cui la fanciulla s'era servita nel corso degli otto giorni in cui l'aveva occupata. Riccardo Brottel, dopo d'avere parzialmente baciato quelle care reliquie, si stese sulla stretta cuccetta dove la sua Eva aveva dormito di quel sonno della gioventù, che il rollio non turba.

Il signor Macker, che aveva voluto dormire anche lui in quella cabina della quale aveva chiusa la porta a chiave, per timore che il suo amico in un accesso di disperazione, non uscisse per andare a gettarsi in mare, udì tutta la notte i gemiti, gli strazianti lamenti di quel povero essere desolato..... Quante notti quell'infelice doveva passare così!..... Il tempo riuscirebbe a calmare quel grande dolore? Soccomberebbe egli al suo peso, senza aver la forza di reagire?

All'alba Riccardo si levò per salire sul ponte. Il signor Macker e suo figlio — quest'ultimo, benchè in una cabina separata, non aveva chiuso occhio in tutta la notte — erano dietro di lui. Padre e figlio non dovevano lasciarlo d'un passo, in tutto il giorno.

Lo scultore cominciò per percorrere il ponte da un capo all'altro, con le braccia penzoloni, col capo chino sul petto, senza mutare atteggiamento per almeno un'ora. Le brume che la sera innanzi riempivano lo spazio e facevano il mare bigio, erano scomparse col levar del sole. Il cielo era azzurro, il mare d'un verde di smeraldo..... E la brezza marina, sopra e sana, sferzava il sangue, rinfrescava il cervello.

Un po' di calma parve entrare nell'anima di Riccardo Brottel. La febbre che non lo aveva lasciato dal momento in cui aveva appresa la sua terribile sventura, insensibilmente facevasi meno violenta; egli guardò il signor Macker, gli tese la mano, tese la mano a suo figlio.

— Miei poveri amici! — mormorò.

E quand'essi ebbero risposto alla sua stretta:

— E' strano — egli disse — come mi sento meglio..... sollevato..... mi pare che alla fine del mio viaggio ritroverò mia figlia.

Padre e figlio scambiarono un'occhiata furtiva, che a Riccardo non sfuggì.

— Come! — riprese egli colla sua voce dolente, ma assolutamente calma, — temereste ancora per la mia ragione? No, rassicuratevi..... la mia testa è forte come nel passato..... Vi dico l'impressione che mi scende in cuore..... semplicemente.

E dopo un istante di silenzio riprese:

— Può darsi che non rimanga a voi, nonostante la vostra affezione, la vostra devozione, la speranza che ancora non abbandona il padre..... Sarebbe troppo mostruosa quella fine di mia figlia, l'inghiottimento nell'insondabile abisso, dal quale non si potesse neppur più trarre il suo cadavere..... S'è visto compiere in mare salvataggi ai quali nessuno avrebbe creduto se non si avessero avuto le prove viventi..... Chi vi dice che la *Normandie* si trovasse solo in quei paraggi dove l'accidente ha avuto luogo? Chi vi dice che mio figlia non possa essere stata raccolta a bordo d'un'altra nave?

— Sì, ciò non è impossibile, — rispose il signor Maker, non sperando guarì in quella circostanza che si sarebbe davvero potuto chiamare provvidenziale, — si sono viste cose più straordinarie.

— Ebbene, figuratevi che quell'idea mi invade con una forza che non aveva ancora avuta..... Dacchè non vedo, attorno a me che cielo ed acqua, mi ripeto con convinzione viepiù grande che la mia Eva vive, che è impossibile che ella non viva..... Mi pare anzi che come più noi avanziamo su questo mare inesorabile, divenuto clemente, più io m'avvicino a lei..... mi pare di vedere..... là..... all'orizzonte, la nave che l'ha raccolta.....

E trasfigurato, con una fiamma di gioia intensa nelle pupille, colle labbra rese tremanti dalla speranza che gli inondava il cuore, Riccardo Brottel guardava attorno a sè..... A destra, a sinistra, molto lontano, si scorgeva una stella, col cannocchiale che appressò ai suoi occhi, Riccardo vide anche un pennacchio di fumo elevarsi da un tubo nero che era la ciminiera di un vapore, poi tutti più dileguò.....

Il *La Normandie*, filando con una velocità prodigiosa, era solo fra cielo ed acqua. Il signor Macker trasse il suo amico verso la sala da pranzo..... e Riccardo Brottel, che da due giorni aveva preso appena qualche tazza di brodo, mangiò a quella prima colazione quasi con appetito.

I tre quarti della giornata, i tre uomini li passarono passeggiando sul ponte o nella cabina del comandante situata al punto culminante della nave, che il comandante aveva messa a disposizione del disgraziato padre..... da quella cabina, col forte cannocchiale di bordo, strumento d'ottica, di una precisione meravigliosa, si scopriva l'orizzonte ad una distanza considerevole.

E come se ogni vela, se ogni spirale quasi impercettibile di fumo riservasse la speranza ancorata in quel cuore che si sarebbe potuto credere colpito mortalmente, egli si rimetteva a seguirli, finchè non scomparivano ai suoi occhi, facendo il voto ardente che una di quelle navi si appressasse..... come se avesse dovuto, se non ritrovare la sua Eva al suo bordo, averne almeno notizie, sapere qual battello l'aveva salvata.

Fra le quattro e le cinque del pomeriggio, ripreso da un'agitazione che la notte doveva senza dubbio accrescere, Riccardo ricominciò a visitare tutti gli angoli del vapore accessibili ai passeggieri. Visitò le seconde e le terze, mescolandosi ai viaggiatori di quelle due classi..... ed andò, finalmente, ad appoggiarsi al parapetto, a breve distanza da un passeggero che rimaneva là, ostinatamente, isolato dagli altri, parendo aver preso il partito di non parlare con nessuno.

I due americani lo accompagnavano sempre, ma naturalmente, senza mostrare di sorvegliarlo con sorveglianza che avrebbe potuto dargli noia.

(Continua).

SCIROPPO PAGLIANO

Il migliore depurativo e rinfrancativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1620 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1902.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio - 1° Agosto 1904.

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone modello inglese. Poggiaferri elastici e in ferro, lana e crine per alberghi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e ricapitolato. A. RICHETTA e C. piazza Vitt. Eman. I, 28. 92

Ristorante del Camoscio
Via Bellezia, n. 9, angolo Corte d'Appello. Pensione da L. 60 a 90 in più, a scegliere sulla carta. c7803

Velocipedisti!!
Specialità in assegni-cori di ogni genere di forma la più pratica. — Gardi e Tirone, via Lagrange, n. 9, Torino.

OCCASIONE
Mille quintali SAPONE AMERICANO
Bontà eccezionale. Massima resistenza.
Cent. 36 al Kg.
Deposito: sig. Brugia Giuseppe, Barriera di Nizza - Torino. 7268

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli puliti per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 420, Milano. Medici privati, assoluta segretezza.

LEVATRICE OCCELLI inventata
Apparecchi con segnalaz. tiene gens. per partec. Prezzi mit. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 98

Igiene e Sport
Camicie di flanella igienica del Dott. Reynaud di Parigi contro i dolori. Utilissime per chi suda. Eleganti come divise sportive. — F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em., 69, nel cortile a via Volta, 4, Torino. 5340

Motore a gaz
da 6 a 8 cav. usatissimo, subito. Scrivere cassetta c6962, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signora Hortense
professoressa riconosciuta di Parigi di *scienze occulte*, dà consulti, in italiano e francese, sopra il vostro *destino*, e su tutto quello che desiderate sapere. Prezzo lire mezzo. Discrezione assoluta. Via Gallari, n. 28, p. 1°, vicino via Madama Cristina. c6959

Mutuo L. 600
garantito ed ammortizzabile con legale cessione quinto stipendio, cerca impiegato municipalità di provincia. Scriv. n. 1069 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vichy - Giommi
Artificiale-Sterilizzata
Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
TORINO — MILANO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:
Vals-Carlsbad-Janos, ecc., e i Sali di Carlsbad e Polveri Vichy
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'Acqua VICHY-GIOMMI.

addio!
Quanta espressione in questa esclamazione! E il più delle volte, quanti dolori racchiude!
Pensate all'*addio* che da la madre al figlio che parte soldato; all'*addio* che la sposa dà allo sposo che si allontana; all'estremo *addio* che si dà col cuore straziato, ad un'anima che vola al cielo! Come si vorrebbe essere vicini a chi ci lascia così! Ebbene, un mezzo confortante per ciò ottenere è quello di arredare la camera, o lo studio, o la sala, di un ingrandimento del ritratto della persona che ci ha lasciati.
Provate!... e se vi servirete dalla rinomata *Fotografia* di Torino, via (portici) Barberous, n. 4, piano 1°, avrete con sole lire cinque e centesimi cinquanta il vero ingrandimento fotografico incorniciato in *lunetto* quarantotto per cessanta che vi allieterà la casa, vi allevierà il dolore!

AL PRESENTE
in via Montebello, n. 21, alloggio di sette membri, al 4° piano, con splendida vista. 6668

Al presente
in via Accademia Albertina, n. 1, angolo via Po, tre alloggi di 7, 8 e 10 membri al 2°, 3° e 4° piano. Comodità moderne. c6967

D'affittare
al 1° luglio prossimo, in via dei Mille, 32, alloggio signorile al secondo piano, di nove camere, cucina e servizio al piano superiore. 6666

D'AFFITTARE
Diversi alloggi da 6 a 12 vani corso Duca, 7, casa di nuova costruzione con tutte le comodità moderne. Gaz, luce elettrica, acqua potabile a costatare, camere con pavimenti legno, riscaldamento con termosifone. 6046

Via Accad. Albertina, 19
alloggio al secondo piano di sette camere. c6980

MONDRONE
(Valli di Lanzo)
Per la stagione estiva affittasi alloggio di 6 camere ammobiliate in palazzina recente costruzione. Schiarimenti da **Calvetti**, piazza Solferino, n. 11, Torino. c6994

In Chialamberto
d'affittare, in elegante villa, 8 o 16 camere ammobiliate, grande giardino, acqua propria di pura sorgente, vista splendida. Rivolgersi sig. **Martinetti**, via Lagrange, 3, Torino. c6958

SPOTORNO
—(MARE)—
Affittasi villa elegantemente ammobiliata con giardino e scuderia. Rivolgersi avvocato **Ernesto Castiberti**, via Venti Settembre, 78, Torino. c6984

D'affittare
villeggiatura in *Riviera Canavese*, Riv. **Bruno**, via Orto Botanico, 10, Torino. c6767

PRE-ST.-DIDIER (Aosta)
Stagione Climatica Balneare
Nuovi Villini elegantemente ammobiliati da Affittare per la stagione estiva.
Rivolgersi al proprietario dello **Stabilimento Termale e annesso Hôtel Universo.** c6908

RIMETTESI
Antico Negozio carta lusso con tipo-litografia in posizione centrale poco rilievo. Riv. Michelotti, via Roma, 28, Torino. c6006

Per trovare rapidamente
un posto in Svizzera, Francia e all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 6867

RIVOLI
Affittasi **Villa** elegantemente mobiliata con grande giardino. — **Pensionato medicinale.** Cinque minuti dalla Stazione ferroviaria e dal passo. — Rivolgersi al portinaio di corso Vinaglio, 8. c6014

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderano impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, molto smerciabili, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 36, Milano.* - Laboratorio senza succursali. 5

Capo fonditore
esperto ed energico cercasi per fonderia di ghisa. Richiedesi pratica nella formatura a mano e a macchina, e nelle macchine per la preparazione della terra e sbavatura meccanica. Si preferisce chi abbia occupato posto analogo. Esigonsi referenze di prima ordine. Inviare copie certificati e domanda stipendio sotto la lettera L. 2885 V. presso *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 6870 V

PER IMPIANTO
Stabilimento industriale
cercasi fabbricato adatto oppure 10,000 mq. terreno dintorni di Torino. Possibilità raccordo ferroviario. Abbondanza acqua sorgiva e corrente per lo scarico. Scrivere n. 8860, *Haasenstein e Vogler* Torino.

BUSTAIA
bella presenza, provetta taglio, confezione Busti su misura, pratica vendita, **cercasi** per importante Negozio città Veneto. Ottime condizioni corrispondendo richiesta. Dirigere referenze, fotografia a M. 2527 V presso *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 6840V

Signorina distintissima maestra occuperebbesi agosto, settembre, dama compagnia, istitutrice, senza stipendio. Preferibilmente Bagni o montagna. Gallina, Binago (Como). c6990

INVIATEMI
vostro indirizzo e vi darò modo sicuro per vincere al lotto. Nessuna spesa anticipata. U. 2222, posta restante, Firenze. 6916F

Corrispondente
perfetto in francese e inglese cercasi subito pratica contabilità. Offerte c6956, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Impiego
cercasi in Torino **signorina** distinta famiglia, 18, lic. tecn. scuola comm., anni 1 di pratica **cont. corrisp.**, grande casa industr., **stenogr. macchin. scrivere**, conoscenze lingua *tedesca e francese*, come **curiosità** e cenni solamente **grande** nuotatrice e **Società**, anche come segretaria. Buonissime *refer.* e cert. stip. L. 80 E. 100. Off. 9020, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

L. 300 MENSILI
ogni persona, sia uomo o signora, può guadagnare onestamente, senza spesa alcuna, lavorando per n. nostra Ditta. Inviare cartolina-vaglia di 45 cent. per ottenere gratis il necessario *Materiale*. Ditta S. Tomaselli, **Paternò** (Sicilia). c7008

CAMERA E SALOTTO
mob. a nuovo, stile Louis XVI° vicino P. N. Gaz. Vista corso Vittorio, 45. Rivolgersi Salone Parigino. 4c896

IMPIEGO
a chiunque nel proprio paese. Scrivere casella postale, 660, Genova. 9038 G

Concessionari
solvibili
accettansi in ogni Comune del Piemonte per la vendita Capo Solferoni Sebastian. - Scrivere subito Authemas, via Alfieri, n. 5, Torino. 9021

Remington
Macchina per scrivere in ottimo stato vendesi per sole L. 175 caduta in fallita. Rivolgersi al curatore avv. Cavalletto Orazio, via S. Agostino, 26, Torino. c9089

IMPOTENZA spermatorrea, neurastenia. Pillole tonico-afrodisiache di Diamyanina Berioz. Guarigione radicale garentita. - Franco lire 16.-. Opuscolo gratis. Dep. per Italia Dott. **Enrime**, via Costantinopoli, 27, Napoli. 8797 N

Mutuo 15,000
cercasi garantito prima ipoteca stabile. Riviera Ponente. Scrivere avv. Durando, Montecucculi, 7, Torino. 9056 M

Segnora. Ricevuti tutto. Sono tranquilla, non lo verrò mai meno patto giurato. Delentissimo. Sempre. c9004

Maria desidero parlarti cose urgenti famiglia; nessun timore, vieni e scrivi. **Felicita.**

CITTÀ DI VARAZZE
IL SINDACO
rende noto che a datare da oggi, e per quindici giorni consecutivi, è aperto il concorso per la nomina di un ingegnere pel disbrigo dei servizi, lavori e progetti occorrenti a questo Comune, che è fornito di condottura d'acqua e d'impianto elettrico.
Il concorso è fatto per titoli, e si richiedono i seguenti documenti:
1° Fede di nascita;
2° Certificato penale;
3° Diploma d'ingegnere;
4° Tutti quei altri documenti che l'aspirante crede di suo interesse per provare la sua capacità.
Al detto ingegnere è lasciata libertà di eseguire tutti quei servizi e lavori che dai privati gli venissero affidati, dopo di aver adempiuto ai suoi doveri comunali.
Tale nomina è per un anno, ed al posto è assegnato l'annuo stipendio netto di lire 1700.
Sono visibili nella Civica Segreteria, durante le ore d'ufficio, le condizioni ed obblighi in base a cui viene fatta la nomina, oggetto del presente concorso. 6030
Varazze, 21 maggio 1905.
Il Sindaco: **SARDI.**

ALL'ÀNCORA
Via Garibaldi - Torino
E ARRIVATO
grande assortimento di
NASTRI NOVITA'
FIORI - VELETTE
PIZZI - RICAMI
—(PREZZO FISSO)—

300 VISITATE TUTTI
la grande liquidazione di
BICICLETTE
Marche originali: Victoria, Rinaldo, Tre Fuelli, Italiane
BICICLETTA POPOLARE da L. 50 a L. 90
Hanno un bel dire / Hanno un bel fare / Hanno un bel dire / Bicicletta a tal prezzo / Non la può dare!!! | *Hanno un bel fare / Hanno un bel dire / La bicicletta Balardo / Fanno stupire!!!* c 9049
BAJARDO L. - Via Lagrange, 40 (cortile).

Blenorragia ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sob., dalle 13 alle 17. c 8449

In Torino nelle farmacie *Turisco, Terzo, Giordano, Prato, Terre, Porinelli, Mano di S. Verin*, ecc. - Grossisti: *Schiapparelli, Gondolfi Ottino e C.i Barelli, Pomato e C., Rocco, Goeri*, ecc. 6763

Fallita G. FERRARI fu Luigi
San Maurizio Canavese
Vendita di Filati, Tessuti, Cascami cotone Carboni, ecc.
Con decreto 24 maggio corr. fu autorizzata la **vendita a trattative private col sistema delle schede segrete dei filati, tessuti, cascami di cotone, carboni, ecc.**, caduti nella Fallita Ferrari. Apertura delle schede avanti il Giudice delegato in una sala del Tribunale di Torino alle **ore 15 del giorno 8 giugno 1905.** Pagamento immediato. Per visitare merce e schiarimenti rivolgersi al Curatore Avv. Mocagatta, via Mercanti, 17, Torino.

La Fotografia cav. A. Pasta
che ha la sua unica sede
in via Carlo Alberto, 23
avverte la sua spettabile clientela che lo studio è sempre di proprietà e diretto dagli eredi del cav. A. Pasta, e che, al corrente di tutte le più recenti novità dell'Arte Fotografica, è in grado di eseguire colla massima perfezione ed accuratezza qualsiasi genere di ritratti ed ingrandimenti sia al platino che al carbone a prezzi convenientissimi. 8581

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Per malattie nervose e mentali. Recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Doct. Prospero Demattei, Dott. G. Demichelis, Dott. C. E. Martinet. — Direttore amministrativo F. F. Cordero. *Consiglio ass.*: Dott. Prof. cav. G. Albertotti.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 13, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia Appendino, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Martinet, corso Re Umberto, 67, ogni giorno dalle ore 14 alle 17. Telefono, 97. 365

Bagni Mare per signorine e bimbi, vigilanza, cure materne. Istituto Torinese, via Venti Settembre, 59. c9034

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 3.
Prof. D.r R. DOVERO Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 39

Rigenerazione e ricolorazione primitiva
dei CAPELLI e della BARBA
coll'uso della vera Acqua
FEDORA

Non fallisce mai nel rendere alla canizie i capelli incanutiti che alla barba ricolorita il colore della giovinezza. — Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed [illegible] leggiadra acconciatura. — Dep. in Torino: Paolo BORGO, farmaceutico Vitt. Em., 84 (piazza del monumento). — Flac. da L. 1, e 75. 3. — Per pacco postale aumento di cent. 80, e dai principali profumieri. 6345 6

MALATTIE NERVOSE MALATTIE DEGLI ORGANI GENITALI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. R. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 5824

Per **Motori a gas povero**
Motrici a vapore e Caldaie
rivolgersi
all'ing. CINZIO BAROSI
Corso Siccardi, 31 - TORINO - Telefono 18-47.
Rappresentante esclusivo: **Franco Tosi - Legnano.**

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITA della Ditta
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) ✦ VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori ✦ Sciroppi e Conserve

Gioventù! Attenzione!!!...
La speculazione nella cura delle malattie segrete ha raggiunto ormai il massimo della sfacciataggine! Ignoranti speculatori decantano infallibili le miscele più assurde, i farmaci più inutili e dannosi. Il pubblico intelligente si guarderà bene di buttare il suo denaro in assurdità così evidenti; ma è al pubblico ignaro e credulo che ci rivolgiamo perchè non spenda i suoi risparmi inutilmente, ai quali invece ai veri rimedi scientifici e razionali conosciuti in tutto il mondo per la cura radicale della **Blenorragia - Uretrite cronica semplice**, e con restringimento - **Perdite bianche** (nelle donne) - **Cistiti - Renaleri - Spasmo - Catarri della Vescica** e frequente stimolo d'orinare, ed avranno una guarigione rapida garantita in cinque *giorni* senza conseguenze colle PILLOLE DI KINO e la INIEZIONE INDIANA oppure coi CILINDRI URETRALI balsamici Torresi, approvati e brevettati dal R. Governo, *premiati con la più alta onorificenza*, composti di soli balsami, resine, gomme-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antiseptica, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovata da 20,000 attestati pervenuti spontanei da tutto il mondo, visibili in originale a chiunque. Flac. da 40 pillole L. 2, da 100 pillole per cura completa L. 4 (per posta L. 2,10 e L. 4). Iniezione Sac. L. 1,50 e 3.50 (per posta L. 2.40 e 4,10). I CILINDRI URETRALI BALSAMICI sono di burro di cacao medicato, di facile e comoda applicazione anche dai meno esperti, introdotti nell'uretra in pochi minuti si fondono, guariscono radicalmente, senza sofferenze, qualsiasi *restringimento* e bruciore uretrale, goccette ribelli ad altre cure, cistiti, prostatiti croniche, ecc. — Cura completa L. 5, per posta L. 5,40. — Opuscolo e consulto *gratis*. Dirigerni all'autore **G. TORRESI, Premiata Farmacia, via Magenta, Homo. — in Torino:** *G. Turin*, via Roma; *G.B. Schiapparelli; Istituto Chimico Fasse*, via dei Mille, 18.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(29)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Ciò non v'impedisce, signore, — interruppe l'accademico, — d'avere un'opinione vostra in fondo alla vostra coscienza. E siccome questa opinione certo deve essere sincera e ragionata, sarei veramente curioso, io che sono così spassato, di conoscere ciò che pensa la nostra generazione.

La contessa alzò le spalle, come se volesse dire: « Che sugo c'è a chiedere il parere di questo mentecatto! »

Ma il principe accademico, generalmente tanto altero, guardava Giovanni con tale aria di benevolo compatimento, che il giovane ad un tratto smise la sua spavalda aria beffarda. Egli apparve agli invitati di sua zia, ed a sua sorella, soprattutto, un ben altro individuo, un Giovanni Vitray maturo, profondo, pensatore.

Il giovane rispose:

— Che voi, principe, non amiate la repubblica, voi che avete gloriosamente servito i regimi passati, che siete rimasto l'amico personale dei nostri principii, è cosa così naturale che bisognerebbe essere pazzi per stupirsene. Per una generazione, invece, venuta al mondo sotto il regime repubblicano e che non conosce i vostri principii che per le tradizioni che voi le trasmettete, il sentimento non potrebbe essere identico. Per mio conto, rispetto ogni opinione, ma a torto od a ragione le famiglie che regnarono nella Francia non hanno ora più alcuna parte direttrice nei suoi destini. Che noi dobbiamo essere fedeli ai loro ricordi come l'archeologo si interessa di belle rovine, sia. Ma l'archeologo che di giorno se ne va a studiare dei vecchi monumenti, la sera è ben felice di trovarsene in una casa ben moderna e provveduta di tutte le comodità della sua epoca.

— Mio caro signor di Vitray, mi permetterete voi di farvi osservare — disse l'accademico, — che i vantaggi del progresso si trovano tali e quali anche nei paesi ove vige il regime monarchico?

— Ma la monarchia, principe, non si trova più nel nostro paese.

— Tuttavia voi non potete approvare ciò che si fa tutti i giorni e che finirà per distruggere la vitalità della Francia.

— Io non approvo nè disapprovo..... Dubito solo che la vitalità della Francia, checchè avvenga, possa essere menomata. La Francia non era quasi ben governata ai tempi di Carlo VI e l'ordine non era poi troppo eccessivo all'epoca della Fronda. Ciò non impedì la magnifica fioritura del Rinascimento ed il glorioso secolo di Luigi XIV. Il secolo decimottavo fu pieno di leggerezze e di errori, eppure esso fu il secolo dei filosofi e l'aurora della scienza moderna.

« Che un buon Governo sia utile allo sviluppo normale del paese è una verità inutile a dimostrare; ma il paese può benissimo svilupparsi sotto un Governo mediocre, come si vedono certe persone star bene nonostante certe malattie. La politica mi fa l'effetto d'un'indisposizione tecnica, un poco pericolosa, ma che per questo non impedisce la Francia di vivere, l'immensa Francia, in cui si fa un lavoro meccanico, di cui i Governi appena si rendono conto. E' questo lavoro che è la nostra vera vita e non i nostri dissidii politici; il nostro manifestazioni di questo lavoro, commerciale, industriale, artistico che bisogna vedere il nostro paese. Ed allora vi accorgerete, principe, che non ci si lascia troppo facilmente indurre a credere all'*abbandonazione*, alla *desolazione*, alla *fine di tutto*, come si suole tanto spesso parlare Francia realista, Francia imperialista, Francia repubblicana..... o democratica, piuttosto, giacchè questa parola urta meno....., non importa, la Francia è sempre la Francia! »

Mentre Giovanni parlava, s'era fatto nella sala un silenzio più profondo che il solito; e non c'era nulla di sorprendente che la duchessa di Herford-Douglas bevesse le sue parole, giacchè tutti erano come colpiti da quelle idee, così nuove per essi..... E quel grande e buon ragazzo di Giovanni non appariva più solo il tranquillo atleta sorridente dei soliti giorni, ma l'eroe umano in tutta la sua generosità ed in tutta la sua bellezza. Una dolce e viva fiamma emanava dai suoi occhi bruni; sotto i suoi fini mustacchi neri, le sue labbra porporine avevano un buono e delizioso sorriso, e le sue nari erano fremenți.

Ma egli si sentiva quasi vergognoso d'aver avuto l'aria di trinciare giudizi su così gravi questioni e soprattutto d'essersi fatto tanto ascoltare. Si diede un colpetto colle dita nei capelli neri ondulati, riprese il suo fare nonchalante e soggiunse:

— Perdonatemi, principe, se ho manifestato queste mie idee.

— Esse non hanno nessun comune — interruppe la contessa.

— Vi ho risposto senza molto riflettere — continuò Giovanni, che però si guardò bene dal rispondere a sua zia.

Ma il celebre accademico, scotendo la testa, mormorò:

— Voi avete parlato sinceramente..... e mi piacciono questi slanci spontanei. Forse nei circoli viviamo troppo nei nostri gabinetti.....

Sì, ci deve essere un'intera vita che noi non sappeniamo.

Si tacque e guardò le carte. Per due o tre volte mosse la bocca come per aggiungere qualche cosa, forse qualche interessante pensiero, ma la franca risposta di Giovanni di Vitray l'aveva turbato. Non si mutano opinioni in sul finire della vita..... Ed il principe continuò la sua partita.

Sarebbe stato quello l'unico incidente della serata se al momento in cui si stava per prendere il the non fosse apparsa l'enigmatica figura della marchesa di Launay-D'Aspremont, madre del duca di Herford-Douglas.

Subito i Launay-Chabrillac le si lanciarono incontro: marito, moglie e perfino Elena.

— Come venite tardi, mio buona amica!

— Che piacevole sorpresa alla fine della serata!

Ella sorrideva loro assai affettuosamente dal canto suo, li copriva col suo penetrante sguardo d'italiana, di una dolcezza vellutata. E questo sguardo era altrettanto grazioso per rispondere al saluto corretto di Giovanni di Vitray.

Quando la marchesa D'Aspremont si mostrava ai ricevimenti della signora di Launay-Chabrillac, ella si giungeva fra le prime. La sua venuta così tardiva annunziava qualcosa di anormale, che Giovanni di Vitray, da quell'acuto osservatore che era, cercava invano di intuire dalla sua fisonomia. Ma la marchesa, come, del resto, era il suo solito, appariva tutta grazia ed affabilità. Aveva amabili parole per tutti, un'onda melliflua di complimenti che scorreva ininterrotta. Fu ella stessa che tutti gli estranei si fossero ritirati per rivelare lo scopo della sua visita.

— Vedo bene, miei cari amici, — disse alla quando non furono più che in famiglia, — che voi non avete ricevuto alcuna notizia.

Giovanni di Vitray, sempre diffidente quando si trattava di quella donna e di suo figlio, ebbe l'impressione che ella venisse a cercar notizie quanto a portarne; giacchè lo sguardo di lei aveva perduto della sua dolcezza e si posava assiduo, volta a volta, su ciascun membro della famiglia.

— Quale notizia, mia cara? E a proposito di che? — chiese la signora di Launay-Chabrillac, già seccata.

Poi, di subito illuminandosi in volto, da ancora perfetta:

— E' mio genero che ritorna?

La marchesa di Launay-d'Aspremont affettò una piccola smorfia. Oh! no, non ci sarebbe disturbata solo per questo.

— Sì, — disse ella, — l'assenza di Clarence non potrà più prolungarsi tanto, ma non è di questo che si tratta..... Voi non avete letto il *Times* questa sera?

— Lo guardo di quando in quando, — disse il conte di Launay-Chabrillac che aveva la pretesa di conoscere l'inglese perchè andava spesso alle corse, — ma il giovedì bisogna scrivere puntuali al pranzo, e siccome il *Times* è giunto al Club proprio al momento in cui ne uscivo.....

(Continua).